Anno V - N. 1471 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Venerdì 16 novembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

CONCRETI PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO PER FRONTEGGIARE I DANNI DELLE ALLUVIONI

DODICI MILIARDI DESTINATI alle opere pubbliche più urgenti

Gran parte della somma verrà tratta dal Fondo lire - Tutte le necessità delle zone colpite incluse in un'unica legge organica

Roma, 15

I Ministri Scelba, Aldisio, Fanfani e Malvestiti hanno riferito stamane ai colleghi del Governo riunitisi al Viminale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi sugli sviluppi e le dolorose conseguenze delle violente alluvioni che vanno arrecando danni ingentissimi in parecchie zone dell'Italia settentrionale.

Il Consiglio dei Ministri — dice un comunicato ufficiale diramato dopo la riunione — mentre rinnova l'espressione della sua solidarietà con le popolazioni colpite dalla grave calamità, ha preso atto con compiacimento del comportamento pronto e generoso di tutti gli organi preposti all'assistenza, alla sicurezza pubblica, nonchè agli interventi di pronto soccorso del Genio civile, allo scopo di tamponare i danni alle opere di pubblica utilità.

Il Consiglio ha deliberato lo stanziamento di altri due miliardi, in aggiunta ai due miliardi già disposti per gli interventi di pronto soccorso dalla Amministrazione dei Lavori Pubblici. Il Ministero degli Interni sui propri fondi di bilancio continuerà intanto l'assistenza alle popolazioni.

Il Consiglio ha esaminato poi le approfondite relazioni sui danni delle alluvioni del mese scorso nell'Italia meridionale, e ha preso in esame il disegno di legge predisposto dal Ministero dei Lavori Pubblici. Il disegno di legge stesso, a seguito delle alluvioni nell'Italia settentrionale, verrà d'urgenza rielaborato, d'intesa con i Ministri competenti, per unificare gli interventi a seconda delle effettive necessità delle zone colpite nell'intero territorio nazionale.

Il Presidente De Gasperi ha poi comunicato che il Governo e le autorità dell'ECA hanno concordato di destinare a opere pubbliche a favore dei danneggiati, soprattutto in Calabria, Sicilia e Sardegna, la somma di otto miliardi di lire sul fondo di contropartita degli aiuti americani all'Italia. Tale somma, che sarà integrata dagli stanziamenti da predisporre sul bilancio in relazione al suddetto disegno di legge, sarà utilizzata per la costruzione di case, strade ponti ed acquedotti attraverso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Quindi, su proposta del Ministro per l'Agricoltura, è stato approvato un disegno di legge, con il quale si agevola la concessione di crediti per opere di miglioramento agrario mediante l'aumento del concorso statale nei mutui per 200 milioni in ciascuno degli esercizi dal 1951-52 al 1955-56; e mediante l'aumento a 185 milioni della partecipazione dello Stato al capitale del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, e l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti e agli istituti di previdenza di partecipare al capitale e acquistare obbligazioni del Consorzio stesso.

Su proposta del Ministro per i Lavori Pubblici, il Consiglio ha quindi approvato: un disegno di legge, con il quale viene autorizzata la spesa di due miliardi per l'esecuzione dei più urgenti lavori di sistemazione del fiume Reno; un disegno di legge concernente l'autorizzazione di spesa per la riparazione dei danni causati da alluvioni e mareggiate verificatesi in varie regioni d'Italia nell'autunno-inverno 1950-'51.

Su proposta del Ministro per l'Agricoltura il Consiglio ha approvato dieci schemi di decreti presidenziali, con i quali viene provveduto all'espropriazione, a favore degli enti per la riforma fondiaria, di terreni siti nella Maremma tosco-laziale, nel territorio del Fucino, nelle Puglie, in Lucania e nel territorio della Sila per complessivi 2200 ettari.

Il Consiglio ha anche approvato uno schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente norme d'attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige. Il provvedimento — allo scopo di facilitare l'immissione di personale bilingue nei ruoli dell'Amministrazione dello Stato che hanno uffici periferici nell'Alto Adige — dà facoltà alle amministrazioni medesime, per cinque anni, di inserire la lingua tedesca fra le materie d'esame obbligatorie e facoltative nei concorsi, anche quando i rispettivi regolamenti non consentirebbero tale inclusione. Il decreto è inteso ad assicurare la possibilità di assegnazione di un adeguato numero di impiegati bilingui nei pubblici uffici, per alcuni dei quali non si era potuto finora provvedere integralmente anche in conseguenza della scarsa affluenza degli alto-atesini del gruppo di lingua tedesca negli impieghi.

Successivamente il Consiglio ha iniziato la discussione sul disegno di legge per la concessione di contributi ai fini della riparazione e ricostruzione di mobili e immobili distrutti per fatti di guerra, presentati dai Ministri Pella e Vanoni. La discussione si concluderà nella prossima seduta.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi lunedì.

Il Ministro guardasigilli Zoli, intrattenendosi con i giornalisti al termine della riunione, ha dichiarato che egli ritiene di poter presentare al Senato il provvedimento sui fitti — di cui è ormai completata l'articolazione — nella giornata di martedì prossimo.

Il disegno di legge — secondo quanto ha dichiarato il Ministro — consta di 15 articoli, e i primi cinque sono dedicati alle disposizioni relative alla proroga del regime vincolistico e alle percentuali di aumento dei canoni, secondo il tipo di abitazione e l'uso cui sono destinati i locali. Altri tre articoli disciplinano la materia per quanto si riferisce agli immobili destinati a uso alberghiero, mentre i restanti sette articoli dettano disposizioni in ordine al prelievo del 50 per cento degli aumenti da destinarsi alla costruzione di case popolari.

Per quanto si riferisce alla classificazione degli appartamenti di lusso, il provvedimento eleva a sette i requisiti per l'identificazione di tale categoria di abitazioni, mentre prima questi erano limitati a cinque.

Il Ministro Zoli sta curando la relazione, che accompagna il provvedimento, nella quale sono illustrati i criteri informatori del disegno di legge.

VENTI FERITI A TEHERAN
in una dimostrazione comunista

Teheran, 15

Una ventina di persone sono rimaste ferite — e, fra esse, tre gravemente — in seguito a tumulti verificatisi ieri sera dinanzi al teatro «Saadi» di Lehern. Circa duemila persone si erano affollate davanti al teatro in seguito al divieto della prefettura di lasciarvi rappresentare la commedia «Toga rossa», satira degli ambienti giudiziari considerata di tendenza «Tudeh», ossia comunista. Il divieto era stato comunicato all'ultimo momento ed era motivato dal timore di incidenti fra membri del partito «Tudeh» e loro avversari politici.

Notevoli forze di polizia e dell'esercito, con la baionetta in canna, sono intervenute per disperdere i dimostranti. Sono stati operati fermi, ma nessuno è stato mantenuto. Dopo ristabilito l'ordine, è stato istituito un imponente servizio di polizia nelle vie circostanti. Il direttore del teatro si è rifugiato nella sede del Parlamento, ove gli attori intendono raggiungerlo. Essi vogliono protestare formalmente per il divieto di rappresentazione della commedia.

Le atrocità dei nordisti

Ridgway annuncia un'inchiesta a Tokio

Tokio, 15

Il Quartier Generale di Ridgway ha iniziato oggi un'inchiesta sulla rivelazione ufficiale degli omicidi in massa commessi dai comunisti in Corea. Un annuncio del colonnello James Hanley, «Giudice avvocato» dell'8.a Armata, che i rossi hanno assassinato a sangue freddo oltre 250.000 persone, fra cui 5600 prigionieri di guerra americani, ha colto di sorpresa sia Ridgway che il Pentagono. Fonti attendibili dicono che Ridgway non aveva autorizzato la pubblicazione del rapporto Hanley. Il suo annuncio pubblico è giunto in un momento critico dei negoziati d'armistizio in Corea, in cui il successo od il fallimento sono sospesi ad un tenuissimo filo.

I comunisti sembrano accontentarsi in Corea per ora di una sospensione del fuoco «de facto» rimandando a dopo la firma dell'armistizio la cessazione ufficiale delle ostilità. Così ha dichiarato il portavoce dell'ONU dopo la riunione di oggi a Panmun Hjon. Il nuovo atteggiamento dei cino-coreani indica per lo meno un mutare di tattica e può darsi che faciliti la prosecuzione delle trattative, almeno questa è l'opinione di questi ambienti. I rappresentanti comunisti e alleati torneranno a incontrarsi domattina.

LE DENUNCE SUI MASSACRI NORDISTI IN COREA

ATTESO A WASHINGTON UN RAPPORTO UFFICIALE

Caute dichiarazioni di Truman in una conferenza stampa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 15

La denuncia delle atrocità commesse dai cinonordisti contro prigionieri dell'ONU fatta ieri sera dal col. Handley in un rapporto all'ONU ha continuato a sollevare l'opinione popolare. Questa si è tuttavia relativamente ridotta nel pomeriggio, dopo che sono stati resi noti i commenti fatti dal Presidente Truman nel corso della settimanale conferenza stampa che ha ripreso oggi a Key West.

Rileggendo le parole di Truman abbiamo l'impressione che egli abbia voluto gettare acqua sul fuoco. Egli ha detto che i fatti denunciati se veri rappresentano la più grande offesa contro la civiltà commessa in questo secolo, aggiungendo però che non ha ancora ricevuto un rapporto ufficiale. Richiesto poi se questa denuncia giustifica lo impiego dell'atomica in Corea, ha risposto dicendo che non intende far commenti sull'argomento.

Se si ricorda quello che il Presidente rispose proprio un anno fa sull'impiego dell'atomica in Corea (e l'affrettato viaggio di Attlee) si può trarre la conclusione che Truman questa volta è stato molto più cauto e si è mantenuto in equilibrio fra le necessità di politica estera e quella di non andare interamente contro la corrente della opinione pubblica interna.

Vi è qualcosa di non chiaro in queste denunce: l'ufficiale che le ha rese pubbliche ha detto di avere avuto tempo fa l'autorizzazione dal Comando dell'8.a armata e da Tokio: il Comando supremo a Tokio annuncia stasera di avere ordinato un'inchiesta sulle ragioni per cui la denuncia è stata fatta in questo momento. Qui molti hanno automaticamente pensato che la pubblicazione sia stata decisa per giustificare a tutti, compresi i combattenti in Corea, le ragioni per cui il Comando alleato ha insistito perchè non si dichiari la cessazione del fuoco dopo raggiunto l'accordo sulla linea di demarcazione, ma si risolvano anche gli altri punti dell'agenda uno dei quali appunto concerne lo scambio dei prigionieri. Certo è che tanto il Pentagono quanto il Dipartimento di Stato all'inizio hanno tenuto a dimostrare una grande sorpresa, accompagnata da una vena di disappunto. Più tardi però è stato detto autorevolmente che la denuncia non è che un riepilogo di fatti già noti e a suo tempo resi pubblici. E' stato precisato che nei rapporti che Mac Arthur prima e Ridgway dopo inviano quindicinalmente al Consiglio di Sicurezza vi sono frequenti accenni a atrocità commesse contro i prigionieri caduti nelle mani dei comunisti.

Anche questo è considerato come uno sforzo per calmare l'opinione pubblica, la quale effettivamente stasera sembra meno eccitata di quanto lo era stamane.

Per il resto la conferenza stampa di Truman ha toccato la situazione internazionale in due punti. Riferendosi alla proposta di Auriol di un convegno dei quattro Grandi, Truman, Stalin, Churchill e lo stesso Auriol, ha detto che la sede adatta per discussioni del genere è quella dell'ONU.

L. R.

LA SEDUTA ALLA CAMERA E AL SENATO

SCELBA RIFERISCE sui soccorsi in atto

Respinta una proposta dei comunisti

Roma, 15

L'atmosfera angosciosa determinata dalle tristi notizie provenienti dall'Italia settentrionale, dove migliaia di ettari di terra sono ridotti a un pantano e molti italiani hanno perso la vita e tantissimi hanno dovuto abbandonare le loro case, spesso distrutte, ed ogni loro avere, si è ripercossa anche in Parlamento.

Il MINISTRO degli INTERNI ha oggi informato la Camera della situazione quale si presentava e dei provvedimenti di emergenza in atto. «Nessuno tuttavia può pretendere — ha detto Scelba — che il Governo compia miracoli. Noi abbiamo fatto e facciamo quanto è umanamente possibile, requisendo perfino ospedali e scuole per dare un alloggio ai senzatetto. Il Governo, inoltre, ha già esteso all'Italia settentrionale i provvedimenti disposti per il Mezzogiorno e sta preparando una legge di carattere generale che renderà organica la sua azione per il futuro. Essa provvede alle arginature dei corsi dei fiumi, alla sistemazione dei bacini montani e alla ricostruzione dei centri distrutti».

L'on. GULLO, a nome dei comunisti, ha proposto di sospendere i lavori in attesa che il Governo presenti una legge speciale per le riparazioni dei danni delle alluvioni esclamando: «E' inopportuno che la Camera discuta argomenti estranei a questi tristi avvenimenti».

La proposta ha colto di sorpresa l'assemblea, tanto che il Presidente di questa on. Gronchi ha creduto bene di intervenire autorevolmente: «Sospendere i lavori dell'assemblea — ha detto — e reclamare dal Governo maggiore rapidità nella presentazione di una legge è, a mio parere, e dal solo punto di vista delle funzioni e dei doveri del Parlamento, la proposta più antiparlamentare e antidemocratica che si possa immaginare».

L'on. Gullo ha però insistito nella sua proposta e quindi si è passati alla votazione: contro si sono pronunziati tutti i settori della Camera, ad eccezione dei comunisti e dei socialisti di estrema sinistra.

Prima che la seduta avesse termine, Scelba si è levato nuovamente per leggere all'assemblea gli ultimi telegrammi ricevuti.

Ai senatori queste tristi notizie le ha recate il Sottosegretario ai Lavori Pubblici Camangi, il quale ha risposto alle interrogazioni urgenti di due senatori del Polesine, UMBERTO MERLIN, democristiano, e ANGELINA MERLIN, del PSI, i quali hanno preso atto delle comunicazioni del Governo. «Purtroppo — ha detto il sen. Merlin — i danni sono maggiori di quelli annunziati dal Sottosegretario».

«Rinunzio ad ogni motivo polemico — ha detto dal suo canto la senatrice MERLIN — mi auguro soltanto che questa sventura stringendo tutti, ricchi e poveri, in un anelito di umana solidarietà, contribuisca a far tornare nelle terre colpite una vita migliore e più fraterna».

I senatori hanno anche deciso di manifestare la loro concreta solidarietà aprendo immediatamente fra loro una sottoscrizione per le popolazioni colpite.

La Commissione Finanza e Tesoro della Camera ha iniziato l'esame del progetto per i miglioramenti agli statali, presente il Ministro Vanoni e il Sottosegretario Gava. L'on. Balduzzi, democristiano, ha riassunto il concetto informatore del progetto governativo. Il seguito della discussione è stato rinviato a martedì.

Annunciati nel Nevada nuovi esperimenti atomici

Las Vegas, 15

Un portavoce dell'Esercito americano ha annunciato oggi che saranno effettuati molto presto nuovi esperimenti atomici nel Nevada. Il portavoce ha precisato che la prossima esplosione nucleare servirà a determinare l'effetto delle radiazioni sugli equipaggiamenti militari.

Secondo alcune informazioni gli esperimenti dovevano svolgersi oggi ma sono stati rimandati a causa del maltempo che imperversa su tutta la zona di Las Vegas.

Oggi a New York è stato annunciato un nuovo esperimento di «protezione atomica».

LA ROTTA DEL PO STA CAUSANDO NUOVE INONDAZIONI E SCIAGURE NEL POLESINE

Trentatrè sinistrati perdono la vita nel tentativo di sfuggire alle acque incalzanti

Soltanto sette persone sono riuscite a salvarsi a nuoto, abbandonando l'autocarro che le trasportava - La piena avanza minacciosa verso Rovigo - Si ricorrerà a un bombardamento dall'alto per convogliare la fiumana verso il mare?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rovigo, 15

Dopo l'immane sciagura causata ieri dal Po, che è straripato spaventoso nelle falle della zona di Occhiobello, anche oggi il fiume non ha placato la sua furia, quarantamila ettari di terreno erano stati allagati ieri dal Po; una decina di paesi erano stati travolti e sommersi; migliaia di famiglie erano state cacciate dalle loro case e dalle loro terre senza avere tempo neppure di vederle una ultima volta. Si sperava che spandendosi entro il comprensorio delimitato fra l'argine del Po e gli argini del Canal Bianco che corrono paralleli a circa cinque chilometri di distanza e la «fossa» di Polesella, l'acqua placasse la sua furia.

Alle 16 di oggi, però, la piena, raggiunte le trincee del Canal Bianco alte sette metri, le ha spezzate in due punti. Le brecce sono state aperte a monte e a valle del ponte La Rocca a meno di un chilometro da Arquà Polesine. In un baleno la nuova massa d'acqua ha ingrossato a dismisura il Canal Bianco e poco dopo questo ha attaccato l'argine e l'ha rotto a S. Apollinare.

L'acqua si dirige ora verso il nord in direzione di Rovigo: la minaccia si è estesa quindi anche alla volta dell'Adige, nella zona più popolata del Polesine. Invano nella mattinata il Genio civile per scongiurare tale pericolo aveva tagliato la «fossa» di Polesella. In tal modo si sperava di avviare in extremis la piena verso il Basso Polesine, riconducendola quasi alla foce del Po. Si cercava quindi di spingerla verso il mare, scegliendo il male minore. L'acqua però ha tardato a farsi strada nelle brecce offertele, che sono state moltiplicate nel pomeriggio e ora avanza su entrambi i fronti, verso il mare e verso il nord.

Nel comprensorio allagato dalla prima invasione vi è una distesa di acqua con un'altezza variabile dai tre ai sei metri. Il suo confine occidentale è in movimento verso Gaida Ruzzi e Bagnolo. Verso il mare, salvo per il momento l'abitato di Polesella, che è isolato, la piena ha sommerso Bosaro e sta dirigendosi verso Pontecchio e Guarda Veneta. A nord l'acqua è ormai a meno di un chilometro dall'Adigetto, un naviglio che va a semicerchio attorno a Rovigo. Si prevede che il Canal Bianco verrà tagliato in più punti in direzione sud per scongiurare altre sciagure.

Settanta o ottantamila ettari risultano già allagati. Il lavoro delle squadre di soccorso viene ostacolato da una fitta nebbia, che rende difficile il movimento delle imbarcazioni.

Frattanto continua l'esodo pietoso dei profughi che abbandonando ogni cosa senza null'altro che la speranza di salvare la vita, hanno lasciato le loro case invase dalle acque. Circa cinquemila profughi sono stati sistemati in ogni spazio disponibile nella sola città di Rovigo. E bisogna tenere presente — come s'è detto — che Rovigo è essa stessa ora minacciata dall'inondazione. Altri profughi si sono diretti nei centri vicini del Veneto non colpiti dalle alluvioni. Alle calamità prodotte dall'inondazione bisogna aggiungere quella terribile verificatasi stanotte, quando un autocarro che doveva trasportare in salvo i profughi dalle loro case è stato raggiunto dalle acque e sommerso.

Il veicolo era partito da Rovigo a mezzanotte per raggiungere la zona minacciata ed era stato requisito alla vetreria Baccaglini. Guidava lo stesso proprietario, l'industriale Attilio Baccaglini, di 47 anni. A bordo si trovavano tre membri del Comitato provinciale di soccorso, i giovani Giorgio Bellini, Giacomo Conte e Ugo Bertin, ed un altro volontario, certo Primo Tramarin. Giunto a Frassinelle, dove l'acqua cresceva in maniera paurosa, l'autocarro caricava a bordo numerosi profughi che erano lì in attesa di soccorso. Complessivamente si calcola che nel tragico autocarro si trovassero una quarantina di persone.

Alle 3 di notte, l'autocarro prese la via del ritorno, mentre l'acqua continuava sempre a crescere. Improvvisamente la ondata si profilò anche davanti, provocata da un «fontanazzo». Il veicolo rimase bloccato e in pochi istanti l'acqua superò le ruote, poi continuò a crescere a dismisura e in breve, in solo mezz'ora, l'autocarro fu completamente sommerso, l'acqua si chiuse inesorabile su di esso, che divenne la tomba per trentatrè persone.

Solo sette degli occupanti il veicolo, infatti, sapevano nuotare, ed essi sono gli unici superstiti della grave sciagura. Due, il Bellini e il Bertin, riuscivano a giungere, stremati di forze, dopo quattro ore di nuoto impiegate per coprire quattro chilometri, a Pincara. Furono scorti da un battello dei vigili del fuoco e issati a bordo, dove svennero quasi immediatamente.

Dato l'allarme, numerosi battelli si diressero sulla località dove si era verificata la sciagura per cercare gli altri pericolanti che vennero trovati attaccati disperatamente ai rottami: due donne, la ventisettenne Isa Piva e la sedicenne Valentina Gramegna ed i fratelli Giovanni e Mario Bellinello.

La signora Isa Piva si era lanciata nell'acqua tenendo aggrappate al collo le figliolette Graziella e Gabriella, rispettivamente di due e tre anni, ma poi l'acqua gliele aveva strappate. Il ragazzo Alfeno Freddi, di 13 anni, si era pure messo a nuotare al momento della sommersione dell'autocarro e allo stremo delle forze stava per affogare quando, visto un pioppo, con la forza della disperazione vi si aggrappava e resisteva in quella posizione, malgrado il freddo della notte, per ben cinque ore, fino a che lo raggiungeva un battello dei vigili del fuoco.

Giovanni Bellinello e il fratello Mario rispettivamente, di 45 e 50 anni, avrebbero perduto rispettivamente: la moglie Valentina, i figli Ugo di anni 8, Ivana di anni 5, Annamaria, di anni 3; la moglie Fulvia Padovani e i figli Giovanna, Vanda, Lucia, Franco e Renzo.

Fra le disposizioni tecniche pare confermato il fatto che domani sarà tentato un bombardamento dall'alto sull'argine della «fossa» di Polesella per facilitare il deflusso dell'acqua verso il comprensorio di bonifica polesana e cioè di Polese e Bottrighe, ad uso del Canal Bianco.

Per domani alle 8.20, per via Ostiglia-Legnago, è atteso il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, che visiterà le zone allagate.

Frattanto stasera si sono riuniti i Sottosegretari Bubbio e Rumor con il Prefetto, le autorità militari e quelle del Genio civile per studiare la situazione di emergenza venutasi a creare a seguito del minacciato investimento di Rovigo dall'allagamento proveniente dal Canal Bianco.

Domani saranno effettuati due treni speciali per Verona e Padova, a disposizione degli alluvionati. Nella giornata di oggi, secondo le ultime segnalazioni, sono stati avviati alla provincia di Padova circa settemila profughi e mille a Verona. Altri saranno avviati domani a Venezia e Vicenza.

Il progressivo allagamento attraverso la breccia del Canal Bianco a Sant'Apollinare verso Rovigo ed Arquà Polesine, nella zona circostante al paese, non appariva ancora a tarda ora della notte fortunatamente intenso in volume e velocità. Alle 23 erano investiti gli abitati di Bersea e Grignano, a quattro chilometri circa da Rovigo.

M. V.

SITUAZIONE MIGLIORATA nelle altre zone

Ferrara, 15

Nel Ferrarese, a Pontelagoscuro, il livello del Po è ancora diminuito. I soldati del Genio pontieri giunti da Legnago e Piacenza hanno subito iniziato l'opera di soccorso. Sulla sponda veneta l'acqua continua a irrompere con violenza nel Polesine e l'inondazione si estende a ritmo pauroso.

Dalla notte scorsa numerose persone sono rimaste isolate in due tratti di strada e non è stato possibile finora portarle al sicuro. La superficie dei due isolotti, uno dei quali nei pressi di Occhiobello, corrosa dalle acque, diminuisce costantemente. Data la violenza della corrente, non è possibile avvicinarsi neppure con barche a motore. Un elicottero è giunto da Milano e alle prime luci di domani tenterà il salvataggio. Uno dei gruppi isolati è di diciassette persone, l'altro è più numeroso. Il Genio civile ha messo in funzione stazioni fotoelettriche per illuminare i due isolotti.

A Mantova il deflusso della acqua del Mincio continua con lentezza. Stasera la situazione è considerata con minore apprensione, quantunque alla stazione ferroviaria e allo sbarramento di Gradaro infiltrazioni d'acqua continuino a sottoporre i tecnici e gli operai a un lavoro massacrante. Nelle zone di maggior pericolo si prodigano insieme ai lavoratori e alle popolazioni reparti dell'Esercito muniti di fotoelettriche.

Nel Cremonese, scomparso il pericolo maggiore che incombeva su diversi centri abitati, la attenzione dei tecnici è rivolta ad arginare le infiltrazioni di acqua attraverso gli argini. Molti capi di bestiame sono andati perduti ed i senza tetto sono 4800, mentre oltre diecimila sono gli ettari di terreno allagati. Si ha notizia di persone in pericolo, che si trovano da due giorni su zatteroni e che non possono essere tratte a riva e di altre rimaste in cascinali ormai troppo isolati per permettere alle barche di giungervi.

Questa sera il Po è decresciuto dovunque: a Cremona, a Casalmaggiore e nella Bassa Reggiana. Qui operai specializzati sotto la direzione degli ingegneri del Genio civile stanno conducendo, alla luce dei riflettori, l'opera di rafforzamento di un tratto dell'argine destro del torrente Crostolo a valle del ponte di Roccanella, sul quale premono le acque. Per quanto, come abbiamo detto, il livello del Po continui a decrescere, nel suo argine maestro su cui corre la strada statale, si sono verificate infiltrazioni da piccole falle, prontamente tamponate. In serata altre cinquecento persone hanno abbandonato le abitazioni.

Anche nel Parmense è cominciata la lenta decrescita delle acque del Po. A Frassinella, il punto dove l'allagamento è giunto più vicino a Parma, la diminuzione del livello delle acque è stata nel pomeriggio di mezzo metro. La situazione non si presenta ormai più pericolosa per Roccabianca. La minaccia di una falla in questa località è stata scongiurata anche grazie al coraggioso intervento di due giovani, che si sono calati mediante funi nel tratto interno dell'argine che stava per cedere, allo scopo di stendervi dei teloni impermeabili, ciò che ha dato tempo agli operai di perfezionare i lavori di tamponamento.

Da Roccabianca si ha notizia della morte di due ragazzi e di un barcaiolo che si trovavano in una barca sulla quale è caduto un albero.

Il livello del Po all'idrometro di Piacenza è disceso questa sera di circa tre metri e mezzo dal livello massimo toccato nel corso della piena. La situazione può considerarsi ormai tranquillizzante.

Comunicazioni riattivate

Milano, 15

La situazione per quanto riguarda le comunicazioni ferroviarie, è alquanto migliorata. E' stata riattivata la linea ferroviaria per Domodossola, sulla quale è stato compiuto il raccordo a Vergiate. I treni arrivano fino a Domodossola, ma non possono proseguire. Pertanto l'«Orient-Express», e gli altri treni internazionali sono tuttora dirottati per Chiasso.

La linea Milano-Genova, già interrotta per frane, è stata riattivata con l'istituzione di due coppie di treni. Rimanendo sempre chiuso il transito verso il Sempione, d'intesa con le Ferrovie svizzere è stato istituito un trasbordo dei viaggiatori a mezzo di torpedoni tra Domodossola e Varzo, dove il percorso riprende in treno. Sempre interrotta è la linea di Biella, così tutti i treni locali tra Milano e Novara sono stati soppressi. Interrotte sono ancora le linee Milano-Oggiono, Pavia-Codogno e Codogno-Cremona-Mantova. Su tutte le altre linee della rete ferroviaria da e in arrivo a Milano si è quasi raggiunta la normalità.

Per quanto riguarda le comunicazioni stradali si apprende da Vicenza che è crollato il ponte sul Bacchiglione a Debba. Il traffico sulla nazionale Vicenza-Padova, che si serviva come ripiego, appunto, di tale ponte, data la interruzione di quello sul Tesina, a Torre di Quartesolo, deve ora essere dirottato verso Cittadella.

La Gardesana occidentale è stata aperta ieri pomeriggio al traffico. Continuano senza soste i lavori di sgombero del materiale caduto. La situazione non desta ad ogni modo più alcuna preoccupazione.

La strada statale N. 62, nel tratto Boretto-Lazzara, in provincia di Reggio Emilia, è interdetta al traffico pesante a causa di un principio di rammollamento del corpo stradale derivato dall'inondazione. E' incerta la durata dell'interdizione.

NUOVA SMENTITA sulla divisione della Zona B

Roma, 15

La notizia apparsa su un quotidiano del mattino su un preteso accordo intervenuto tra l'Italia e la Jugoslavia per la definizione della questione del Territorio libero di Trieste, notizia che il quotidiano ha ripreso da un settimanale, è pienamente smentita negli ambienti autorizzati del Viminale e di Palazzo Chigi, che la definiscono priva di ogni fondamento

La smentita dell'Ansa, più che il «Messaggero» che aveva ripreso la notizia, riguarda l'«Europeo» che l'aveva divulgata, proseguendo in una tanto strana, quanto sospetta campagna giornalistica a base di indiscrezioni più o meno sensazionali, tendenti a creare uno stato d'animo, anzi un clima adatto alle manovre che fra non molto verranno tentate per mettere Trieste e l'Italia davanti al fatto compiuto di un'inaccettabile spartizione della Zona B.

Non vi è dubbio che non tutte le notizie che per la quarta volta l'«Europeo» pubblica, sono frutto di induzioni e di fantasia giornalistica. Ma poichè le smentite ufficiose sono sempre venute con una puntualità ed un rigore che non lasciano dubbi, diventa legittima la curiosità di sapere quali possano essere le fonti cui il grande settimanale attinge le sue informazioni. Roma no, chè Roma smentisce. Washington neppure, per la stessa ragione. Forse Londra, se non addirittura Belgrado.

Comunque sia, il giuoco non è puramente giornalistico e lascia perplessi sui motivi che lo ispirano. L'«Europeo» ha pubblicato le sue indiscrezioni con questo annuncio consolante: «L'anno nuovo ci ridarà una provincia italiana». Grandi saggisti i compilatori dell'idropico rotocalco milanese! Ma in quanto a geografia, purtroppo, non c'è da rallegrarsi. Se le notizie fossero vere, non una provincia andrebbe all'Italia, ma una città assediata, condannata a morte per inedia, sotto il controllo dei suoi becchini.

LA RICHIESTA TRIPARTITA PER L'AMMISSIONE DELL'ITALIA ALL'O.N.U.

Un colloquio a Parigi fra Acheson e Quaroni

Oggi verrebbe presentata la dichiarazione anglo-franco-americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

La crisi economica e finanziaria francese, annunciata dal Consiglio dei Ministri — la quarta dopo la liberazione — non è certo fatta per facilitare la posizione della Francia nei negoziati internazionali di questi giorni.

Il problema centrale è quello della partecipazione tedesca. Gli esperti militari e gli uomini politici americani ritengono indispensabile per la difesa dell'Europa la partecipazione germanica. La Francia ha sempre cercato di ritardare tale decisione promettendo in un primo momento un contributo militare superiore alle sue reali possibilità finanziarie e proponendo poi la creazione di un esercito europeo che avrebbe evitato la rinascita di una Wehrmacht autonoma. E ora Parigi dovrà adeguare la promessa alle sue effettive possibilità.

La conferenza dei Ministri dei sei paesi partecipanti, tenutasi oggi nel pomeriggio al Quai d'Orsay, ha avuto appunto lo scopo di fare il punto dei negoziati condotti e di stabilire delle date precise sulla situazione pratica del progetto. Sembra che la conferenza si sia trovata di fronte ad una formale richiesta americana: quando sarà possibile iniziare il reclutamento delle forze tedesche? Il primo gennaio oppure il primo marzo 1952? A tale domanda dovrà rispondere anche la conferenza a quattro con la partecipazione di Adenauer, che si terrà a Parigi il 22 novembre. Una decisione finale sarà presa a Roma dal Consiglio atlantico.

Naturalmente i francesi, sostenuti dall'Italia, insistono affinchè il reclutamento delle forze tedesche avvenga entro il quadro dell'Esercito europeo.

Oggi, nel corso della riunione dei Ministri, che è durata due ore e mezzo, un primo colpo di scena si è prodotto. Il Ministro degli Esteri belga Van Zeeland ha detto che i paesi del Benelux, i quali non possono aderire immediatamente ad un progetto federalistico dell'Esercito europeo (perchè ciò richiederebbe la riforma della Costituzione dei tre paesi) non avrebbero nulla in contrario se per affrettarne la realizzazione il progetto stesso venisse attuato in un primo momento dalla Francia, dall'Italia e dalla Germania soltanto. La proposta di Van Zeeland coinciderebbe quindi con il proposito attribuito ad Adenauer di chiedere il 22 novembre prossimo la creazione di una Federazione europea limitata ai tre Paesi, cioè l'Italia, la Francia e la Germania. L'intervento di Van Zeeland, suggerito dalla necessità di passare subito alla realizzazione concreta dell'Esercito europeo, pone dunque il problema su nuove basi.

Le riunioni dei Ministri dei sei paesi, dei saggi, dei generali americani al quartier generale atlantico, hanno momentaneamente attenuato l'interesse per i dibattiti dell'assemblea dell'ONU.

Per domani sono previsti due interessanti interventi, quello di Schuman e quello di Viscinski. Schuman esporrà le grandi linee della politica estera francese e riprenderà, senza però fare una proposta formale, la idea di Auriol per un incontro a Parigi dei Capi di Governo dell'URSS, della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Si prevede che domani Stati Uniti, Francia e Inghilterra presenteranno al Comitato direttivo delle Nazioni Unite una risoluzione che chiede la completa partecipazione dell'Italia ai lavori dell'ONU. Il Segretario Acheson si è intrattenuto oggi a colazione con l'Ambasciatore d'Italia Pietro Quaroni.

Secondo fonti solitamente bene informate, che conoscono i termini della proposta, la stessa metterà in rilievo che all'Italia è stato riconosciuto il diritto di potenza amministratrice col compito di supervisione sugli sviluppi della Somalia italiana. Inoltre all'Italia è stato riconosciuto il diritto di partecipare ai lavori del Comitato dei Mandati, per quanto senza diritto di voto. La risoluzione di domani chiederebbe esplicitamente la completa partecipazione dell'Italia a tutti i lavori delle Nazioni Unite.

BRUNO ROMANI

ALLE POPOLAZIONI ALLUVIONATE

COMMOSSO MESSAGGIO del Presidente Einaudi

Roma, 15

Il Presidente della Repubblica ha oggi trasmesso da Dogliani, in Piemonte, il seguente messaggio diretto alle popolazioni colpite dalle alluvioni:

«In questo susseguirsi di sciagure abbattutesi sul nostro paese, il mio pensiero va ancora una volta alle popolazioni di tutte le contrade colpite dalla furia delle acque, alla memoria degli scomparsi, al pianto delle famiglie orbate dei loro cari e a quanti infine hanno sofferto e soffrono patimenti e perdite.

«In particolare desidero oggi ricordarmi alle popolazioni del Polesine e del Mantovano, tuttora più duramente impegnate nell'impari lotta, assicurandole dell'affettuosa fraterna solidarietà di tutti gli italiani e mia personale. Io, per essere reduce da altre regioni colpite da simile calamità, posso ben valutare l'entità delle loro sciagure e seppure non sono, come con tutto il cuore vorrei, tra esse di persona, mi sento idealmente ad esse vicino, certo che non meno è loro vicino il paese, impaziente di tradurre in completa opera di soccorso la propria accorata sollecitudine,

«Giunga a tutti in questa così triste ora il mio saluto affettuoso e l'assicurazione che nulla sarà trascurato al fine di sanare tante piaghe e di dare efficiente apporto all'opera di ricostruzione».

De Gasperi e Fanfani partiti per Rovigo

Roma, 15

Il Presidente del Consiglio, accompagnato dalla consorte e dal segretario particolare, è partito questa sera da Roma alle 23,40 con un treno speciale alla volta di Rovigo. Nel treno viaggia pure il Ministro dell'Agricoltura Fanfani. L'on. De Gasperi sarà a Rovigo domattina alle ore 8.20.

CRONACA DELLA CITTA'

BILANCIO DELLA GIORNATA A FAVORE DEGLI ALLUVIONATI

Il grande cuore del popolo ha risposto con tutto il suo slancio

Dare la preferenza a indumenti, utensili, mobili

Con uno slancio degno delle sue più nobili tradizioni, Trieste è andata a gara ieri nel rispondere all'appello di soccorso ai fratelli vittime delle alluvioni E' impossibile riferire episodi, citare le offerte più significative, perchè tutti hanno fatto il loro dovere, con semplice spontaneità e calore umano. Trieste ha ripetuto ieri il gesto fraterno del 1908 a favore delle vittime del terremoto di Messina e Reggio Calabria; e non a caso oggi torneranno a percorrere le vie cittadine, per raccogliere i soccorsi, i due carri a cavalli di quel lontano 1908, a testimonianza dell'immutato impulso generoso della nostra città.

Il Sindaco ha riunito iersera i giornalisti, per dare relazione della prima giornata di questa nobile opera intrapresa dalla città. L'ing. Bartoli non aveva parole per esprimere plausi e ringraziamenti. Eloquenti erano le semplici parole giunte dalla Calabria, dai deputati di quella regione, onorevoli Larussa, Spoletti e Turco che in un telegramma si facevano interpreti della gratitudine della popolazione calabra per i soccorsi offerti da Trieste italianissima e generosa. Ma un grazie particolare il Sindaco ha voluto rivolgere ai componenti del comitato, agli enti, alle crocerossine, agli studenti che tanto si sono prodigati, con entusiasmo e serietà, alla raccolta delle offerte, alla Polizia che sollecitamente si è adoperata per coadiuvare ogni iniziativa. Il ringraziamento del Sindaco era infine rivolto alla cittadinanza tutta per la meravigliosa dimostrazione di solidarietà data. Egli ha ricordato il commovente gesto di una popolana, che sulla strada si è tolta il cappotto per offrirlo al passaggio dell'automezzo raccoglitore delle offerte, e numerosi altri episodi di bimbi che offrivano magari poche lirette o di enti che hanno messo a disposizione considerevoli quantità di indumenti e suppellettili. Basterà dire che già ieri sera il deposito predisposto nel padiglione «E» della Fiera traboccava di ogni sorta di doni, capi di vestiario, coperte, mobilia.

E' stata una giornata meravigliosa. Iniziatasi con il suggestivo raduno degli automezzi e delle squadre incaricate della raccolta, ieri mattina in piazza Unità, dove per primi consegnavano le loro offerte il Prefetto e il Sindaco, sino al tramonto è continuata la nobile gara. E ieri sera, al Sindaco di Grado che chiedeva aiuti al nostro Comune per le molte famiglie rimaste sinistrate nella inondazione, l'ing. Bartoli poteva rispondere che Trieste avrebbe inviato un sollecito soccorso.

Gli indumenti raccolti ieri dimostrano come la popolazione abbia inteso il significato dell'offerta. E' indispensabile infatti aver ben presente il bisogno immediato degli alluvionati, molti dei quali hanno perduto tutte le loro cose e hanno necessità di essere vestiti e forniti di oggetti utili più che di denaro. Significative sono in proposito le offerte fatte di utensili domestici. Rilevante è stata però anche la sottoscrizione di denaro, che supera un quarto di milione di lire. Si fa presente, proprio per la richiesta fatta dal Comune di Grado, l'opportunità di offrire anche mobilia e suppellettili anche ingombranti. Questi soccorsi sarebbe stato difficile poterli inoltrare verso zone più lontane, ma saranno invece apprezzati per il bisogno dei gradesi. E' viva la preoccupazione del Comune di completare rapidamente la raccolta dei soccorsi, al fine di poter già nei primi giorni della prossima settimana spedirli, in base alle segnalazioni che perverranno dal Meridione e dal Polesine ai colpiti dalle alluvioni affinchè essi possano subito giovarsene. Nella giornata di ieri sono stati utilizzati otto autocarri ed è stato effettuato complessivamente un carico pari a venti macchine. ma molto di più sarebbe stato fatto se i mezzi fossero stati più numerosi.

Oggi le squadre di raccoglitori percorreranno le seguenti vie: via Cavana, Madonna del Mare, S. Michele, Largo Canal, via Bazzoni, Bellosguardo, Combi, Piazzale Rosmini, via Muzio, De Amicis, Besenghi, Navali, Calvola, Schiapparelli, viale Campi Elisi, via Tartini, Negrelli, Emo, D'Alviano, Broletto. Queste vie appartengono alla prima zona di raccolta.

Nella seconda zona verranno percorse le seguenti vie: Cellini, Ghega, Trento fino al Canale, Rossini, piazza Ponterosso, via Roma, Geppa, Filzi, S. Spiridione, Contrada del Corso, Roma, Bellini, Cassa di Risparmio, piazza della Borsa, piazza Goldoni, via Mazzini, Riva Tre Novembre.

Nella terza zona le vie: Kandler, Cologna, Volta, piazza Da Vinci, Galilei, Torricelli, Marconi, Stoppani, S. Francesco, F. Severo fino al Foro Ulpiano, Giustiniano, Cicerone, Largo Piave, via Beccaria, piazza Oberdan, piazza Dalmazia, F. Severo fino alla via XXIV Maggio, Commerciale, Cordaroli, S. Davis, Commerciali di nuovo fino alle Cooperative di Cologna, Ovidio, di Romagna.

Nella quarta e ultima zona le seguenti vie: piazza Vico, Bramante, Guerrazzi, Risorta, Fornace, Pacinotti, Capitolina fino alla scala dei Giganti, via del Bosco, Toti, Corridoni, Traversale al Bosco, piazza Garibaldi, Raffineria, Gambini, Conti, Vecellio, Pietà, Cavalli, Largo Niccolini, Pietà, piazza Ospedale, Slataper, Gatteri, Alfieri, Piccardi, dell'Eremo fino alla via Rossetti, Revoltella, Vergerio, Sette Fontane fino alla Fiera.

Anche a Muggia si è iniziata la nobile e generosa gara. Il Sindaco ha lanciato un appello ai cittadini e ai vari enti, facendo leva su quell'«alto senso di solidarietà umana e sociale che ha sempre distinti i muggesani» nel soccorrere le miserie del prossimo. Manifesti di questo tenore sono stati affissi nelle vie cittadine e nei pressi del circondario. Tramite gli alunni, le autorità scolastiche hanno diffuso l'appello che è stato raccolto immediatamente dal cuore generoso dei muggesani. Le Acli di Muggia hanno raccolto ieri presso il Cantiere San Rocco la somma di 16 mila lire, sottoscritte da operai e impiegati. La raccolta continuerà ancora oggi, a cura delle Acli, tanto presso il Cantiere come pure nella sede del Segretariato di Muggia, dove affluiscono già da ieri le offerte di indumenti e denaro da parte della popolazione della cittadina.

L'Ispettorato dell'Ordine internazionale della Legion d'Onore dell'Immacolata prega i propri associati di evitare di procedere alla consegna dei pacchi alla sede sociale facendo direttamente l'offerta al personale degli autocarri all'uopo adibiti.

Fra le tante iniziative generose, va segnalata la raccolta di lire 85.800 fatta ieri fra il personale della sede triestina della Banca Commerciale Italiana. Iniziative analoghe sono in corso presso altri istituti.

Un nobile gesto di Winterton

Offerta di uomini e mezzi inglesi e statunitensi

Il gen. Sir Winterton, comandante della Zona angloamericana di Trieste, ha inviato ieri, a nome anche del gen. Sebree, comandante delle truppe statunitensi, il seguente telegramma al gen. Marras, Capo di S.M. delle Forze armate italiane:

«Il generale Sebree ed io desideriamo esprimerle il nostro sincero rammarico per la perdita di vite umane e per i danni provocati dalle gravi alluvioni nell'Italia settentrionale. Noi vorremmo molto portarvi aiuto in qualsiasi modo ci fosse possibile. Le forze del Genio a nostra disposizione sono limitate, ma noi potremmo inviare squadre di genieri e di fanti americani ed inglesi, con le attrezzature del caso, nelle zone in pericolo. La preghiamo di farci conoscere se possiamo essere di aiuto».

Il gesto, assai nobile, degno di popoli altamente civili, è stato molto apprezzato dalle nostre autorità, che hanno fatto pervenire al gen. Winterton e al gen. Sebree la loro commossa riconoscenza, che va estesa anche ai soldati inglesi e americani. Nel ringraziare i due Comandanti, le nostre autorità hanno fatto sapere che, più di un aiuto di soldati, sarebbe giovevole nella gravissima sciagura che ha colpito il nostro Paese, un immediato soccorso di mezzi tecnici. E' stata così raggiunta un'intesa in questo senso, e sappiamo che è imminente un incontro di ufficiali del Genio inglese e americano con il Magistrato delle acque di Venezia, per concordare subito un piano d'azione.

Il Comitato per il soccorso agli alluvionati ha bisogno di automezzi per provvedere alla raccolta delle offerte sempre più numerose, e per le quali non bastano più gli automezzi di raccolta di cui il Comitato dispone. Le ditte che possono farlo sono invitate a mettere a disposizione i loro automezzi.

Editori e rivenditori

INSEDIATA LA COMMISSIONE PARITETICA GIULIANA

Ieri mattina, alle 11, ha avuto luogo negli uffici della S. E. T. l'insediamento della Commissione paritetica giuliana che è composta da rappresentanti degli editori locali e dai rappresentanti dei rivenditori di giornali. Erano intervenuti per l'occasione l'avv. Cesare Salvini della Federazione italiana editori giornali e il signor Frigerio dell'USIAGER, che hanno avuto parole di augurio per il lavoro che la Commissione si accinge a svolgere nella nostra città.

ASTERISCHI

NOZZE

Ieri mattina, la gentile signorina Claudia Sorrentino ha dato la sua mano di sposa al signor Dino Casamassima. La fausta unione è stata benedetta in San Giusto dal parroco della cattedrale don Labor. Fungevano da testimoni, per la sposa il signor Gianni Valenti e per lo sposo il dott. Adolfo Finzi. Alla giovane coppia felice, cui nella lieta occasione innumeri sono giunte attestazione di simpatia e doni, giungano vivi rallegramenti e fervidi auguri.

LAUREA

La nostra concittadina Jolanda Stivizzi in Airoldi ha conseguito brillantemente la laurea in lingue e letterature straniere presso l'Università di Ca' Foscari a Venezia. Vivissimi rallegramenti.

IL PREMIO BRONTOLO...

...ultimo della serie «Grandi Concorsi Riosa», nell'estrazione di ieri sera è stato aggiudicato al tagliando N. 362 del blocchetto N. 161 che così vince una motocicletta «Mondial». Termine per il ritiro del premio: ore 23 del giorno 15 dicembre p. v.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni al soggiorno a turni continuati di Ortisei (Val Gardena) ed alle gite sciatorie di Natale e Capodanno con meta Cortina-San Vito di Cadore ed il tarvisiano. Domenica 25 corr. gita sociale nel Cividalese. Informazioni in sede via Rossetti 15 tel. 93329.

NESSUN FATTO NUOVO nella vertenza dei marittimi

Una dichiarazione del Comitato del porto

Nemmeno ieri sono intervenuti fatti nuovi nella vertenza sindacale sorta presso le sedi locali delle Società di navigazione del gruppo Finmare, nei confronti delle commissioni interne. La questione è in discussione a Roma, e molto probabilmente oggi se ne conosceranno i definitivi sviluppi.

Circa la situazione dei servizi marittimi che fanno capo al nostro porto, in relazione alla nota diffusa ieri dall'Ansa, il locale Comitato di difesa del lavoro nel porto ha fatto una comunicazione in cui si precisa la posizione delle organizzazioni sindacali sul problema del potenziamento di tali servizi:

«In occasione dell'incontro con l'Esecutivo del Comitato del porto, avvenuto il 22 settembre c. a. nel gabinetto dello stesso Ministro, presenti il Prosindaco di Trieste ing. Raimondo Visintin e il presidente della Camera di commercio cap. Antonio Cosulich l'on. Paolo Cappa aveva dichiarato il progetto, contenente le legittime richieste di Trieste, giusto, ragionato e modesto, riservandosi le decisioni definitive dopo aver sentito il parere dei suoi tecnici.

Demandava al comm. Antonio Cosulich il compito di sostenere favorevolmente in seno al Consiglio della Finmare i postulati contenuti nel progetto stesso, in quanto, affermava l'on. Ministro, la designazione delle navi all'uno o all'altro porto spettava esclusivamente alla società proprietaria delle stesse.

Il progetto del Comitato del porto ricalcava i concetti già espressi in analogo progetto elaborato dalla Camera di commercio di Trieste, nel quale si richiedeva il ripristino della linea passeggeri Trieste-Nord America, con porto d'armamento e capolinea nella nostra città. Tale linea, come è noto, veniva espletata nell'anteguerra dalle motonavi «Saturnia» e «Vulcania».

Tale richiesta era stata formulata anche dal personale della Società «Italia», che l'aveva inserita nell'o. d. g. votato in assemblea il giorno 28 giugno 1951. Detto o. d. g. era stato fatto proprio dal Consiglio comunale di Trieste che lo aveva approvato all'«unanimità» su proposta del Sindaco ing. G. Bartoli. Detto o. d. g. era stato anche accolto e approvato della Giunta della Camera di commercio di Trieste. Detto o. d. g. era stato, pure, approvato ed inoltrato al sen. Rubinacci, Ministro del Lavoro, dalla locale sezione delle ACLI. Concludendo, il Comitato del porto dichiara incomprensibili le «incomprensibili» precisazioni dell'«Ansa» e invita il Ministro della Marina mercantile a voler chiarire ufficialmente il suo pensiero.

SEGNALAZIONI

Utenti della linea «7» ripetono la lamentela, già più volte ospitata in questa rubrica, per l'insufficiente numero di vetture che fanno servizio su quella linea, con la conseguenza di ritardi (il tram «7» porta alla stazione!) e di sovraffollamenti. Si è suggerito reiteratamente di ovviare all'inconveniente procedendo alla fusione delle linee «6» e «7», con il vantaggio anche di eliminare il transito della «6» da piazza Goldoni. La stessa Acegat, ci consta, da tempo ha preso in considerazione questa soluzione, per la necessità di snellire la circolazione in piazza Goldoni, ed è da sperare che, nel quadro del prossimo riordinamento del servizio tranviario, con la entrata in funzione delle nuove filovie, la proposta possa venir senz'altro attuata.

I frequentatori della Biblioteca civica segnalano la necessità di un immediato inizio del riscaldamento delle scale. E vero, essi scrivono, che il bilancio comunale non consente di largheggiare, ma è un fatto che la vita di un'istituzione culturale qual'è la Biblioteca deve assolutamente venir sostenuta con adeguati mezzi. I frequentatori trascorrono parecchie ore in Biblioteca, seduti ai tavoli di lettura, quindi sentono il freddo già in queste giornate meno rigide. Del resto il riscaldamento è stato iniziato da più settimane negli edifici pubblici, ed opportuno appare pertanto soddisfare senz'altro la richiesta per la Biblioteca civica.

CINEMATOGRAFIA DIDATTICA

Prima proiezione a Trieste del documentario "Il Carso,,

Tre film documentari a passo ridotto sono stati proiettati iersera per un gruppo di invitati, in prevalenza insegnanti, tra i quali il provveditore agli studi prof. Rubini, presidi e direttori didattici. Due dei cortometraggi, «Il Carso» e «La scuola all'aperto» sono stati premiati recentemente al Convegno nazionale di Cinedidattica tenutosi a Brescia e al Festival internazionale di Salerno; essi sono stati realizzati dalla R.P.C. di Trieste e Gorizia. Il migliore dei due documentari, «Il Carso», ha avuto per regista il prof. Ferruccio Olivo e per fotografo Della Noce. Alla fine, l'interessante proiezione è stata vivamente applaudita.

300 mila lire della RAS per il "Natale Triestino,,

Al Comitato per il «Natale Triestino» è giunta comunicazione che la Riunione Adriatica di Sicurtà ha erogato la somma di lire 300.000, quale suo contributo alla benefica iniziativa natalizia a favore dei bambini poveri della nostra città. Il Comitato ringrazia pubblicamente.

Quarant'anni di lavoro. In questi giorni è stato festeggiato presso la Riunione Adriatica di Sicurtà il quarantesimo anno di attività del caporeparto Carlo Guastalla. Intorno a lui si sono raccolti dirigenti e colleghi, offrendogli una dimostrazione di schietta simpatia. Al festeggiato sono stati presentati doni da parte della Direzione e dei colleghi.

PREVENTORIO ANTITUBERCOLARE DI VILLA SARTORIO

Domani s'inaugura il nuovo padiglione

Domani mattina, alle ore 10, verrà inaugurato a Montebello, nella Villa Sartorio, il nuovo padiglione fatto costruire dalla Fondazione antitubercolare «Generale Conte Petitti di Roreto e Saul D. Modiano» per l'ampliamento del Preventorio antitubercolare già funzionante nella Villa. Con il nuovo edificio, alto due piani e dotato di 50 posti-letto, il Preventorio potrà ora ospitare complessivamente 85 bambini, che fruiranno di servizi sanitari, igienici e di conforto rispondenti ai canoni della moderna attrezzatura degli impianti del genere.

Il nuovo edificio è stato allestito in quasi un anno e mezzo di lavoro, con una spesa complessiva di 38 milioni di lire, otto dei quali per spese di arredamento e corredi. Al pianoterra vi sono la cappella e le aule scolastiche, con annessi impianti di docce e servizi accessori. Il primo e il secondo piano sono occupati dai dormitori, luminosi e bene areati e suddivisi in camerate, nonchè dai locali ad uso di guardaroba e per la pulizia personale. L'edificio è dotato di impianto di riscaldamento e produzione di acqua calda e di una lavanderia. Esposto a mezzogiorno, circondato da un salubre parco ben alberato, il Preventorio acquista con i nuovi impianti una maggiore funzionalità.

Fra pochi giorni verrà provveduto inoltre alla sistemazione dei servizi allogati nell'edificio preesistente ed in particolare la cucina ed il refettorio. I lavori sono eseguiti su progetto e con la direzione tecnica dell'Ufficio tecnico della Provincia.

Pastorello ferito dallo scoppio di un ordigno

Seduto sulla sua carretta, un contadino stava rincasando ieri pomeriggio dalla campagna Machelz, alla periferia di Rupinpiccolo. L'uomo aveva appena superato il sentiero che si snoda tra i campi, quando udiva un fragoroso scoppio. Lì per lì, l'agricoltore non ha dato importanza alla deflagrazione, ed ha continuato il cammino verso casa. Ma mentre staccava i buoi dal rustico veicolo, gli è venuto il sospetto che il sinistro rumore fosse legato a qualche sciagura, ed è ritornato sui propri passi. Dal momento della esplosione era trascorso circa un quarto d'ora. Il suo intuito non l'aveva ingannato, e dopo avere camminato per una decina di minuti per la solitaria campagna, egli ha rinvenuto ai piedi di una balza un ragazzo che giaceva esanime al suolo, ferito in più parti del corpo. Il contadino non esitava a riconoscerlo per il pastorello Giuseppe Milich, di 14 anni, domiciliato a Sagrado di Rupinpiccolo 2. Presolo tra le braccia, l'uomo — del quale non si conosce il nome — lo ha portato a casa, e sulla via del ritorno ha trovato, tranquillamente brucanti su un prato, i bovini che evidentemente erano stati affidati alla vigilanza del Giuseppe. Mentre il povero ragazzo passava dalle braccia del soccorritore a quelle di sua madre, qualcuno correva in Polizia, i cui agenti hanno telefonato prontamente alla CRI. Con un'autolettiga il medico di turno, dott. Osti, è accorso subito sul posto, ed ha riscontrato al Milich ferite da schegge al viso e al petto; il poveretto era in preda a uno choc traumatico, che gli impediva di profferire parola. Adagiato sulla lettiga, dove ha preso posto anche sua madre, il Milich è stato accompagnato all'ospedale. All'astanteria si è riavuto per qualche istante, ed ha mormorato a fior di labbra di avere urtato inavvertitamente contro un ordigno bellico occultato fra l'erba.

LE CONFERENZE

Guido Manacorda oggi al Seminario e al Liceo musicale

Proseguendo nel ciclo di conferenze ch'egli va tenendo nella nostra città, Guido Manacorda ha parlato ieri — nella sala Tartini del Liceo musicale — su «Poesia e spiritualità dell'antico orfismo». L'oratore, pur rendendo attenti che si tratta quasi sempre di ingenuo e talvolta grossolano formalismo, ha tuttavia voluto mettere in rilievo le analogie che tanto spesso si riscontrano tra orfismo e cristianesimo: e si può, in realtà, ricordare come esperienza di alto valore spirituale, questa della setta dei greci mistici, la cui fondazione si attribuisce ad Orfeo, specie se si considerano l'epoca e l'ambiente di convinto paganesimo in cui essa ha potuto nascere e svilupparsi. E' per questo che il culto di Dioniso — il «nato tre volte» — acquista una sua particolare importanza: in quanto costituisce un esempio fra i più validi ed evidenti di quei vincoli spirituali che uniscono le generazioni e le stirpi, non solo in senso orizzontale — di spazio —, ma anche in profondità, attraverso il tempo. Questa corrispondenza e queste analogie (come triplice forma della divinità, l'eucarestia e la palingenesi) sono state illustrate con acuto spirito di critica dall'oratore, che ha saputo, con elevati concetti e forbita parola, porre nei giusti limiti apparenza e sostanza spirituale. Nel corso della sua esposizione, l'oratore ha letto e commentato alcuni inni orfici.

La conferenza — tenutasi sotto gli auspici della «Dante Alighieri» — ha avuto un foltissimo ed attento pubblico, che alla fine ha lungamente applaudito l'oratore.

Guido Manacorda terrà oggi ancora due conferenze: alle 17 egli sarà ospite del Seminario diocesano, per svolgere un tema d'alto interesse: «Esistenzialismo e spiritualismo moderno». Alla conferenza al Seminario è invitato tutto il clero secolare e regolare. Infine stasera, alle 19, nella sala Tartini del Liceo musicale triestino (via Carducci 24), sotto gli auspici dell'Università popolare di Trieste, Guido Manacorda parlerà sul tema «S. Francesco d'Assisi». L'illustre scrittore si soffermerà, in particolare, sulla figura e sull'opera del grande Santo, al quale egli ha dedicato molti anni di profondo studio. L'ingresso è libero.

◆ Il segretario politico della sezione Centro città della democrazia cristiana on. dott. Fausto Pecorari, parlerà nella sede di via Mazzini 32, questa sera alle ore 20.30, su «La politica dei nostri confini orientali».

◆ Domani, sabato, sotto gli auspici della Società triveneta di medicina legale, avrà luogo presso la sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, la seconda riunione dedicata allo studio della metodologia. Sarà trattato il seguente ordine del giorno: 1) avv. Virotta: Il metodo nelle perizie penali; 2) discussioni sulle relazioni dall'avv. Virotta e del prof. Caravelli (tenuta il giorno 27 ottobre nella prima giornata dedicata allo studio del metodo in medicina legale); 3) prof. Loro: Il metodo nelle perizie relative al matrimonio e ginecologie; 4) dott. Omero: Il metodo in infortunistica; 5) dott. Nicolini: Il metodo nelle perizie ematologiche; 6) prof. Pellegrini: Il metodo nelle perizie psichiatriche. La riunione avrà inizio rispettivamente alle ore 10 e alle ore 15.

Trovata morta dalla sorella

Come usa fare da lungo tempo, iermattina alle 10 Angela Carretta in Manosperti, di 55 anni, abitante in via dei Giuliani 26, bussava alla porta di una sua sorella, Laura Carretta ved. Piazzola, di 43 anni, abitante in una stanza all'ultimo piano di via del Rivo 43, per farle visita. Ma, ai ripetuti richiami nessuno ha risposto, e la Manosperti, temendo una disgrazia, si faceva prestare dai vicini un coltello da cucina, col quale riusciva ad aprire la porta della silenziosa stanza della sorella. La donna non si era ingannata: mosso qualche passo nella camera, ella si è trovata dinanzi il cadavere della Laura, che giaceva prona sul pavimento, a poca distanza dal letto. E' stata avvertita l'Emergenza, e il medico legale accertava che la donna era deceduta da 8-10 ore. La salma è stata traslata all'obitorio e, poichè le cause della morte sono oscure, verrà sottoposta alla autopsia. Per apprendere qualcosa di più sulla misteriosa fine della Piazzola, ci siamo recati al n. 43 di via del Rivo — come comunicato dall'unica fonte autorizzata di notizie, l'Ufficio stampa della PC — ma abbiamo constatato che quello stabile non esiste. L'ultimo numero dispari della strada è il 23, dov'è situato il cine Marconi. Una maggiore esattezza, non nuocerebbe.

Urtato da un'auto il cavallo si sbarazza del cavaliere

In via Rossetti, alla guida del tassametro TS H 081, l'autista Vittorio Rossano, di 42 anni, abitante in via Giulia 47, ha scorto davanti a se quattro cavalli che avanzavano appaiati; in arcione a uno di questi era Renato Crevatin, di 44 anni, abitante in Guardiella 1428. Nel sorpassare le pariglie, l'auto ha urtato il cavallo montato dal Crevatin, l'animale si è impennato ed ha disarcionato il cavaliere, che è finito a terra, riportando contusioni multile al piede sinistro.

IL NEGOZIO RICHARD GINORI *in Contrada del Corso*

Senza particolare cerimonia si è aperto, nel pomeriggio di ieri, il nuovo negozio che la Richard Ginori ha fatto sorgere al N. 22 della Contrada del Corso, quale sua unica filiale nella nostra città. Questo avvenimento merita di assurgere agli onori della cronaca per il notevole contributo di decoro che il negozio apporta all'abbellimento del centro cittadino e deve essere anche rilevato per la importanza che l'ultracentenaria Società Ceramica, ritornando a Trieste dopo anni di assenza, ha riconosciuto alla nostra città quale valido centro di presentazione ed espansione delle proprie produzioni.

I vasti locali signorilmente sobri, le spaziose vetrine fiancheggiate da suggestivi pannelli in grès, gli elementi moderni costituenti l'arredamento, gli effetti di luce sui cristalli e sulle decorazioni in maiolica, formano un tutto che appaga interamente il senso artistico di chi ama il bello.

I locali a pianterreno, in cui ci si trova a proprio agio come in un accogliente salotto, sono particolarmente dedicati alla presentazione dei pezzi artistici e vi abbiamo ammirato i famosi gruppi di Capodimonte, le pregevoli porcellane d'arte della Manifattura di Doccia e le altrettanto note ed apprezzate creazioni dello Stabilimento di S. Cristoforo. Una scala interna, gustosamente decorata, porta ai locali superiori che accolgono invece tutta una vasta produzione di articoli del campo domestico, la cui fabbricazione in serie non ne diminuisce per nulla la classe. Completano e variano l'esposizione cristallerie, soprammobili, metalli d'arte ed i più fini oggetti da regalo ed il complesso costituisce certo un allettante invito a rendere sempre più belle le nostre case.

La Richard Ginori, che meritatamente gode già fama mondiale, ha ricevuto un nuovo poderoso impulso dal suo amministratore delegato conte dott. Raimondo Visconti di Modrone, che da qualche anno ne ha assunto la direzione e che si è prefisso di ancora aumentarne il prestigio potenziando tutte le attrezzature tecniche dei suoi stabilimenti in Toscana, Lombardia e Piemonte e presentandone le relative produzioni in quelle degne cornici di cui ne ammiriamo un esempio con questo negozio di Trieste, nuova gemma che va ad aggiungersi a quelle esistenti in tutte le altre grandi città italiane.

Il nuovo negozio di Contrada del Corso è stato realizzato su progetto dell'architetto milanese prof. Giovanni Gariboldi, uno specialista del genere che ha dato ancora una volta sicura prova del suo squisito talento artistico, e mediante l'assistenza del nostro concittadino prof. Tiziano Perizzi, del quale abbiamo anche apprezzato alcuni dipinti esposti nei locali. I lavori di sistemazione sono stati tutti affidati a ditte e maestranze triestine ed alla perfetta riuscita dell' arredamento hanno così contribuito Perizzi & Grandi coi mobili, Narciso Alberi con le pitture, Sembianti & C. con l'illuminazione, Checchin con gli specchi e cristalli, Rossi coi lavori in metallo, Padovan coi pavimenti ed Ernè con gli impianti di riscaldamento.

A questa nuova importante sede della Richard Ginori, che abbellisce Trieste e darà nuovo notevole impulso al commercio cittadino, porgiamo sinceri auguri di buon lavoro.

SPETTACOLI

Vivo successo a Opicina della celebrazione verdiana

Un successo caloroso, entusiastico ha ottenuto a Villa Opicina la serata commemorativa verdiana, organizzata dall'ENAL, col concorso della Società corale istriana «Giuseppe Tartini». La preparazione della manifestazione in onore del grande Maestro era stata curata dal presidente della Corale, Antonio Talatin, assistito dal direttore didattico Menotti Mazzon e da altri maestri, nonchè del proprietario del cinema di Opicina, sig. Ulian, dove la bella serata si è svolta.

Una gran folla è accorsa a questa prima manifestazione artistica del dopoguerra lassù; e sembrava di rivivere il tempo non lontano in cui le comitive triestine affluivano bene accette non solo a Villa Opicina, ma in tutto il Carso. Al centro del palcoscenico, decorato di lauro, v'era una grande effige del Maestro immortale. Davanti a una sala stipatissima in ogni ordine di posti, il maestro Kirschner, anima della serata, ha dato inizio al programma con due cori dei «Lombardi». Esecuzione impeccabile, come nei successivi cori. Nella «Forza del destino» il soprano Bianca Dose ha avuto campo di sfoggiare la sua delicata e carezzevole voce, unitamente al basso Tommasini. Il Tommasini ha cantato pure brani del «Simon Boccanegra», del «Don Carlos» e del «Nabucco», mentre il tenore Gaetano Asquini si è fatto applaudire in un brano della «Luisa Miller» e nella «Forza del destino» assieme al baritono Piero Cappuccilli. Più volte i solisti hanno dovuto bissare.

La chiusa è stata suggellata dal coro che ha cantato, fra gli applausi scroscianti (e, al bis, con la partecipazione di tutto il pubblico) il «Va pensiero». Era, come abbiamo detto, la prima volta dopo la guerra che una manifestazione, tra cui parecchi popolani, ha espresso la sua approvazione per l'ottima iniziativa dell'ENAL, auspicando che serate del genere abbiano a ripetersi. Al piano la signora Anna Tommasini è stata un'accompagnatrice di classe. Erano intervenuti alla serata, graditissimi ospiti, il signor Albert H. Merz, della Missione ECA, nonchè vari funzionari del G. M. A. colà dislocati, il direttore dell'ENAL Orbani, i signori Ulian, Vatta e de Vita, collaboratori emeriti nella preparazione della commemorazione verdiana.

Anteprima al C. C. A. con "M,, di Losey

Questa sera alle 21, nella sala di via San Carlo, si apre la nuova stagione cinematografica del Circolo della cultura e delle arti con un'anteprima di notevole rilievo: il film «M» di Joseph Losey, produzione 1951. Il film, proiettato per la prima volta a Perugia, durante la Settimana di cultura cinematografica, ha incontrato grande successo. E' assicurato per la prossima settimana, un film richiesto con insistenza: il famoso «Les enfants du Paradis» di Clouzot, il quale sarà proiettato nella edizione originale e integrale. Le iscrizioni alla stagione di cinema del C. C. A. continuano anche nella giornata di oggi, presso la segreteria del Circolo, dalle 11 alle 13 e dalle 18 all'inizio della proiezione.

La proiezione a Muggia di «Il cammino della speranza»

Ieri sera il critico cinematografico del nostro giornale, Callisto Cosulich, ha presentato al Teatro Verdi di Muggia il film «Il cammino della speranza», regia di Pietro Germi, come introduzione per la fondazione di un Cineclub muggesano. Numeroso pubblico ha assistito alla proiezione e si è interessato alla prolusione del Cosulich, il quale ha inquadrato il film nella storia della cinematografia italiana. E' stato quindi indetto un referendum per l'eventuale costituzione dell'auspicata sezione locale del Cineclub.

TEATRI E CINEMA

VITTORIO VENETO. 20.45: Comp E. Duse presenterà «La malquerida», 3 atti di G. Benavente. Regia E. Artico.

ROSSETTI. 16: «Le rane del mare», con Richard Widmark, Dana Andrews. Un sensazionale 20th Century Fox. Ult. 22. Platea L. 150.

ARCOBALENO. 15: in prima visione assoluta per l'Italia, il tanto atteso film Columbia: «Fiesta d'amore e di morte». Regia di Robert Rossen, con M. Ferrar e Miroslava. Seguirà la settimana Incom: Italia-Svezia. NB.: Unico cinema della città con impianto per la purificazione e condizionamento dell'aria.

EXCELSIOR. 16.30, 19.05, 21.45: l'ultimo capolavoro di Cecil B. De Mille: «Sansone e Dalila», con Hedy Lamarr, Victor Mature. E' un grandioso technicolor Paramount, uno spettacolo mai visto sino ad oggi.

NAZIONALE. 16.30: «L'incredibile avventura di Mr. Holland», con Alec Guinness. Irresistibile, travolgente, umoristico. E' un film Rank. Ult. 22. Platea L. 150.

FENICE. 16.30 (ult. 22): «I filibustieri delle Antille», con Donald O' Connor e Helena Carter. E' un technicolor Universal. Platea L. 150.

FILODRAMMATICO. 16 (Cassa 15.30) 18, 20, 22: un capolavoro della serie d'oro internazionale: «Cuore ingrato», con Carla Del Poggio, Frank Latimore. Un film che tutti dovete vedere e mai dimenticherete.

ASTRA ROIANO. 17: «I sacrificati», un dramma d'amore e di dedizione con Robert Montgomery, John Wayne e Dona Reed. Domani: «L'arciere di fuoco», un grande technicolor della Warner Bros.

ALABARDA. 16: «La paura fa 90», irresistibile comicità, con Silvana Pampanini, Ugo Tognazzi e Croccolo, l'assò della risata. I visione.

ARMONIA. 15.30: «Questa donna è mia», Spencer Tracy, Hedy Lamarr. Nuovo varietà.

AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: 17.o giorno del grande successo «Crociera di lusso», uno spettacolare technicolor della Metro con George Brent, Jean Powell e Xavier Cugat e la sua orchestra.

GARIBALDI. 14.30: un grande capolavoro: «La danzatrice di Marrakech», con Siren Adjemova e Aimé Clariond. In prima visione.

IDEALE. 16: «Fu Manciù mistero d'oriente», un drammatico emozionante film Republic.

IMPERO. 16.30: «Filumena Marturano», nell'umana interpretazione di Titina ed Eduardo De Filippo. Eccezionale prima visione.

ITALIA. 16.30: «Amleto», il grandioso capolavoro di W. Shakespeare, con protagonista insuperabile: Laurence Olivier.

MARE. 16: «Iris, fiore del Nord», assoluta prima visione per Trieste. Vietato ai minori di 16 anni.

MODERNO. 16: «Il grande agguato», in technicolor, e fuori programma l'incontro di calcio Italia-Svezia.

SAVONA. 15: «Odissea tragica», un meraviglioso film Metro con Montgomery Clift ed il piccolo grande attore Ivan Jandl.

VIALE. 16: 2.a settimana di continuo successo de: «Il comandante Johnny», con Gary Cooper. Uno spettacolo entusiasmante.

VITTORIO VENETO. Prosa. Sabato: «I dannati non piangono», con Joan Crawford e S. Cochran.

AZZURRO. 16: «Patto col diavolo», I. Miranda, J. Francois. Successo.

BELVEDERE. 16: «Falchi in picchiata», E. O'Brien, R. Stack, I. Rodney. Grandioso technicolor Warner.

FERROVIARIO. 15.30: «Il cucciolo», grandioso technicolor con G. Peck e J. Wyman.

MARCONI. 16: «Più forte dell'odio», il più movimentato film del West; technicolor W. Bros con E. Flynn, A. Smith.

MASSIMO. 16: «Colpo di scena a Cactus Creek», indiavolato, irresistibile, comicissimo technicolor con Donald O'Connor.

NOVO CINE. 16: il successo del giorno: «Johnny Belinda», con Jane Wyman. Solo per due giorni.

ODEON. 16: Una storia umana e commovente: «La portatrice di pane», tratto dal romanzo di Saverio di Montepin, con Vivi Gioi, Carlo Ninchi e Jean Pissier.

RADIO. 16: «A sangue freddo». Un dramma violento e allucinante, con Dick Powell, Evelyn Keyes.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «La grande conquista», uno smagliante technicolor con interpreti eccezionali John Wayne, Laraine Day.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.

TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

YACHT CLUB ADRIACO

Domani, sabato, alle ore 17, in prima convocazione ed alle ore 17.30 in seconda convocazione, si terrà nella sede sociale dello Yacht Club Adriaco, Molo Sartorio la

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

con la discussione del seguente Ordine del giorno:

1. Nomina degli scrutatori;
2. Relazione del Presidente;
3. Presentazione del bilancio consuntivo 1951;
4. Elezione del Presidente dell'Assemblea;
5. Nomina della nuova Direzione;
6. Varie.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO - TORINO giornaliera ore 8.

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.

UDINE giornaliera ore 7.30.

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

SAPPADA mercoledì, sabato e domenica.

DOBBIACO - BRUNICO - INNSBRUCK mercoledì - sabato.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

CAVALLAR

OROLOGI - OREFICERIE REGALI - RIPARAZIONI

† Dopo lunghe e penose sofferenze spirava nel bacio del Signore l'anima eletta di

Giovanni Bregant

Pensionato

lasciando nel più profondo dolore la moglie ANGELA VIDOZ, il figlio MARIO, la figlia DESOLINA, il genero RENATO SELMI, i nipoti e i fratelli che comunicano a parenti, amici e conoscenti la grave perdita.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 16, alle ore 15, dall'abitazione dell'Estinto in Lucinico di Gorizia, via Concordia 20.

Lucinico-Trieste, 15-XI-1951.

Avviso d'asta

Il giorno 16 corr., alle ore 15, presso FRIGORIFERI GENERALI, Molo Fratelli Bandiera - Trieste, procederò alla vendita ai pubblici incanti PARTITA 140 Q.li UOVA NATURALI provenienza Turchia, in vari lotti.

Per visite alla merce rivolgersi all'ADRIATICA S. p. A. di Navigazione, via Cadorna 11, Trieste.

L'Uff. giudiziario: LUCIANO D'AMBROSI

COMUNICATO

La IV estrazione del «CONCORSO COSTELLAZIONE» ha dato i seguenti biglietti vincenti:

I premio N. 68633 (scooter «FM»)
II premio N. 115072 (bici «ARS»)
III premio N. 60015 (bici «ARS»)

I fortunati vincitori sono invitati a ritirare i premi in via San Francesco n. 2.

IL CONCORSO CONTINUA!

Prossima estrazione il 21 dicembre con 20 premi.

In caso di raffreddore e di reumatismo ricordate ASPIRINA BAYER Aut. A.C.I.S. 74112

Dott. Ettore Bettin MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA Malattie della bocca e dei denti Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA VENEREE E PELLE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 2-45-66

Dott. MARIO GENTILLI SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20 PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I Telefono 28330

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 — Telefono 7424 Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI SPECIALISTA MALATTIE VENEREE E PELLE Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030 Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-12 Viale XX Settembre 24, II p. TELEFONO N. 96536

IL PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE in via S. Caterina 5, tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

Osservate questa foto colta di sorpresa per la strada. La smorfia dolorosa fa capire che i piedi del signore sono ben forniti di calli e duroni. Ma allora perchè non usa il famoso CALLIFUGO dott. CICCARELLI? E' di sicura efficacia, costa poco e si trova in ogni farmacia di città e paese.

FERROVIE DELLO STATO

NUOVE TARIFFE per i trasporti a domicilio

Per le vostre spedizioni di collettame a Grande e Piccola Velocità ed a bagaglio richiedete la presa e consegna al vostro domicilio della merce.

Da oggi le sopratasse per il trasporto a domicilio sono state notevolmente ridotte. In grandi centri come Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli e Trieste, con sole 120 lire un quintale di merce sarà trasportato con la massima rapidità dalla stazione alla vostra dimora o viceversa.

Per centri minori sopratassa ancora più bassa.

Chiedete chiarimenti presso le Stazioni ferroviarie, le Agenzie Commerciali delle FF. SS. e le Delegazioni FF. SS.-INT.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 18, al ricreatorio «Nordio», Pendice Scoglietto 22; ore 20, al Sanatorio Pineta del Carso, Aurisina, nella sede della Lega Nazionale Gruppo Fiume, via Ginnastica 52 e nella sede degli ex allievi dell'Educatorio triestino, via Manzoni 5. — Ore 20, all'Alpina delle Giulie-C.A.I., via Milano 2, proiezione di documentari cinematografici a colori.

Brutta conclusione d'una passeggiata

Si è conclusa male, la passeggiata che la signora Anna Anzolin in Lorigliola, di 56 anni, domiciliata ad Aurisina Cave 21, ha fatto ieri pomeriggio assieme a suo marito, dipendente delle Ferrovie, nel suggestivo ma accidentato boschetto che si stende nei pressi d'una piccola galleria al bivio di Aurisina. Attraversando un sentiero, la signora ha posato inavvertitamente un piede su una roccia, è scivolata ed è caduta. Poichè il terreno è fortemente in pendio, la poveretta ha percorso a ruzzoloni tre metri lungo una scarpata. Soccorsa dal consorte, la signora, che presentava la frattura dislocata dello sterno, contusioni alla coscia sinistra e alla regione temporale destra, è stata accompagnata nei pressi della centrale elettrica, mentre il capostazione del luogo telefonava alla CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, la Lorigliola ha raggiunto l'ospedale, dove è stata accolta con prognosi di due mesi nella II divisione chirurgica.

STATO CIVILE

del giorno 15 novembre 1951

Nati 7, morti 4, matrimoni 13.

MORTI: Giacomini Giuseppe a. 47; Giusti Raimondo a. 69; Sancin ved. Godina Giovanna a. 70; Glessi Lorenzo a. 64.

MATRIMONI TRASCRITTI: Marinovic Giorgio perito ind. con Murovec alias Moravec Paola infermiera; Urso Mario sarto con Banelli Italia casalinga; Montagna Duilio fabbro nave con Furlan Rosina casalinga; Clacchi Rodolfo muratore con Druzina Maria casalinga; Augustini Carlo cuoco con Cavalieri Bruna casalinga; Bonazza Paolo grande invalido guerra con Velise Valeria casalinga; Sardi Fulvio cromatore con Giovannini Maria operaia; Bradaschia Angelo pastaio con Cebokin Ferruccia casalinga; Kobau Tullio fabbro con Mazzaroli Antonia casalinga; Frisolini Ermanno autista con Furlani Francesca sarta.

MATRIMONI CELEBRATI: Leitenberger Friedrich operaio con Mohr Barbara operaia; Gut Wilhelm agricolt. con Hugeri Rosalia casalinga; Burger Vladimiro elettromecc. con Kristofic Lucia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.3, minima 8.8; pressione 764.2 in aumento; umidità 90 per cento.

Oggi: S. Edmondo. — Il sole sorge alle 7.6, tramonta alle 16.34. La luna sorge alle 18.1, tramonta alle 10.11

Turno notturno delle farmacie: Signori, piazza Ospedale 8; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Crevato, via Roma 15; Lloyd, via dell'Orologio 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe delle elementari: «Sotto a chi tocca» — programma di indovinelli; 12: Complessi caratteristici; 12.20: Canzoni; 13.25: Qua e là per il mondo; 14.10: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 14.30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 17.30: Programma dalla BBC: Quesiti e richieste; 18: Musica da camera — Quartetto Polifonico della Stanza delle Laudi; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.15: Musiche brillanti per pianoforte e orchestra; 20.33: Impresa Italia; 21: Piero Pavesio al pianoforte; 21.15: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile con la partecipazione del flautista Severino Gazzelloni; 22.30: Orchestra Ferrari; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 16.30: La radio per le scuole; 17.45: Canta C. Buti; 18.30: «Il Ridotto», teatro di oggi e di domani; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra della canzone; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Piccole donne, rubrica femminile; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Demetrio Pianelli», di E. De Marchi; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Europa Express», rivista di Brancacci e Fiorentini; 21.55: Orchestra Nicelli; 22.30: «Gli errori di Giosuè», radiodramma di U. Ronfani.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere; 21.15: «La foresta», cinque atti di A Ostrowskij.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica da camera; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Albo d'oro».

Pietre preziose

VICTOR HUGO lasciò, morendo, non pochi inediti, e delle formali istruzioni perchè fossero pubblicati anche i frammenti di una riga, o di un verso. Gli eredi impiegarono più di quarant'anni per accontentarlo, e l'edizione nazionale delle opere complete, intrapresa nel 1901, potè dirsi terminata nel 1942; sebbene manchi ancora l'ultimo volume dell'epistolario. Comunque, essa ha trascurato, o sdegnato, le *Pierres* (Ginevra, ed. Milieu du Monde 1951) che grazie a Henri Guillemin vengon oggi alla luce, e sono davvero preziose. Giacchè ci sono, in queste *Pierres*, frammenti, versi, e movenze, da riempir lo scrigno del più avaro cultore della cosiddetta *poesia pura*. Ridurlo a suonar la tromba epica, a intonar le cantate romantiche o le giovenalesche diatribe rivoluzionarie, e correr per la tastiera delle *Contemplations*, significa conoscerlo a mezzo. Molto opportunamente, Guillemin sottolinea esservi in Hugo, un «lato Musset», e una inclinazione alla caricatura che va sino alla espressione plebea, una tendenza al giuoco di parole. Quando si vanterà di aver messo il berretto frigio al vecchio dizionario, di aver scopato via le perifrasi accademiche, dirà cose vere. Questo visionario, familiare con le allucinazioni, amico dei fantasmi, ossesso dai simboli era un osservatore di implacabile minuzia e precisione, un «realista» che, grazie alla potenza dello stile, si mangia vivo tutto Balzac.

A questa comprensione del temperamento dell'uomo, *Pierres* giovano assai. Curiosità e affetto per i marmocchi che gli vengono a tiro, e di cui registra dialoghi ed uscite. Perpetuo rimuginare attorno all'arte sua, con un'assiduità che si estende alla notte e al dormiveglia, e uno scrupolo di espressione straordinario: costante appello alle risorse dei classici e buoni autori, ricerca di fonti orientali e bibliche, annotazioni di leggende, ovunque egli fa bottino, e fra i nostri, solo D'Annunzio e Tommaseo possono essergli in ciò compagni. Rancori letterari e politici coltivati per decenni sempre in nuove forme, e con fertilissima vena, e poichè le maldicenze piglian forma artistica, si rinuncia a entrar nel merito e a difender le vittime, e si godono: nelle *Pierres*, oltre a Veuillot, Nisard, Sainte-Beuve, c'è il povero Proudhon scorbacchiato, Michelet marito geloso messo in ridicolo, e altri ancora. Ma anche note autobiografiche schiette, sulla bionda signora Biard; sulla madre deista, ma dei preti nemica; su se stesso, ancorato a una duplice fede: «l'amore pel popolo, la credenza in Dio» e quindi ripudiante lo scetticismo. Ma quel ch'è difficile, senza diffondersi troppo, illustrare, è il continuo ricorso all'immagine poetica. Gli invidiosi: «Je t'entends passer dans met rêves — Nuage de chiens aboyants». Il sonno: «J'aime dormir, c'est vrai, et avec allégresse — J'accueille dans mon lit la Nuit, cette négresse», (questo è del puro J. P. Toulet!). Con eguale felicità, raccoglie i motti altrui: nell'aprile del '42 muoiono a breve distanza un banchiere, un ministro, un direttore di giornale, due marescialli. Uscendo dagl'Invalidi, il maresciallo Soult, al termine della cerimonia funebre, dice — e Hugo annota —: «Qualcuno suona l'adunata lassù». Finisce il 1846, canta all'Opéra la Stolz, e uno spettatore si alza e le scaglia un epiteto: *salope*! Una ragazza di mondo e di spirito, qualificatasi cortigiana di professione durante una testimonianza in tribunale, incontra la magrissima Rachel incinta, e osserva: — Sembra una cordicella, a cui abbiano fatto un nodo!

Identica curiosità per i fatterelli, le notizie singolari. Registra che dei battelli hanno scaricato a Hull carichi di ossa umane ed equine dagl'inglesi polverizzate, e poi usate come fertilizzanti: sono i cadaveri dei campi di battaglia di Austerlitz, di Jena, di Lipsia..., il concime napoleonico. E questi episodi, ritratti, aneddoti, risultano di una concisione pittoresca ed esemplare: l'immagine di uno dei protagonisti della rivoluzione del '48, sta in una riga: «Il passait les journées avec une pipe et les nuits avec une blanchisseuse». Agli accaparratori politici che arraffano posti, prebende, incarichi, missioni, formicolanti, innumeri, e proclamantisi discesi dal cielo: «En descendez-vous, ou en tombez-vous? Tout peut tomber du ciel. Il y a des pluies de crapauds». Ecco Lamennais, prete spretato e tribuno: «Première phase: sans calotte. Deuxième phase: sans culotte». E andate a ricercare (pag. 104) la storia dell'abate Fayet e del suo vescovo; Saint-Simon e Hugo gareggiano, e il celebre memorialista sarebbe stato ben lieto di mettere nella sua galleria il ritratto della signora Kalergi, che aveva le fossette come la Pompadour, e faceva la spia. Talvolta, l'immagine è un giudizio: a chi considera possibile una monarchia progressista, un Enrico V con liberali socialisti ecc. Hugo dice: — Sì, cinghiale alla marmellata! — C'è il moralista: «Con una donna, si può parlar bene soltanto *dopo*» e il profeta (p. 205): «Inevitabile l'arrivo di uno Spartaco russo».

Oltre i capitoli autobiografici e aneddotici, *Pierres* raccolgono frammenti poetici, versi isolati, progetti e ritocchi, tutto un materiale che aspettava di essere incastonato, ma che già brilla di un suo splendore, e formerà la delizia degli intenditori, i quali coglieranno Hugo al lavoro, vedranno la minuziosa cura, le straordinarie risorse verbali che costituiscono la miniera del suo genio. Fra gli spunti e gli abbozzi, ce n'è uno assai caratteristico (seppur non sia da trascurare la inedita commedia in un atto, *L'intervention* di stampo mussetiano, qui per la prima volta pubblicata) ossia la vicenda di Don Juan Ebian. Costui, uscendo la notte da una taverna, incontrò una suora domenicana che recavasi da un malato, e nonostante il divieto di accostarsi a chi faceva quest'opera di carità, la prese per la vita e l'accarezzò. Ma, mentre la toccava, don Juan avvertiva qualcosa di secco, di legnoso, e alla fine s'accorse con orrore, di aver corteggiato uno scheletro. Macabra storia, a cui Hugo meditava di dare un epilogo ancor più terrificante: la notte seguente, don Juan coricato vede entrare nella sua stanza una monaca, che gli dice, levando il velo: — Eccomi da te —. E, sotto il velo, c'è una testa di morto.

Fantasmagorie e giochi romantici, si dirà. Ma quando questi temi sono ripresi con lo stile e la potenza poetica di Hugo, *crediamo* tutto perchè *vediamo* tutto. E quella sua assidua e avida contemplazione della natura, simboli e forme e reminiscenze accavallantisi, quel suo panteismo pel quale la parola è Verbo, e il Verbo è Dio, l'orchestrazione sapiente di ogni motivo e spunto, non hanno rivali. Altri poeti francesi, a cominciare da Racine da lui tanto calunniato, lo supereranno in certi campi, nessuno ha mostrato la sua universalità: il titolo di una delle sue raccolte poetiche, ne definisce e compendia davvero la ispirazione: *Toute la lyre*.

ARRIGO CAJUMI

Libri ricevuti

Tre nuovi romanzi sono usciti presso l'editore Vallecchi di Firenze nella collana di «Letteratura italiana contemporanea».

In una narrazione serrata, Armando Meoni svolge la vicenda dolorosa e umana de *La ragazza di fabbrica* (L. 800), il dramma della fuga della fanciulla dalla fabbrica e dalla casa del paese verso una casa di città, dove ciò che l'attende non la sorprende nè le ripugna, tanto era già scontato nella sua immaginazione. La tragica soluzione riscatta la protagonista e gli altri personaggi dal male in cui si erano lasciati cadere.

Semplice, maschia, sincera è la storia di *Il mezzano Alipio* (L. 900) narrata da Luigi Bartolini ambientata in un borgo di campagna, dove Alipio mette fra le braccia di un forestiero, capitatovi per la caccia, la bella Jazuela, ma poi gliela toglie, lasciandolo scornato e furioso. E' un racconto senza «complessi» e senza complicazioni intellettualistiche, nel quale si avverte un sapore «classico» per il disteso narrare e le succose divagazioni.

Quando l'angelo muore di Maria Linda Sommaruga Natali (lire 900) è un romanzo pervaso dalla ribellione alla guerra, in cui la vita italiana dal 1939 al dopoguerra fa da sfondo alle vicende della protagonista Isabella e di numerose altre figure femminili e maschili. Ribellione alla guerra perchè la guerra uccide negli uomini anche l'amore fraterno che è il loro «angelo» e scatena tutto quel che in essi è di demoniaco. Nel romanzo di Isabella tale ribellione scaturisce, non da una tesi preconcetta, ma dall'insegnamento crudo dei fatti.

Nel *Grand Canyon*, la scrittrice americana V. Sackville West (Mondadori coll. «Medusa», trad. di E. Vitale, L. 700) parte dal presupposto di una nuova guerra mondiale. I protagonisti vivono nel paesaggio favoloso del Grand Canyon e il loro albergo viene subito distrutto dai bombardieri tedeschi e giapponesi alleati. Essi si ritirano allora nel fondo del Canyon, da dove osservano e studiano la vita del genere umano travolto nella lotta immane e si apprestano a trarre le nuove generazioni, con un ordine nuovo, dal caos della guerra.

ALLE NOZZE DELLA CELEBRE DONNA TORERO CONCHITA CINTRON COL NOBILE CASTELLO BRANCO, SVOLTESI A LISBONA, E' INTERVENUTO UMBERTO DI SAVOIA, CHE QUI VEDIAMO A FIANCO DEGLI SPOSI INTENTI A TAGLIARE LA TRADIZIONALE TORTA

HO PARLATO COL SOLDATO IVAN

IL SISTEMA MIGLIORE per trovar lavoro a Mosca

Prima regola: guardarsi dalla polizia - E' quasi impossibile trovare alloggio nella capitale sovietica - Alla fabbrica di automobili 'Stalin, - Anche in Russia stanno bene i figli di papà

VI

«IL PRIMO mese lo passai a Mosca senza lavorare. Dicono che nell'Unione Sovietica non ci sono disoccupati, ma questo non è vero. Se le vostre carte non sono più che in ordine, è ben difficile trovare da lavorare, a meno che non abbiate un posto già fissato. E le mie carte erano tutt'altro che in ordine.

Su consiglio di mia zia, mi guardai bene dal registrarmi presso la polizia, come sarei stato in obbligo di fare appena arrivato a Mosca. Non è davvero facile trovare dove dormire nella capitale, e se mi fossi presentato alla polizia, avrei avuto al massimo una settimana di tempo per cercare un posto presso qualche fabbrica che mi assicurasse anche l'abitazione. Qualora dopo i sette giorni tutte le mie ricerche fossero state vane, avrei dovuto sparire da Mosca nel termine di 24 ore.

Nel dormitorio femminile

Intanto avevo risolto provvisoriamente la questione dello alloggio sistemandomi alla meno peggio nel dormitorio di mia zia, un dormitorio per donne. Può sembrare uno scherzo quanto adesso racconto, eppure è così. Mia zia pensava ad allungare ogni sera qualche cosa al custode del dormitorio perchè guardasse dall'altra parte quando io entravo. Mi sistemavo quasi sempre presso una grande stanza dove dormivano una quarantina di persone, tutte studentesse dell'Istituto di Economia che sorge in quei pressi. Potevo davvero essere contento di quella sistemazione provvisoria, sistemazione che però funzionava in questo modo: se proprio volevo dormire di notte, dovevo stendermi sul pavimento del corridoio; di giorno, di solito, andavo in giro a cercar lavoro, ma talvolta non ne potevo proprio più e il custode consentiva che riposassi un po' sul letto di mia zia.

Quanto a lavoro, era vero ciò che mi aveva detto mia zia, cioè che si potevano leggere dappertutto avvisi di ricerche di operai, ma questo non significava proprio un bel niente, perchè la questione fondamentale rimaneva quella dell'alloggio. Fino al 1946 non era permesso andare a Mosca a meno che non si fosse in possesso di un contratto con una fabbrica. Nel 1947, l'anno in cui capitai io per la prima volta era consentito di entrare a Mosca, però bisognava misurare ogni mossa con attenzione. Come ho già detto, registrarsi presso la polizia senza dimostrare di avere un letto disponibile, significava l'espusione entro 24 ore. Gli stessi dirigenti degli stabilimenti industriali non assumevano personale, a meno che i nuovi venuti non dimostrassero di avere trovato alloggio, oppure potessero essere alloggiati nel dormitorio dello stabilimento stesso.

Tanti che avevano fatto come me, cioè erano piovuti a Mosca un po' alla ventura ma senza aver nessun punto d'appoggio, erano destinati a cadere nelle mani della polizia. Dopo due o tre settimane di giri a vuoto, questi sciagurati finivano sempre con l'essere presi da qualche pattuglia di vigilanza. Allora sì che lo trovavano il lavoro, ma nei campi di lavoro obbligatorio. In questi luoghi c'è sempre bisogno di personale nuovo per sostituire quelli che vanno all'ospedale o al cimitero. Se non avessi avuto un angolo del dormitorio delle studentesse, anche per me sarebbe stata inevitabile quella fine.

Un giorno mi parve di aver acchiappato la buona sorte leggendo un avviso piuttosto sensazionale: la fabbrica di automobili «Stalin» presso la stazione di Nikolsk cercava operai metallurgici ai quali era stato assicurato un posto-letto nei dormitori dello stabilimento. Mi presentai di volata. Al cancello fui bloccato da una guardia che telefonò all'ufficio del personale per ottenere il biglietto d'ammissione. Dopo pochi minuti arrivò un'altra guardia col biglietto, e fui da questa accompagnato all'ufficio del personale. Mi dettero da riempire un chilometrico formulario e dovetti consegnare le mie carte, cioè il passaporto e il libretto di lavoro. Dopo questa formalità, un impiegato mi portò all'ufficio assunzioni e potei finalmente conferire con l'uomo che presiedeva al reparto. Per prima cosa trovai che la fabbrica non cercava affatto tornitori. Aveva bisogno invece di personale da adibire alle operazioni in serie, nel caso specifico si trattava di stringere delle viti una dopo l'altra. Tutto questo non mi sembrava davvero un lavoro adatto alla mia specializzazione conquistata con tanta fatica.

«Io sono un tornitore — spiegai piuttosto concitatamente — questo è quello che so fare; le altre cose non mi vanno».

«Non c'è bisogno di arrabbiarsi. Andate un po' in giro e guardate se l'ambiente vi piace per lavorare. Centinaia di operai lavorano qui da tanto tempo: e domandate un po' a loro come si trovano».

La vera situazione

E così dicendo, il capo-reparto mi accompagnò in un salone di lavorazione e mi additò un operaio. Mi trattenni qualche minuto con questo tipo. Mi disse che il lavoro era buono, facile, senza nessun arresto nella produzione e senza nessuna multa per gli scarti eventuali; quanto al capo-reparto, una vera pasta d'uomo. Mi specificò che qualche mese arrivava a guadagnare fino a 1200 rubli. Tutto questo suonava molto bene, anzi troppo bene. Ma io già avevo girato abbastanza per la Unione Sovietica per farmi imbrogliare con tanta facilità. Feci qualche passo presso il nastro della lavorazione in serie, finchè mi capitò davanti una donna piuttosto anziana: in un angolo riempiva una secchia con del materiale che prendeva da una cassa e portava il carico sopra il nastro.

«Quanto guadagnate al mese per questo lavoro, mamma?» — le domandai.

«Quattrocento rubli all'incirca, figliolo».

«Ma quello laggiù mi diceva ora che ne guadagna 1200».

«Può darsi, ma lui è il figlio del capo-reparto ed è il solo che guadagni tanto. Non date retta alle storie, qui si lavora giorno e notte, qui ci si ammazza e anche per un giovane come voi è un brutto posto, ve lo dico io».

Non volli sentire altro. Corsi dal capo-reparto e gli dissi, senza tanti complimenti: «Non ci penso nemmeno a rimanere qua. Per cortesia, ridatemi tutte le mie carte».

«Ma con chi avete parlato?», mi chiese guardandomi sospettosamente.

«Con quell'operaio che mi avete accennato. E' proprio un buon lavoro, ma non rientra nella mia specializzazione. Se mi ingaggio con voi, dimentico quello che ho imparato, mentre intendo assolutamente specializzarmi ancora di più nella tornitura. Del resto, anche nel libretto di lavoro io sono qualificato tornitore. Non potete trattenermi».

Non era vero: la mia qualifica sul libretto non risultava con quella specializzazione, ma dissi la cosa con tanta sicurezza che il capo-reparto, pur brontolando un poco, dette ordine che mi restituissero le carte. Però all'ufficio del personale avevano già passato i documenti al capo del dormitorio per gli operai, il che significava che io ero automaticamente ingaggiato nella fabbrica di automobili «Stalin». Mi dettero anche tutte le spiegazioni per raggiungere il dormitorio. Semplicissimo: prima il tram poi la metropolitana e finalmente tre chilometri a piedi. Tutto questo avrebbe comportato quattro ore di lavoro supplementare al giorno. Era proprio capitato bene!».

NICOLAS J. MARTIN

Copyright «Opera Mundi»

Un film da vedersi

Accade ogni tanto che esca da Hollywood qualche film che riesce a destare scalpore e a dare un colpo notevole al rialzo delle azioni del cinema americano. E', ora, la volta di «FIESTA DI AMORE E DI MORTE» (The brave bulls, prod. «Columbia» 1951), non a torto definito ieri dal critico cinematografico di questo giornale «uno dei migliori films americani dell'anno».

E' vero e desideriamo che anche il pubblico dia prova finalmente della sua maturità ed apprezzi ed appoggi lavori di notevole forza artistica — rari purtroppo — come questo «FIESTA D'AMORE E DI MORTE». Se il cinema è arte, questo film appartiene senza alcun dubbio all'arte.

MEL FERRER E MIROSLAVA IN UNA SCENA DEL FILM

Lo ha diretto Robert Rossen, uno dei pochi registi americani che si sia fatto notare in questo dopoguerra e che l'anno scorso vinse il premio «Oscar» per «Tutti gli uomini del Re». Lo ha diretto con vigoria e bravura eccezionali, rendendo la atmosfera dell'ambiente quale essa doveva essere, con uno spiccato senso della realtà, raggiungendo — senza trucchi — un apice di drammaticità e di emozionante realismo, quale pochissime volte ci era stato dato di vedere sullo schermo. L'audacia del dramma, lo studio dei caratteri, la scelta attenta delle emozioni sono stati magistralmente fusi con accorta e sicura regia da Rossen. Per ottenere questi sorprendenti effetti egli si è valso della collaborazione dei due più famosi ed esperti operatori cinematografici del mondo: Floyd Crosby e James Wong-Howe.

La dura espressione del volto dell'attore (Mel Ferrer), ci ha fatto vivere tutto il dramma e l'intimo tormento di un uomo che, combattendo con la morte, ama la vita. Il difficile ruolo assegnato gli s'è rivelato perfettamente aderente alla sua sensibilità e ci auguriamo di poterlo nuovamente vedere sullo schermo. Altrettanto ci hanno impressionato alcune sequenze di corride, riprese direttamente dal vero.

Concludendo, «FIESTA D'AMORE E DI MORTE» è un film che consigliamo di vedere a tutti, a tutti coloro che amano ancora il cinema, inteso non come inutile passatempo, ma come spettacolo d'arte e di fortemente reale espressione drammatica.

A. P.

SEMPLICITA' E GENIO DI ABRAMO LINCOLN

Pagò con la propria vita la vittoria sulla schiavitù

LA SERA del quindici aprile 1865 Abramo Lincoln, Presidente degli Stati Uniti, uscì per tempo dalla Casa Bianca per recarsi a uno spettacolo in suo onore al Teatro Ford. Era la prima di una lunga serie di feste e di cerimonie indette per celebrare la vittoria della guerra di Secessione, che aveva messo di fronte, sui campi di battaglia, gli Stati del Nord contro quelli del Sud. I nomi dei comandanti che l'avevano combattuta, da Ulisse Grant a Sherman, a Thomas, a Burnside, a Mac Clellan, erano sulle bocche di tutti; ma uno solo, agli occhi dell'America e del mondo, era l'artefice della vittoria: Abramo Lincoln, il liberatore degli schiavi del Sud.

La feroce guerra fratricida era appena terminata. Pochi giorni prima Lincoln, «padre Abramo» come lo chiamavano, con una sorta di reverenza religiosa, molti schiavi liberati, era entrato solennemente a Richmond, la capitale sudista liberata. La popolazione lo aveva accolto come un inviato della Provvidenza. I negri in particolare, abbandonandosi secondo la loro natura a mistici deliri, cadevano in ginocchio davanti a lui, levando le braccia al cielo e si trascinavano ai suoi piedi baciando la terra dov'era passato. Molti schiavi liberati ringraziavano piangendo il Signore d'aver loro concesso di vedere coi loro occhi il Liberatore. Lincoln s'era sottratto a fatica a quelle manifestazioni. Aveva fretta di tornare a Washington, dov'era il suo posto. La grande opera era compiuta, spettava ai generali del Nord chiudere il ciclo delle operazioni. Fuggendo da Richmond il generalissimo sudista Lee tentava ancora di raggiungere la Carolina del Nord per congiungersi con lo esercito di Johnston, ma Grant gli aveva sbarrato la strada costringendolo ad allontanarsi sempre più dalla sua meta. Dopo tre giorni di disperata fuga l'esercito sudista disfatto, incessantemente attaccato dalla cavalleria di Sheridan, era stato raggiunto nei pressi di Baskerville. Non era più il tempo della guerra manovrata: l'iniziativa era saldamente in mano di Grant, che impose l'ultima battaglia. Ancora una volta Lee fu sconfitto: quattordici pezzi di artiglieria, parecchie centinaia di furgoni, e tredicimila prigionieri, fra cui sette generali, caddero nelle mani dei vincitori. Ormai non vi poteva più essere dubbio sull'esito della guerra e ad evitare altro spargimento di sangue Grant proponeva la resa. L'indomani, nove di aprile, Lee firmava la capitolazione.

Queste notizie, diffuse dal telegrafo in tutta la Federazione, avevano sollevato irrefrenabile entusiasmo. Sulla Nazione ricostituita, sulla pace e la solidarietà fra gli Stati fino a ieri nemici, la figura di Abramo Lincoln giganteggiava. Vinti e vincitori parevano uniti nello esaltare l'uomo umile e grande che aveva saputo tagliare con mano ferma la piaga della Nazione, senza falsa pietà, per quanto il suo cuore fosse il primo a sanguinare per la morte di ogni singolo combattente, appartenesse al Nord o al Sud. L'opera sua di liberatore degli schiavi era già, quella sera del quindici aprile, consegnata alla Storia. Si andava al Teatro Ford a onorare l'uomo che aveva vinto e aveva saputo non stravincere, restituendo al Paese l'unità e la pace. Al suo apparire nel palco di proscenio tutto il teatro balzò in piedi e una lunga acclamazione lo salutò. Poi s'abbassarono le luci e lo spettacolo cominciò. Lincoln aveva preso posto un po' indietro nel palco, lasciando bene in vista la propria consorte e gli ospiti del palchetto presidenziale. Nel corridoio, davanti alla porta del palco, montava la guardia un solo poliziotto. Lincoln non amava circondarsi di sgherri e, benchè già fatto segno due volte ad attentati, conservava il suo scetticismo fatalismo. «Più di una volta — soleva dire — non si può morire». Il poliziotto d'altro canto non trovava molto divertente il suo compito. Poco dopo un amico venne a proporgli d'andare a bere un bicchiere insieme al bar dell'angolo e il poliziotto accettò. La sua assenza fu breve, ma quei pochi minuti dovevano riuscire fatali ad Abramo Lincoln. Un uomo armato di coltello e di pistola apriva improvvisamente la porta del palco e sparava a bruciapelo una rivoltellata alla nuca del Presidente. Mentre Lincoln ferito a morte cadeva al suolo l'assassino con un salto dal palchetto di proscenio balzava sul palcoscenico e levando il pugnale sguainato gridava: «Sic semper tyrannis! Il Sud è vendicato!».

O

Nessuno in teatro intuì o comprese immediatamente quello che era accaduto in quei pochi istanti. Era l'irreparabile. Il miglior uomo che l'America avesse generato dopo Giorgio Washington, era caduto sotto i colpi di un fanatico. Vane tutte le cure prodigategli durante la notte: all'alba Abramo Lincoln moriva. Sud e Nord si unirono nei tributargli onoranze solenni e si levò la voce di un grande poeta, combattente nelle file del Nord, Walt Witman, a dargli l'ultimo saluto: «O Capitano, mio Capitano, il tremendo viaggio è compiuto! — La nostra nave ha vinto le tempeste: abbiamo — Raggiunto l'agognata meta...».

Ciò significava che Abramo Lincoln aveva immediatamente occupato nel sinedrio degli Eroi americani il posto che gli spettava. Da allora il suo nome giganteggia nella giovane storia della Nazione statunitense, che forse non ha nessuna figura più fulgida e splendente della sua. Nel resto del mondo Lincoln è conosciuto convezionalmente, cioè poco e male. La democrazia non ha mai saputo conferire ai suoi uomini più illustri il fascino che circonda i conquistatori e gli eversori. Cesare e Napoleone non hanno mai avuto bisogno di propaganda; Marx e Lenin ne hanno avuta fin troppa. Fuori degli Stati Uniti solo una minoranza di persone colte conosce la storia quasi miracolosa nella sua semplicità, di Abramo Lincoln figlio di spaccalegna, spaccalegna lui stesso, agricoltore, barcaiuolo, commesso di negozio, e poi via via maestro di scuola, piccolo e grande avvocato, piccolo politicante e poi grande statista, difensore dei diritti dell'uomo, condottiero in una delle guerre più atroci e più giuste che siano state combattute al mondo e infine vittima della grande opera sua: la abolizione della schiavitù.

O

Dopo una breve «Vita di Lincoln» di Antonio Agresti, pubblicata molte decine di anni fa dal Formiggini nella sua bella collezione dei Profili, sullo statista americano non erano apparsi in italiano altri studi o biografie. Per questo va salutato con soddisfazione il bel libro di Antonietta Drago («L'uomo che liberò gli schiavi», Atlante Editrice, Roma), che del grande patriota di Springfield ci dà una vita storicamente pregevole e al tempo stesso vivace, interessante e *(absit injuria verbis)* romanzata come un film della guerra di Secessione. Questi pregi e una scrittura spigliata e vivace basterebbero ad assicurare la fortuna dell'opera.

Ma il lettore italiano vi troverà di più. Uno dei capitoli è interamente dedicato al messaggio di Lincoln sugli Stati Uniti d'Europa, che di solito i biografi americani del grande Presidente ignorano o trascurano. Lincoln lo scrisse a Springfield nel 1853 indirizzandolo a un patriota napoletano, il Melloni, che gli aveva chiesto un giudizio sul riordinamento politico d'Europa. Era l'anno in cui i moti milanesi fomentati dal Mazzini, che voleva rinnovare le gesta delle Cinque giornate, erano miseramente falliti costando la vita a parecchi congiurati e inducendo la polizia austriaca a inasprire il carcere degli ultimi martiri di Belfiore. In quella vigilia dell'indipendenza italiana la parola di Lincoln ai patrioti italiani aveva ancora un valore, non certo retorico, di incitamento e di viatico. Ancora oggi questo storico documento, che il Carducci doveva più tardi definire «la pagina più onesta di tutta la storia contemporanea», non si legge senza commozione e senza vivo interesse attuale. Molte delle idee di Lincoln sugli Stati Uniti d'Europa, nostro destino e nostra missione, sono ancora vive e attuabili.

P. S.

CENTENARIO D'UN SOMMO ARCHEOLOGO ITALIANO

Monumento di dottrina le opere di Ennio Q. Visconti

Una vera e propria enciclopedia dell'antichità

PASSERA' sotto silenzio, come passò sotto silenzio il I centenario dalla morte (7 febbraio 1818), il secondo centenario dalla nascita (1.o novembre 1751) di Ennio Quirino Visconti, il più grande archeologo europeo del suo tempo e italiano di ogni tempo?

Non pare che tra l'uno e l'altro centenario la vita e le opere del sommo romano abbiano dato molto da fare ai nostri studiosi: conosco un solo lavoro, per altro fondamentale, pubblicato a Genova nel '23 da Giovanni Sforza: «E. Q. Visconti e la sua famigila», diligentissima raccolta di notizie e documenti, dalla quale, e dallo studio delle opere viscontee, un competente di buongusto potrebbe ricavare una bella monografia.

Il Visconti vive in tre gigantesche opere, note, almeno nel titolo, a tutta la colta Europa: «Il Museo Pio-Clementino descritto» (sette volumi «in folio» pubblicati dal 1782 al 1807), che è veramente il capolavoro della scienza archeologica italiana e, con la compiutissima illustrazione di quel museo unico al mondo, fa rivivere dinanzi ai nostri occhi l'antichità tutta quanta co' suoi iddii e co' suoi eroi; e, concepite da Napoleone come un tempio eretto alla gloria de' suoi antenati, l'«Iconographie Grecque» (tre volumi «in folio», 1808) e l'«Iconographie Romaine» (1817): stupenda collezione di tutti i ritratti autentici, accompagnati da scultorie biografie, degli spiriti magni dell'antichità greco-romana, incomparabile visione della grandezza antica, voluta da chi quella grandezze seppe — ahi, troppo breve stagione! — emulare.

Il Visconti incarna l'ideale dell'archeologo da lui stesso disegnato. «La scienza archeologica — egli dice — è frutto di una diligente combinazione di monumenti, di un gusto sicuro delle belle arti, d'una profonda cognizione de' costumi, delle leggi, della religione e dell'indole de' popoli antichi, cognizione che non va disgiunta dalla filosofia». E anche dice che il descrivere i capolavori dell'arte antica «è impresa cotanto vasta e difficile, che a bene adempierla dovrebbe desiderarsi redivivo non pure un Filostrato o un Plinio o un Pausania, ma un Prassitele o un Socrate, che, ugualmente nelle scuole del dire e del disegnare istrutto, potesse con acutezza rilevare tutte le finezze del professore, penetrare con filosofia in tutti i sentimenti che ne dipendono, e insinuare il tutto colle grazie dell'eloquenza negli animi de' non per anco iniziati alla contemplazione del sublime e del bello».

Ma chi abbia la pazienza di scorrere i tre volumi del «Florilegio Visconteo» (1848-49) di Giovanni Rossi, compendio e indice alfabetico dei diciannove volumi delle «Opere» del Visconti stupisce di trovarsi dinanzi a una vera e propria enciclopedia dell'antichità della quale l'archeologia, strettamente legata alle arti del disegno, è una sola parte: mitologia, storia civile, religiosa, geografia, cronologia, numismatica, epigrafia, linguistica, paleografia... Tutto seppe quel savio gentile del mondo antico, e non soltanto del mondo antico; chè frequenti confronti fece dell'antico col moderno in quanto deriva dall'antico o a quello contrasta.

Un capitolo nuovo e interessante di una monografia viscontea potrebbe essere quello riguardante il Visconti letterato e le sue relazioni coi letterati contemporanei.

Eccezionale precocità

Prodigio di precocità, tradusse a tredici anni l'«Ecuba» di Euripide senza aiuto di traduttore o di commentatore. Nel '73 pubblicò «Riflessioni sulla maniera di tradur Pindaro», con un saggio non trascurabile di traduzioni. Troppi versi d'occasione scriveva allora nei modi arcaici; ma è curioso vedere come versi suoi inspirino quelli di Vincenzo Monti, o da quelli del Monti siano inspirati. Per esempio, suggerì nel '79 al Monti (che due anni prima gli aveva dedicato, come a maestro, il discorso premesso al «Saggio di poesie») il tema della «Prosopopea di Pericle», che fu il primo passo del poeta romagnolo fuori d'Arcadia, dopo aver egli stesso in certe «Ottave sul possesso di Nostro Signore Pio VI»» (1775) glorificata sopra l'antica la Roma di Pio VI, che era poi la Roma del Winckelmann e del Mengs e degl'insigni latinisti ragusèi; la Roma del Monti e di esso Visconti e stava per diventare la Roma dell'Alfieri, del Goethe, del Canova.

Scrisse nel 1785, a richiesta del principe Sigismondo Chigi, un «Discorso sullo stato attuale della letteratura romana», che ci rivela un equo ma frizzante e incisivo critico letterario. Dello stesso anno sono alcuni acuti giudizi su l'Alfieri e su lo Shakespeare, da lui, contro il gusto del suo tempo, profondamente ammirato. Senza pregiudizi, consigliava «lo studio de' grandi originali greci e latini, unito alla lettura de' moderni classici delle colte nazioni d'Europa»: soprattutto di Dante. Così favorì e rivide da capo a fondo il commento del p. Baldassarre Lombardi, primo editore a Roma della «Divina Commedia» (1791-92). Anche da Parigi aiutò gli amici letterati italiani: migliorò la traduzione di «Callimaco» di Dionigi Strocchi; contribuì alla perfezione dell'«Iliade» del Monti, che nell'avvertenza premessa all'edizione del 1812 dichiarò averlo «sopra tutti soccorso il maggior luminare della italiana dottrina» Ennio Quirino Visconti.

Anche l'uomo il nuovo biografo dovrà scrutare con le sue luci e con le sue ombre. I vecchi biografi ci dicono che l'uomo non valeva meno del dotto: indefesso nell'adempimento de' suoi doveri, amico fedele, ottimo padre, letterato affabile e modesto in tanta grandezza. Ma ci sarà qualche altra cosa da dire, specialmente sul cittadino.

Che l'antico cameriere d'onore di Pio VI divenisse console della effimera Repubblica Romana proclamata nel marzo del '98, non può far meraviglia: tutto imbevuto, come molti altri letterati contemporanei, al classicismo greco e romano, egli aveva osannato al pontificato di Pio VI, in quanto era stato restauratore della veneranda antichità, e con non minore entusiasmo osannava ora a quel fantasma in cui vedeva risorta la Repubblica Romana. Ma era nobile e forte: l'atteggiamento che egli, secondo i suoi primi biografi, prese di fronte ai «liberatori», la fermezza e la franchezza con cui seppe tener testa ad uomini turbolenti e faziosi, lo fanno rassomigliare al Parini nella Cisalpina. Anche lui dovè ritirarsi: chè avendogli i commissari francesi presentato un abbozzo di editto ingiurioso all'onore di Roma, rispose loro che cercassero altrove i carnefici della sua patria.

Da Roma, invasa per la seconda volta dai Napoletani nel novembre del '99, scampò in Francia, abbandonando per sempre la patria. Come seppero accaparrarselo i francesi! Dicevano ch'egli era la più grande conquista fatta dalla Francia in Italia. Era appena sbarcato a Marsiglia, che gli giunse un decreto del Governo francese, che lo nominava «surveillant» del nuovo Museo delle antichità, che si veniva formando nel Louvre con le opere depredate in Italia. Da allora il Visconti ebbe onori e premi a Parigi, soprattutto un comodo stato che gli dava agio di attendere tranquillamente a gli studi. Ch'egli, per necessità di cose si naturalizzasse francese non stupisce: così fecero il Lagrangia e il Botta, ma quest'ultimo almeno rimase, d'animo, italiano.

Altrettanto non si può dire del Visconti: è del 1817, quando moltissimi monumenti, per merito in gran parte del Canova, erano stati restituiti all'Italia, una sua lettera a Giov. Gherardo De Rossi, nella quale si doleva delle «disgrazie del «nostro» museo». Si doleva che l'Italia avesse riavuto, e non tutto, il suo! Non aveva profittato della lezione di Pio VII. Essendo questi a Parigi, nel dicembre del 1804, per l'incoronazione dell'Imperatore, vide con la guida del Visconti, che ne era il conservatore, il Museo delle Statue. Dovendo mostrare al Papa le più belle statue prese dalla Francia a Roma, Ennio Quirino osservò rispettosamente che le umane vicende avevano sempre, ora in uno, ora in altro luogo, trasportati quegli antichi monumenti dell'arte. E quei che intese il suo parlar coperto, rispose: «Verissimo. Questi prodigi della scultura furono involati ai Greci dai Romani. A questi li ha tolti la vittoria francese. Ma non è detto che si debba poi sempre correre fin su la Senna per riederli!».

Un giudizio di Leopardi

Ci spieghiamo come il Leopardi, che nella prefazione alle «Inscrizioni driopee»» (1816) aveva chiamato il Visconti «incomparabile uomo», che «nella scienza delle cose antiche non ha in Europa chi lo somigli», l'anno dopo, pur sempre riconoscendolo «sommo», scrivesse al Giordani: «...il quale (Visconti) sinceramente vi dico che io non amo niente affatto, perchè mi pare che si sia scordato dell'Italia (a cui, lasciando stare che è sua patria, di che non è tenuto un antiquario?), avendone abbandonato non solo la terra, ma la lingua».

Molti manoscritti viscontei si conservano nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Vi frugò Giovanni Labus curando la edizione delle «Opere varie» (1827-31) del Visconti; li descrisse rapidamente Camillo Ugoni nel suo studio sul Nostro, pubblicato postumo nel 1857, «augurando che qualche uomo perito di tali materie e versatissimo nelle opere dell'Autore tolga ad esaminarli con diligenza, e se cosa v'ha non pubblicata e degna di esserlo, la pubblichi». E siamo ancora lì. L'augurio dell'Ugoni non s'è avverato. Non sarebbe ora che un valente italiano andasse a Parigi a studiare i manoscritti d'Ennio Quirino Visconti?

GIULIO NATALI

CINE ATTUALITA'

BAYEUX — Le prime scene del film «Processo al Vaticano» diretto da André Haguet, sono state girate nella Cattedrale di Bayeux. Il film, che narra la vita di Santa Teresa del Bambin Gesù, comincia infatti con le riprese della cerimonia con la quale ebbe inizio, nel 1915, il processo di beatificazione della Santa. Due Vicari Generali e alcuni Canonici del Capitolo hanno consigliato il regista per la ricostruzione storica delle scene. Le riprese continuano ora nei pressi del Carmelo di Lisieux.

Fra i classici Sorrisi Durban's non poteva mancare quello di una fanciulla greca, del Paese, cioè, della classica bellezza. Eccovi dunque Diamando Petropulos da Salonicco. Se il divino Prassitele risorgesse, la sua *Afrodite*, oggi, la scolpirebbe col viso sorridente.

Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati scientifici, l'Owerfax e le Steramine 1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.

LA POPOLAZIONE TRIESTINA DI POCO SUPERIORE ALLE 260 MILA UNITA'?

COME PROCEDE IL CENSIMENTO

Prime curiosità statistiche - Una norma indispensabile: scrupolosità ed esattezza - Il segreto d'ufficio rigorosamente garantito dalla legge

La seconda settimana del censimento si è iniziata già lunedì con risultati sensibilmente migliori rispetto la prima. Gli ufficiali censitori hanno raccolto infatti da lunedì a ieri l'altro oltre 20 mila fogli di famiglia, oltre il doppio di quanti avevano ritirati nei 6 giorni precedenti. Il fatto si spiega con i numerosi errori rilevati sui fogli ritirati nel corso della prima settimana e che hanno dovuto venir nuovamente ricompilati, con nuovi sopraluoghi domiciliari da parte degli ufficiali censitori. Ora il ritmo di lavoro si è fatto più spedito, anche per la maggiore collaborazione effettivamente data dalla cittadinanza in quasi tutti i rioni, specie nel centro. Viene pertanto fatta ancora raccomandazione perchè tutti i capifamiglia o capiconvivenza riempiano personalmente i questionari, almeno nelle parti di più facile compilazione, fornendo all'ufficiale di censimento precisi e chiari dati per la completazione dei fogli.

Complessivamente risultano censite sinora 38 mila 120 famiglie, oltre un terzo cioè delle 87 mila circa famiglie che hanno ricevuto i questionari. Il totale delle persone censite è rispettivamente di 116 mila 674 dimoranti stabilmente nel Comune, più 1303 che si trovavano invece temporaneamente presenti a Trieste alla data del censimento (il 4 novembre). Le due cifre sul rapporto tra numero delle famiglie e totale delle persone censite, confermano la previsione fatta la settimana scorsa sui risultati definitivi del censimento. Il rapporto rimane infatti fisso su una media di tre persone per ogni singolo nucleo familiare, e pertanto l'ammontare complessivo della popolazione presente nel Comune alla data del censimento, Alleati esclusi, dovrebbe superare di poco i 260 mila abitanti.

E' ben difficile che intervengano variazioni o, al caso, esse potranno piuttosto diminuire che non aumentare il coefficiente di calcolo, perchè ormai è stata censita quasi la metà della popolazione e quasi tutta quella del circondario dove abitano le famiglie più numerose. Nessuna influenza di rilievo dovrebbe poi avere nel calcolo finale della popolazione l'incidenza dei dimoranti temporanei e degli ospiti occasionali, che devono venir aggiunti al totale delle famiglie residenti, per formare la somma complessiva della popolazione «presente» alla data del censimento. Infatti dai risultati comunicati sinora dall'ufficio di censimento i presenti occasionali ammontano, come detto, a 1303 persone, mentre per contro molto più rilevante è il numero dei residenti che risultavano assenti il 4 novembre, e precisamente 5621 sul totale di 116 mila 674. Nel dettaglio delle cifre fornite con i primi rapportini, si rilevano queste curiosità: una, ormai notoria, riguarda la prevalenza delle femmine sui maschi, cui fa riscontro però il maggior numero di maschi assenti. Sui primi 116 mila censiti, 6 mila 665 persone risultano essere profughi o esuli.

Per quanti ancora devono consegnare i questionari di censimento, rammentiamo il dovere di compilare le notizie con la massima esattezza. Ciò è indispensabile perchè l'utilità del censimento è subordinata alla perfetta rispondenza delle notizie alle reali situazioni familiari, professionali e di abitazione che la rilevazione statistica deve documentare. L'esattezza è nel contempo un preciso dovere che rende il compilatore del questionario personalmente responsabile delle irregolarità che dovessero poi risultare dal controllo anagrafico dei questionari.

Chi ha dunque alterato le dichiarazioni, corregga il mal fatto fin che è in tempo. Si ha ragione di ritenere che molti avranno tentato di falsare la verità soprattutto per tre ragioni: 1) per timore del fisco; 2) per apprensioni di vario genere sugli alloggi; 3) per nascondere certe situazioni economiche familiari che alla resa dei conti potrebbero creare dei dispiaceri, non solo amministrativi, agli interessati. Tutti e tre questi timori sono assolutamente infondati; ma tant'è che ci sono; e chi li toglie? Tuttavia riteniamo opportuno ripetere due parole al cittadino coscienţe. Il censimento deriva dalla legge; la legge tutela rigidamente la segretezza e punisce i falsi; i falsi saranno per lo più facilmente scoperti. In ciò collaborerà efficacemente l'ufficiale di censimento, il quale appunto per questo è giuridicamente un funzionario con poteri pari alla sua responsabilità.

Abbiamo detto altre volte che il censimento è un'operazione statistica, quindi di massa. Nella massa tutti i singoli scompaiono, i nominativi si dileguano (i nomi servono solo per un'organica e ordinata raccolta dei dati, per evitare errori, duplicati, ecc.), i fogli di famiglia vanno ben presto al macero e ad essi si sostituiscono delle schedine con tanti buchi, e senza nomi, atte a operazioni meccanografiche, che si chiamano «elaborazione» dei dati. L'elaborazione dunque è completamente anonima e anonimo è il censimento, e lo sono tutti i censimenti, quello demografico, quello delle abitazioni, quello commerciale e quello industriale.

Il censimento è segreto per se stesso, perchè ha uno scopo ben preciso e suo caratteristico, e cioè aiutarci a scoprire le leggi demografiche, economiche e sociali che regolano la collettività. Le caratteristiche dei singoli interessano solo come elementi componenti della massa. La scheda perforata relativa al signor Tale andrà a cadere ora nell'uno ora nell'altro gruppo a seconda dell'età, del sesso, dello stato civile, della professione, ecc. e s'aggiungerà ogni volta a milioni d'altre schede simili. Ma il nome non figurerà mai.

I dati elaborati e raccolti in tabelle verranno pubblicati e formeranno una serie di grossi volumi a disposizione di tutti. Allora, e solo allora, entrerà in pratica funzione il censimento. Lo studioso esaminando le regolarità che risultano da quelle tavole o da altre che egli potrà ricavare, giungerà alla scoperta di leggi, alla formazione di indici, alla determinazione di influenze e correlazioni che, a prima vista, dall'osservazione del singolo caso, nessuno scorge.

Solidarietà con Trieste

Il Presidente dell'Associazione del Nastro Azzurro, Cotronei, ha inviato al Sindaco il seguente telegramma: «A Roma l'assemblea del Nastro Azzurro con l'animo proteso verso i fratelli dell'Istria, della Venezia Giulia e della Dalmazia fa voti affinchè i risultati della guerra del '15-'18 non siano annullati e affinchè Trieste italiana, liberata dall'occupazione straniera, venga restituita alla comune Patria italiana».

I convegni alla Minerva

Sabato, alla Società di Minerva, Oscar de Incontrera parlerà del barocco altare secentesco che fino al giugno del 1940 sorgeva nella navata del SS. Sacramento della nostra cattedrale di S. Giusto e che si vuole oggi ricostruire nella parrocchia di Barcola.

La Mostra universitaria si chiuderà sabato sera

La IV Mostra universitaria d'arti figurative, alla quale è arriso il più lusinghiero successo, volge al suo epilogo. L'interessante rassegna d'arte verrà chiusa domani sera, con la cerimonia della premiazione degli espositori vincitori del Concorso a premi annesso alla Mostra stessa. La cerimonia, avrà luogo alle 18.30, al Circolo universitario. La Mostra rimane aperta oggi e domani dalle 17.30 alle 20.30. L'ingresso è libero.

Rinnovo licenze vendita spiriti

L'Associazione commercianti al dettaglio ricorda a tutte le ditte interessate che entro il 31 dicembre devono essere rinnovate le licenze rilasciate dall'Ufficio tecnico imposta fabbricazione per la vendita di liquori, estratti ed essenze, spiriti puri e denaturati nonchè le profumerie alcooliche. L'Associazione è a disposizione degli interessati per lo svolgimento delle pratiche relative dalle ore 8.30 alle 13.

(Giornalfoto)

TRIESTE HA RISPOSTO GENEROSAMENTE ALL'APPELLO IN FAVORE DEGLI ALLUVIONATI. QUI UN BIMBO CONSEGNA LA SUA OFFERTA AL CENTRO-RACCOLTA IN PIAZZA GOLDONI

LA FUGA DEL LADRUNCOLO frustrata da uno scivolone

Un ladruncolo che, in fondo, muove a pietà, quel Sergio Rolli, di 17 anni, abitante in via Costalunga 241, di cui ci occupammo nell'edizione di lunedì scorso per un suo ingenuo tentativo di sfuggire alla Polizia. Commesso disoccupato, il Rolli ha allungato le mani sull'altrui proprietà, rendendosi così colpevole di due furti, in danno di Eros Gregoricchio, di 41 anni, abitante in via Limitanea 1, e di Oreste Caccamo, di 42 anni, abitante in via Rossetti n. 11. Il Rolli è stato fermato l'11 corr. all'albergo «Abbazia» da agenti della Squadra Volante che, caricatolo su una camionetta, lo hanno avviato alla Centrale di Polizia. Ma mentre l'automezzo s'arrestava davanti all'edificio di via Trenta Ottobre, il fermato, nell'illusione di porsi in salvo, si metteva a correre; ma il maltempo congiurava contro di lui: scivolato sulla fanghiglia che ricopriva il fondo stradale, il Rolli è caduto, producendosi la sospetta frattura del gomito sinistro e contusioni escoriate multiple. Come riferimmo, il giovane è stato visitato da un medico, e dopo le cure i poliziotti l'hanno sottoposto a interrogatorio.

Prima di chiedergli qualsiasi cosa, i funzionari hanno frugato in una borsa porta-atti che il Rolli aveva seco; conteneva un giubbetto di pelle di diavolo, un metro centimetrato, un mazzo di chiavi e cinque matite. Il fermato non ha tentato di schermirsi adducendo delle scuse: era roba rubata. Ha narrato poi come la notte del 10 novembre era entrato nel cortile dello stabile n. 27 di viale D'Annunzio, dove è sistemata l'officina del Gregoricchio. Sollevata la serranda d'una finestra, egli era penetrato nell'ufficio annesso ai locali di lavoro, dove, da una scrivania, aveva asportato 14 mila lire, il giubbetto e il resto. Ammesso il primo furto, il Rolli non ha esitato a confessarne un secondo, perpetrato il primo giorno di novembre, quando — così ha detto — per incassare un piccolo importo di denaro, residuo delle sue percentuali di aiuto cameriere, s'era recato alla Birreria Dreher. Il capo cameriere, Oreste Caccamo, gli aveva fatto presente in quella circostanza di non essere in grado di liquidargli il dovuto, in quanto i conti del mese non erano ancora stati chiusi. Il lavoro ferveva nel locale, tenendo impegnati i camerieri. Il Rolli si è trovato così solo, e si è lasciato tentare dalla porta spalancata dello spogliatoio del personale. E' entrato e, febbrilmente, si è messo a frugare nella giacca del Caccamo, ha rinvenuto il portafogli ed ha prelevato 15 mila lire intascandole rapidamente. Commesso il furto, è uscito dallo spogliatoio e, incontrato il capo cameriere, l'ha salutato cordialmente; infine ha preso la strada.

Domenica sera, il giovanissimo ladruncolo è stato trasferito al carcere del Coroneo e accolto in quell'infermeria, dove, due giorni dopo, ha subito un altro interrogatorio. Ormai aveva rotto gli argini d'ogni riservatezza, e ai funzionari che lo assumevano a verbale ha narrato che nella sua giacca, tra la fodera e la stoffa, erano nascoste 10 mila lire, i resti dell'importo sottratto al Gregoricchio. L'indumento è stato perquisito e il denaro ricuperato e restituito al legittimo proprietario. A conclusione delle indagini, il Rolli si è buscato due denunce per furto aggravato.

Scomparsa dall'auto una forma di formaggio

Delle numerose persone che percorrevano ieri, dalle 17 alle 17.15, la via Battisti, nessuna ha notato un giovanotto piuttosto disinvolto che trasportava sulle spalle una cospicua forma di formaggio danese. Lo sconosciuto era riuscito a sottrarla dal camioncino, targato MI 168983, che il rappresentante della ditta Galbani di Melzo, Mario Pelanda, di 29 anni, abitante in via Madonnina 10, aveva lasciato incustodito all'altezza del palazzo dell'Istituto nazionale infortuni. Il Pelanda aveva trascurato di chiudere le portiere del veicolo, e il ladro era riuscito così a rubare il formaggio. La forma, del peso di oltre 14 kg., valeva 8700 lire.

In circostanze che non è in grado di precisare, Giovanni Valli, di 59 anni, abitante in via Imbriani 5, è stato derubato, ieri di un portafogli di pelle con 31 mila lire e i documenti. Il Valli l'aveva posato sul banco di vendita del suo negozio d'abbigliamento in via San Sebastiano 2, e un velocissimo ladro glielaveva soffiato.

Mercoledì, Lorenzo Tull, di 47 anni, domiciliato a Monte Zucco di Muggia 810, ha denunciato alla Polizia che ignoti lo avevano derubato di due carrelli «decauville» senza cassone, 10 traversine e due rotaie di ferro, asportandoli nottetempo da un suo terreno che si stende nella zona di Farnei. Lamenta un danno di 50 mila lire.

Una bomba d'areo di fabbricazione tedesca è stata ricuperata dal fondale della I diga «Luigi Rizzo». L'ordigno pesava mille chilogrammi.

LA CAMPAGNA ANTIRELIGIOSA è in pieno sviluppo nella Zona B

Il parroco di Pirano è stato costretto ad andarsene dopo una serie di continue minacce - Nuovi motivi di preoccupazione per la popolazione capodistriana

La campagna antireligiosa è in pieno sviluppo in Zona B. A qualche giorno di distanza dall'infame episodio di Carcase, si apprende che ieri don Egidio Malusà, parroco di Pirano, ha dovuto abbandonare la sua cittadina ed i suoi fedeli, per sottrarsi ad una furibonda campagna di intimidazioni e di diaboliche calunnie scatenata contro la sua persona. Il sacerdote ha dovuto prendere la decisione di andarsene per scongiurare guai maggiori alla popolazione istriana.

Già in passato, egli aveva subito, sopportandole con fermezza, dure persecuzioni; ma da alcuni mesi gli attacchi contro di lui erano diventati sempre più aspri e velenosi. Quando, nel corso dell'estate scorsa, il sacerdote si allontanò momentaneamente dalla parrocchia, per trascorrere alcuni mesi in montagna a scopo di cura, la stampa titista pubblicò contro di lui infamanti menzogne. Nonostante questo rabbioso attacco, il sacerdote ritornava alcune settimane fa a Pirano, pur essendo consapevole del rischio cui andava incontro. Don Malusà non aveva niente da rimproverarsi, ed intendeva che venisse fatta luce sulle menzogne propalate sul suo conto. Il suo ritorno a Pirano non fece che riacutizzare la campagna di stampa e mettere sul piede di guerra i suoi denigratori. La sede parrocchiale venne ripetutamente fatta segno a sassaiole, ed un gruppetto di estremiste entrò un giorno all'interno dell'abitazione del sacerdote, con l'intento di provocarlo. Una spedizione punitiva, a quanto consta, era stata preparata accuratamente contro il sacerdote, ma poi non se ne fece nulla.

Con la partenza di don Malusà, due sedi parrocchiali della Zona B hanno perso per il momento il loro titolare: le istruzioni date la scorsa settimana dall'esecutivo distrettuale dell'UAIS, di vigilare e stroncare l'attività reazionaria ed antipopolare del clero istriano, hanno dato dunque i loro frutti.

Martedì pomeriggio, intanto, circa un centinaio di persone, che nulla hanno a che fare con Capodistria, hanno inscenato in piazza del Duomo una manifestazione di netta intonazione antireligiosa, durante la quale sono state lanciate urla d'insulto contro il Vescovo mons. Santin, don Malusà e il Vaticano. A questa accozzaglia di forsennati, qualificatisi come «ex combattenti», ha parlato il presidente della sezione distrettuale della cosiddetta «Unione dei combattenti del circondario istriano». L'oratore ha giustificato in pieno l'aggressione contro mons. Bruni, asserendo che gli ex combattenti non permetteranno mai che nella Zona B siano «infirmate le conquiste della lotta di liberazione». La manifestazione è stata disertata totalmente dai capodistriani.

Oltre che dal rincrudirsi improvviso della campagna contro il clero e la religione, altri episodi verificatisi in questi giorni a Capodistria dànno la precisa sensazione che la situazione in Zona B sia rapidamente peggiorata, con gravi conseguenze per la popolazione in genere. Da qualche notte infatti, gruppi di malintenzionati, che hanno per base il comando della Difesa popolare, girano per le contrade immerse nel più completo buio, picchiando ai portoni e lanciando grosse pietre contro di essi. La popolazione è naturalmente in apprensione. In seguito a questi fatti, dopo le 19 è difficile incontrare per le vie di Capodistria qualche passante. Un altro sintomo delle intenzioni jugoslave di appesantire la mano contro la popolazione è dato dal costante peggioramento del traffico marittimo con Trieste.

Una mozione della ACLI per il rispetto del riposo domenicale

Il recente richiamo fatto dalla Prefettura alle aziende locali per il pieno rispetto del riposo domenicale, ha avuto un'eco in seno al Consiglio provinciale delle Acli, dal quale è stata votata una mozione di plauso per l'azione promossa dalle autorità tutorie. La mozione esprime la deplorazione dei lavoratori per la larga violazione del divieto del lavoro festivo da parte delle ditte della nostra città, violazione che offende la legge divina e quella sindacale ed è di rilevante danno per i lavoratori, specie per i disoccupati, per i quali l'effettuazione del lavoro straordinario rappresenta una riduzione delle possibilità di trovare impiego. Le Acli fanno pertanto appello alle autorità e in particolare all'Ispettorato del lavoro per una severa opera di vigilanza contro ogni abuso.

Ventotto apolidi e tre jugoslavi sono giunti l'altra sera a Opicina campagna con un treno proveniente dalla Federativa.

Domani alla Casanova la Mostra dei Soroptimist

UNA RACCOLTA D'ARTE PURA E APPLICATA CON OPERE DOVUTE A DONNE DI TUTTA ITALIA

Domani, sabato, alle 19, avrà luogo l'inaugurazione della Mostra nazionale dei Soroptimist Club italiani. La Mostra, che viene organizzata dal club di Trieste, presenterà una selezionata raccolta d'arte pura e applicata, opere tutte delle socie dei vari club italiani, artiste di chiara fama.

Il Soroptimist club è un'associazione femminile riservata esclusivamente alle donne professioniste; retto da uno statuto simile al Rotary Club, accoglie le rappresentanti di tutte le attività scientifiche, artistiche, industriali, commerciali, ecc., solamente quelle che, raggiunta notorietà nel loro lavoro, possono venir considerate le più rappresentative. Scopo dell'Associazione è di sviluppare nella donna la coscienza dell'alto valore morale della vita professionale e lo spirito di solidarietà; nonchè di avolgere un'azione di collaborazione nazionale e internazionale attraverso scambi intellettuali e facilitare i rapporti professionali fra i membri del club e quelli degli altri club esistenti in Italia e all'estero.

Il Soroptimist è diffuso in tutto il mondo da oltre cinquanta anni, mentre il club di Trieste, che fa parte dell'Unione nazionale italiana, si è costituito appena nello scorso giugno. In questo breve tempo, oltre alla manifestazione artistica che si aprirà sabato, ha ottenuto un'importante affermazione anche in campo sociale-assistenziale, promuovendo la creazione di un corso di puericoltura per bambinaie specializzate, di cui daremo in altra occasione più ampi particolari.

TROPPI GATTI per un povero «topo»

La notte del primo giorno di novembre — poco dopo l'una — un ispettore e due sottufficiali della Volante che percorrevano la via Torrebianca, notavano un tizio che armeggiava con fare sospetto intorno a un'auto americana in sosta all'altezza della via XXX Ottobre. Sospettando che lo sconosciuto fosse un «topo», i poliziotti si nascondevano in una zona d'ombra per tenerlo d'occhio, non visti. L'uomo, dopo essersi guardato in giro, spalancava una portiera ed entrava nella macchina. Dalla loro posizione i funzionari lo hanno visto rovistare nell'auto come se cercasse qualcosa, e la febbrile ricerca non era ancora finita quando sopraggiungevano due militari americani, i quali, non accorgendosi del pericoloso ospite, entravano nell'auto. L'ufficiale e i suoi subalterni s'avvicinavano allora ai soldati chiedendo loro se conoscevano il tizio, e alla loro negativa risposta, provvedevano senz'altro a fermarlo ed accompagnarlo alla Centrale di Polizia, dove veniva identificato per il manovale disoccupato Vittorio Baldas, di 22 anni, abitante in via Giardini 21. Interrogato, il Baldas ha narrato che il giorno innanzi, cioè sabato, aveva ritirato dei soldi per conto di amici, e di essersi messo poi a girare per diverse trattorie, bevendo più del dovuto. Il vino gli aveva annebbiato il cervello al punto che egli non ricordava esattamente i fatti dei quali era stato protagonista: aveva la vaga sensazione di essersi trovato vicino ad un'auto americana, ma non poteva giurare se era salito a bordo o meno. Il 12 corrente, il Baldas è stato presentato alla Corte di Rinvio, il cui giudice ha concesso alla Polizia tre giorni di proroga per l'espletamento della pratica che lo riguardava. Ieri, il fermato è comparso dinanzi alla stessa Corte, che lo ha deferito alla magistratura ordinaria.

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 18.45 in via Farneto 8, dove i sanitari hanno raccolto una vecchia signorina, Paola Novak, di 72 anni, abitante in via Machlig 6. Poco prima, la Novak era stata urtata dall'autocarro della ditta Boldrin, targato TS A 7536, guidato da Guglielmo Triglia, di 48 anni, abitante in Strada di Guardiella 8. La poveretta, che ha riportato la sospetta frattura dell'emicostato destro, è stata accolta all'ospedale con prognosi di 10-30 giorni.

L'Emergenza ha trasportato alle 13.45 di ieri all'ospedale Rosa Papagno in Canonica, di 64 anni, abitante in via Campo Marzio 44, alla quale un medico ha riscontrato ferite lacero contuse all'orecchio sinistro, giudicandola guaribile in 7-8 giorni. La donna ha raccontato che, poco prima, era rimasta investita da un blocco di intonaco staccatosi dal soffitto della sua abitazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6060 (6100), Generali 6210 (6260), Ras 1794 (1792), Bastogi 1438 (1445), Cantoni 16600 (—), Olcese 3915 (3950), Cucirini 7380 (7375), U. Manif. 244000 (244500), Rossi 11180 (11275), Fisac 403 (401), Fibre 3085 (—), Snia 2483 (2482), Finsider 515 (—), Ilva 220 (219.50), Catini 884 (883.50), Ansaldo 147 (150), Breda 50 (51.25), Fiat 463 (466), Sade 892 (888), Edison 1864 (1862), Sip 1123 (1153), Vizzola 2150 (—), Merid. 892.50 (894), Anic 184 (184.50), Saffa 843 844), Italgas 24.25 (24.50).

TRIESTE

Generali 6210 (6270), Assicuratrice 740 (—), Ras 1790 (—), Crda 192 (—).

Valute libere: Sterlina 8600, unitaria 1600, marengo 6800 dollaro 685.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 7 «Marvia» (br.); B. 8 «Andriana L.» (gr.); B. 10 «Theseus» (ol.); B. 15 «B. Warner» (am.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 18 «Abbazia» (it.); B. 20 «Gerusalemme» (it.); B. 24 «Florina» (gr.); **Porto doganale:** B. 26 «Tassos» (gr.); B. 31 «T. Maris» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 33 «F. P. Reed» (am.); B. 37 «Rosario» (it.); B. 38 «R. Choate» (am.); B. 39 «U. Vivaldi» (it.); B. 40 «P. Gori» (it.); B. 41 «Risano» (it.); B. 42 «Firenze» (it.); B. 43 «Ruth Lykes» (am.); B. 44 «Rio Belen» (arg.); B. 45 «J. Mc Henry» (am.); B. 46 «Chioggia» (it.); B. 47 «Remo» (it.); **Ars, Lloyd:** «Argo» (it.), «Ariette» (it.); **Dock** «P. Said» (eg.), «Gabbiano» (it.); **Ilva vecchio:** «San Giusto» (it.); **Ilva Nuova:** Elba» (it.); **S. Rocco:** «Rosalia O.» (it.); **Rada est.:** «G. S. Boutwell» (am.), «Capo Noli»

IL PROCESSO PER LE ARMI ALLA CORTE SUPERIORE ALLEATA

RIEPILOGATI I CAPI D'IMPUTAZIONE e fissata l'udienza per il 28 novembre

Negata la libertà provvisoria al Fabretto in attesa della perizia psichiatrica - Soltanto il giovane Venier si riconosce colpevole

Alla Corte superiore alleata si sono avute ieri, le prime battute al secondo processo per i noti rinvenimenti di armi. La ristretta aula circolare era gremitissima, e imputati, avvocati e poliziotti stavano addossati l'uno all'altro, mentre la temperatura si faceva sempre più calda e pesante. Erano presenti tutti gli imputati: i due Venier, padre e figlio, il giovane Fabretto, il Mizzan, il Riva ed il Cravetto.

Appena aperta l'udienza, presieduta da Mr. Bayliss, si sono avute le prime schermaglie provocate dalla difesa. L'avv. Gefter-Wondrich ha subito dichiarato che la perizia psichiatrica cui è stato sottoposto il Fabretto non è ancora completa, per l'assenza da Trieste del perito medico. Tale assenza si protrarrà fino alla fine del mese, per cui egli riteneva di proporre un breve rinvio del processo e, nel contempo, la messa in libertà provvisoria del suo difeso. Le richieste del difensore hanno trovato un deciso oppositore nel magg. Grabb, che funge da Prosecutor. Egli ha osservato che, data la gravità delle accuse che sono state mosse al Fabretto, non intendeva concedere la libertà provvisoria. Il presidente, dal canto suo, si è dichiarato d'accordo col magg. Grabb. E' intervenuto quindi l'avv. Jacuzzi, nell'intento di dimostrare l'incompetenza della Corte a giudicare processi come l'attuale, osservando che, stando all'ordine numero 264 del G.M.A., pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 25 maggio 1948, tutti i reati commessi dai cittadini del T. L. sono di competenza della magistratura ordinaria, salvo dove il G. M. A. ritenga di avocare a sè taluni procedimenti, per ragioni particolari. D'altronde, ha soggiunto l'avvocato, sarebbe giusto che gli imputati siano giudicati con una legge più favorevole, qual è l'italiana, dato che quella anglo-sassone è, sotto certi aspetti, piuttosto severa.

Le argomentazioni dell'avv. Jacuzzi non sono giunte gradite al Prosecutor, il quale è insorto per dichiarare che egli non intendeva lasciarsi «ingolfare» da alcun dibattito accademico, e che, quindi, si opponeva alla richiesta, non ritenendola giustificata. Pure il presidente Bayliss ha manifestato la sua avversione alla proposta del difensore, osservando, fra altro, che in reati riguardanti armi e munizioni, il G.M.A. è seriamente interessato, data la gravità del caso. Di conseguenza, trattandosi di giudicare dei trafficanti di armi, la Corte superiore alleata è competente. A dimostrazione di quanto detto, il Presidente ha letto i vari capi d'imputazione, dai quali si rileva: che Mario Venier, in periodi non meglio precisati, si è trovato in possesso di 4 mitra Beretta; di una pistola lanciarazzi; di una pistola con silenziatore, tipo russo; di 68 cartucce cal. 7.65; 97 cartucce cal. 9 lungo; 10 cartucce cal. 9 corto; 8 cartucce cal. 6.05; 10 cartucce calibro vario; 13 cartucce per pistola lanciarazzi; un sacchetto in pelle contenente pallini di piombo; una scatola contenente cloruro di potassio; un cartoccio di zolfo; un tubo lungo 40 cm. per pistola silenziatore; 4 bacchette per pulitura canne da fucile; un otturatore incompleto per fucile Mauser. Inoltre, il Venier è accusato, in concorso con Mizzan, Fabretto, Cravero e Riva, di commercio illecito di armi, avendo offerto in vendita tre mitra Beretta con 80 cartucce, senza l'autorizzazione dell'autorità. L'Emilio Venier, padre, è responsabile della violazione del proclama numero 2, articolo 3, paragrafo A, del G.M.A., per avere avuto in suo possesso, nel suo appartamento di via Gatteri 9, le armi e le munizioni ch'erano del figlio Mario. Il Tito Mizzan è responsabile per essere stato trovato in possesso, assieme a Mario Fabretto, Mario Venier ed Arrigo Riva, dei tre mitra Beretta con le 80 cartucce; Vinicio Cravero del possesso di due mitra Beretta e 80 cartucce.

Terminata la lettura dei vari capi d'accusa, il Presidente ha invitato gli imputati a fare qualche dichiarazione in merito alla responsabilità dei reati loro addebitati. Il giovane Venier si è subito levato in piedi, per per dire di essere colpevole. A tale dichiarazione è subito scattato l'avv. Jacuzzi, per osservare che egli potrà, in seguito, dimostrare che il Venier non è colpevole. Gli altri imputati, uno per volta, hanno affermato di «non essere colpevoli».

Il Presidente, esaurite queste formalità preliminari, ha dichiarato che riteneva di rimandare la lettura dei capi d'imputazione riguardanti il Fabretto fino a quando non sarà pronta la perizia psichiatrica. Ha disposto quindi che l'Emilio Venier e il Cravero continuino a rimanere in libertà provvisoria, con le stesse modalità disposte dalla Polizia. Per la gravità del caso, Mario Venier continua a rimanere detenuto, così il Riva il quale, per le sue condizioni fisiche alquanto precarie, sarà sottoposto a visita medica, con l'intervento del Presidente e del suo difensore; poi, conosciuto il responso del medico, si deciderà sul beneficio della libertà provvisoria o per il ricovero nell'infermeria della prigione.

A questo punto il Mizzan ha chiesto di parlare, per lamentare dei dolori allo stomaco. La sua dichiarazione ha sorpreso il magg. Grabb, il quale ha esclamato che era la prima volta che apprendeva che il Mizzan è afflitto da mali. Il Presidente ha osservato trattarsi di espedienti; è una storia vecchia, ha commentato. Ha quindi deciso che il Fabretto continui a rimanere in prigione; trattandosi di un ammalato di mente, ha detto, è prudente sia sorvegliato e posto al sicuro. Il Prosecutor, rilevate tante contrarietà di carattere procedurale, ha proposto il rinvio sine die del processo. Il Presidente ha preferito invece rinviarlo al 28 novembre, per le ore 9.30. Nel frattempo, la perizia psichiatrica del Fabretto potrà essere ultimata.

Presidente Bayliss. Prosecutor Grabb. Difesa avvocati Gefter-Wondrich, Jacuzzi e R. Tamaro.

In fin di vita per una caduta dalle scale

Di una caduta con gravissime conseguenze è rimasta vittima iersera una vecchia signorina, Amelia Dreossi, di 77 anni, abitante in via Vasari 17. Intorno alle 18.30, di ritorno da un giro d'acquisti — era andata a comperarsi dei biscotti e un sacchetto di caramelle — la Dreossi rincasava e si accingeva a salire lentamente le scale che conducono al suo appartamento. La vegliarda aveva appena fatto quattro scalini, quando perdeva l'equilibrio e stramazzava pesantemente sullo scivolo di marmo che fa da parapetto alla prima rampa e ruzzolava per altri quattro gradini, sino ad abbattersi esanime e in un lago di sangue sull'impiantito dell'atrio. Alcuni inquilini le correvano prontamente vicino, e un signore la portava a braccia a ridosso del muro, dove è rimasta immota, con la testa reclinata sul petto. La CRI tempestivamente avvertita, è giunta sul posto con il medico di turno, dott. Pellegrini. Adagiata sull'autolettiga, la poveretta, che versava in gravissime condizioni e che perdeva abbondantemente sangue, è stata accompagnata all'ospedale e qui accolta con prognosi riservata nella I divisione chirurgica per la frattura del cranio e una ferita lacero contusa al parietale destro con intensa emorragia.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Giorgio Bartole da L. Montagnari 500 pro chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Erminia Poli da Miranda e Giovanni Suttora 2000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria del cap. Rodolfo Zotti da Jolanda e Adriano Cantoni 1000 pro chiesa S. Cuor di Maria.

In memoria del col. Umberto Pittani dal cugino Armando dott. Contento e famiglia 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria dell'ing. Francesco Faccanoni, nel X anniv., dalla famiglia 2000 pro E.C.A., 2000 pro C.R.I., 2000 pro parr. S. Ant. Taumaturgo, 2000 pro parr. S. Francesco e 2000 pro Educandato Gesù Bambino.

In memoria del comm. Arturo de Manincor dalla famiglia Luigi Giacomini 500 pro Infanzia abbandonata.

In memoria di Emma Catalan in Goos da Janny Silvio Susa 500 pro Centro tumori.

In memoria di Erminio Sauli, nell'VIII anniv., dalla figlia Anita 500 pro Ist. Poveri.

Ci pervennero il 14 corr.:

In memoria del comm. dott. Antonio Cabieri da Edgardo Sorrentino 500 pro Ist. Poveri; dai nipoti Etta e dott. Mario Milazzi 3000 pro C.R.I.; da Giuseppe e Maria Maritati 1000 pro Osped. Maggiore (Fondo F. Mann); dalla famiglia Franco Giarini 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal barone avv. Rodolfo de Rinaldini 400 pro E.C.A.; dal dott. Carlo Caucci e famiglia 5000 pro Vill. Fanc. e 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria del barone Demetrio Economo di San Serff da Arrigo Artelli 1000, da Clori Pitteri 2000, da Mario Petrini 1000 pro Osp. inf.

In memoria della prof. Rina Usiglio da Zaira e Fidelia Frühbauer 1000, da Ilde Bucchich 500, da Alma Kutsudaki 1000 pro Vill. Fanc.; da D. Giordani, G. Marcovigi, P. Rebech, G. Timeus, I. Viezzoli 2000, da Maria Vetta 500, da Anna ved. Rismondo 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Arrigo Rigo da Leonilda e Ercole Iurcotta 500 pro Esuli istriani; da Silvia Luzzatto 1000, da Isidoro e Fulvia Tassi 1000 pro Liceo Dante (fondo L. T. Apollonio).

In memoria del dott. Carlo Sai da Valdo e Margherita Medicus e da Carlo e Ida Scaligeri 2000 pro Liceo Musicale (fondo Delfino Menotti); da Cléon Papadopoulos 1000 pro E.C.A.

In memoria degli avv. Nino e Petrisso nob. de Petris dall'avv. Francesco Courir 100, dal dott. Ugo Grubissi 500 pro M.S.I.

In memoria di Giorgina Bertos ved. Sinsig dalle famiglie dott. Cossu e De Biasi 1000 pro Scuola «F. Venezian» (III classe); da Elda Adami 500 pro Vill. Fanc.

In memoria di Luigia ved. Uchmar da Carolina Godenigo 500, dalla famiglia Pieri 500 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria del cap. Rodolfo Zotti da Leopoldo Limbech 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria del col. Umberto Pittani da Leopoldo Limbech 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Carlo Simeoni, nel IV anniv., dalla sorella Antonia 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Emma ved. Lorenzutti nata Allesch dal fratello Giulio 500 pro Ist. Poveri.

In memoria dell'ing. Vittorio Bonivento, nel X anniv., dal figlio Vittorio 1000 pro Lega Naz. e 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Enzo de Curtis, nel II anniv., dalla moglie Lidia 1000 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Elda Udina dal dott. Giulio Salvatelli 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Soave dall'odontoiatra cav. Guglielmo Valle 1000 pro C.R.I.

In memoria di Francesca Abrami da Ermanno Benussi 1000, da Cosimo Stalio 500, da Piero dott. de Manzini 500, da Guglielmo dott. Bobisutti 500, dal dott. Carlo Baroni 500 pro Fondo prev. Istituto farmacoterapico triestino.

In memoria del dott. Giorgio Bartole dai genitori 1000 pro «Unitalsi».

In memoria di Eugenia Cosmini ved. Machlig dalla famiglia Ercole Zanzola 100 pro Ist. Poveri e 100 pro Lega Nazionale.

In memoria di Antonia Rigotti, nel I anniv., da Francesco Ettore Rigotti 1000 pro Opera dif. minorenni.

In memoria di Mario Fabro dalla Cooper. edil. impiegati Stato 300 pro poveri chiesa Roiano.

In memoria dell'arch. Carlo Polli, nel XX anniv., dal fratello Alberto 5000 pro E.C.A., 5000 pro C.R.I., 5000 pro Ist. Rittmeyer e 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Angelo e Rina Cividino dalla figlia Ada 1000 pro Vill. del Fanciullo.

Nel'anniversario della morte della mamma da Norberto, Riccardo, Valdo, Margherita Medicus 1000 pro Comunità elvetico-valdese (Unione Forza).

Ci pervennero il 15 corr.:

In memoria della prof. Rina Usiglio da Maria Benussi 1000 pro Osped. Magg. (Fondo Cofleri); da Fides Polacovich 500 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. S. Ant. Taumat.); da Anita Rebeni 500 pro Ist. magistr. G. Carducci (Cassa scol.); da Cesira Maghetti e Alma Zanzola 1000 pro C.R.I.; da Noretta e dott. Carlo Runti 500 pro Assoc. sordomuti.

In memoria di Arrigo Rigo da Laura e dott. Bruno Apollonio 1000 pro Liceo Dante (Fondo T. L. Apollonio); dalla famiglia Umberto Moser 1000 pro Vill. Fanc.; da Giuseppe Affatati 500 pro Infanzia abband. e 500 pro alluvionati.

In memoria del comm. dott. Antonio Cableri dal dott. Ambrogio Sacchi 1000 pro E.C.A.; dai cognati Cecilia e Mario Silli 2000 pro Villaggio Fanc.; dalla famiglia Marcello Agacci 500 pro Ist. Rittmeyer; da Angelica e Carlo Canzio 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria del comm. dott. Carlo Sai dall'avv. Giovanni de Favento 500 pro Esuli istr.; dal conte Mario e contessa Silvia Tripcovich 2000 pro Padri Carmelitani.

In memoria di Luigia Candido ved. Timeus dalla famiglia Del Fabbro-Leban 5000 pro Compagnia volont. giuliani dalmati; da Letizia e dott. Girolamo Manzutto 1000, da Emilia e Pia Manzutto 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Giorgina Bertos ved. Sinsig da Adalgisa e Giulio Fietta 500 pro C.R.I.; da Ida Gnot 500 pro Vill. Fanc.

In memoria del cap. Rodolfo Zotti dalla famiglia Degrassi-Iacobini 1000 pro Conf. maschile San Vinc. de' Paoli (parr. S. Giusto); da Piero Albieri 500 pro Vill. Fanc.

In memoria di Camillo Camerini da Silva e Bianca Carboni 1000 pro S.U.C.A.I. (Fondo G. Ostini).

In memoria di Virgilio Nordio da N. N. 200 pro Orfan. S. Giuseppe.

In memoria di Gemma Borruso nel IX anniv., da Piero Borruso 1000 pro Osped. Maggiore (Fondo Cofleri).

In memoria del prof. dott. Giovanni Sai, nel IV anniv., da Olga Cenari 1000 pro Osped. psichiatrico (Sanat. neurol. a suo nome).

In memoria di Hanna Ganzoni ved. Westerkamp da Mary Tischler, Milano, 2000 pro Soc. signore evangeliche.

In memoria di Ida ved. Illini, nel III mese della morte, dai figli 2500 pro C.R.I.

In memoria del dott. Katziantschich dalla ditta Bassani S. p. a., 1000 pro Vill. Fanciullo.

In memoria del col. Umberto Pittani da Lia e Amedeo Lovisatto (Roma) 1500 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Rodolfo Calligaris da Natalia e Vittoria Giraldi 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria ved. de Pettinello da Erminio Brandolin 500 pro chiesa B. V. delle Grazie (poveri).

In memoria di Lisetta de Schiller, nel trigesimo, dagli amici dell'Ufficio igiene 3000 pro Osped. Maggiore (scuola convitto).

Da Salone Carucci 2000 pro alluvionati.

«Delizioso, scintillante esempio di umorismo inglese... addirittura travolgente in certe scatenate sequenze... Il film è tutto un continuo divertimento... L'interpretazione di Alec Guinness è veramente un magistrale esempio di ricchezza, di intelligenza di stile...»;

«Una materia tanto ricca di risorse comiche da permettere alla regia di procedere con incalzante dinamismo... Travolgenti ed umoristiche peripezie... Interpreti esemplari ed irresistibili...»;

«Un soggetto di una comicità gustosa, sottile... Uno dei migliori films proiettati sino ad oggi...»;

questi, alcuni pareri della critica dopo la presentazione alla XII Mostra cinematografica di Venezia ove venne premiato, dello straordinario film:

L'incredibile avventura di Mr. Holland

che la RANK FILM presenta da

OGGI IN ECCEZIONALE PRIMA AL

CINEMA NAZIONALE

PLATEA LIRE 150

Germovita Lazzaroni SARONNO

IN SOSTITUZIONE DEL PANE INTEGRALE

ALIMENTA E MANTIENE LA LINEA

OGGI al FILODRAMMATICO

Un film della Serie d'Oro «MANENTI FILM» che farà epoca nella storia Cinematografica Internazionale

Il grandioso successo di «DOMANI E' TROPPO TARDI» sarà superato da quest'ultimo capolavoro della Cinematografia Italiana

OGGI al CINEMA DEL MARE

UN'ECCEZIONALE PRIMA VISIONE

IRIS, FIORE DEL NORD

con MAY ZETTERLING

Gran premio per l'interpretazione all'VIII Festival di Venezia

NB. Il film è rigorosamente proibito ai minori di 16 anni

PELLIZZARI

TRASFORMATORI

TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

VOCI CORRENTI NEGLI AMBIENTI SIAMESI RIFERITE AL PROCESSO

Uno dei «boys» di Ettore Grande sarebbe sparito dopo la tragedia

Il padre dell'imputato: «Se mio figlio fosse colpevole, mille volte lo avrei fatto arrestare» - Dopo una drammatica deposizione, il povero vecchio è scoppiato in pianto ed è svenuto

Bologna, 15

Al processo Grande sono stati interrogati oggi alcuni testi e ha deposto il padre dell'imputato.

Prima ad essere sentita è la signora Ines Riganti, nata nel Siam 52 anni fa da genitori italiani; la Riganti risiedette a Bangkok fino al 1949. In una lettera all'avv. Stoppato, difensore di Grande, la donna aveva scritto che «negli ambienti siamesi Grande era ritenuto innocente».

PRESIDENTE: «Ci parli innanzi tutto del clima».

TESTE: «E' molto caldo e umido. Per quanto io fossi nata laggiù, ne soffrii molto. Per gli europei che vi giungono la prima volta il clima è molto duro».

Avv. STOPPATO: «E' vero che quando la signora stava per partire per l'Italia, molte persone siamesi le raccomandavano di «andare a difendere Grande?».

TESTE: «Sì, molti siamesi mi dissero che ritenevano il dott. Grande del tutto innocente, e mi invitarono a «dire una buona parola per lui».

PRESIDENTE: «Lei aveva conosciuto Grande?».

TESTE: «No».

A questo punto l'avv. Stoppato produce la lettera indirizzatagli dalla testimone e richiama l'attenzione del Presidente sull'ultima parte, in cui si afferma che dopo il fatto si diffuse nell'ambiente siamese la diceria che uno dei «boys» di Grande era sparito da Bangkok e si era rifugiato in Cina. Secondo l'opinione corrente fra i siamesi, quel «boy» non sarebbe stato «del tutto estraneo alla tragedia»

PRESIDENTE: «E' vero, signora, quello che avete scritto?»

TESTE: «Sì, io ho appreso effettivamente da amici siamesi che uno dei «boys» del dott. Grande era sparito dopo il fatto e si era poi saputo che era andato in Cina. Si disse allora che questo «boy» non sarebbe stato estraneo alla tragedia».

PRESIDENTE: «Quando ha saputo tutto ciò?».

TESTE: «Molto tempo prima della mia partenza per l'Italia, ma non so precisare quando».

Avv. CARON: «La teste ha scritto personalmente quella lettera?».

TESTE: «No. Io non so scrivere bene. L'ha scritta un mio parente, elencando i concetti che gli andavo esponendo».

Avv. CARON: «Siamo indiscreti se chiediamo il nome di chi l'ha scritta?».

TESTE: «L'ho già detto: un mio familiare. Si chiama Bernardesca».

Brevemente viene ascoltato, poi, l'avv. torinese Marchisio, che fu legale di quella signora Guazzone che voleva divorziare dal marito, sembra, per sposare Grande. Il teste dichiara che la signora non era così ricca come si credeva, e che anzi non gli saldò nemmeno gli onorari.

Sale infine sulla pedana il prof. Stefano Grande, padre dell'imputato; porta all'orecchio un apparecchio acustico amplificatore, poichè è quasi completamente sorto — nonostante l'apparato le domande gli devono essere rivolte per iscritto —; ha con sè due capaci borse di cuoio contenenti, tra l'altro, molti libri di geografia, che egli citerà nel parlare del clima, ed appare molto emozionato.

Iniziando la sua deposizione, il teste estrae l'annuario ufficiale siamese e dà lettura di alcuni passi, nei quali il clima viene definito «caldo-umido e insopportabile ai bianchi». Narra quindi ciò che avvenne fra lui e la famiglia Virando allo annuncio della tragedia e si dichiara indignato per le voci malevole in quella occasione.

«Dopo la tragedia — racconta — mio figlio telefonò e telegrafò ben cinque volte ai Virando per invitarli a recarsi laggiù. Si è detto che io mi sono opposto alla partenza dei Virando. Non è vero. Se io avessi solo lontanamente pensato che mio figlio fosse colpevole, mille volte lo avrei fatto fermare dalla polizia siamese. I Virando non mi esternarono mai un sospetto simile. Anzi, sia il padre che la madre della mia povera nuora mi pregarono di scrivere a Ettore perchè partisse alla volta dell'Italia».

A questo punto il prof. Grande appare stremato. Tace qualche minuto per riprendere poi a voce alta: «Vi giuro, signori, che quanto la famiglia Virando ha detto su di me e mio figlio è falso. Sono tutte calunnie, bugie e menzogne».

Il povero vecchio scoppia in un pianto dirotto e alzatosi dalla sedia dei testi, si avvia verso l'uscita; ma qui giunto, crolla al suolo svenuto. Lo soccorrono il padre domenicano che sempre lo accompagna, e un carabiniere.

Dopo la lettura dei vari certificati e dichiarazioni di istituti presso cui la Vincenzina studiò — che parlano del suo carattere «amorfo, eccentrico, con manifestazioni di stranezza» — il Presidente rinvia la udienza a domattina per l'escussione del perito climatologico.

Stalin sarebbe in Crimea per sottoporsi a una cura

Rotterdam, 15

Un giornale di Rotterdam riferisce oggi che Stalin soffrirebbe di un indurimento dei muscoli del cuore e che sarebbe partito per la Crimea per sottoporsi ad una cura e forse ad un intervento chirurgico. Il giornale fonda il suo articolo su voci che avrebbero raggiunto le autorità d'occupazione russe a Berlino. (A Berlino, le autorità alleate hanno definito «voci» le supposizioni di una malattia di Stalin. E' ovvio che la commissione di controllo sovietica non possa essere interpellata per eventuali commenti).

Secondo il giornale, le autorità sovietiche di Berlino avrebbero ricevuto notizie della malattia di Stalin, resa nota da un bollettino firmato da quattro medici il 18 ottobre. Questo bollettino sarebbe stato reso noto al Consiglio dei Ministri sovietico ed al comitato centrale del partito comunista russo. In esso si diceva che Stalin soffriva di indurimento dei muscoli del cuore e che si era recato in Crimea assieme al Vice Premier Molotov.

Il corrispondente berlinese del giornale di Rotterdam non esclude che la diffusione della notizia possa costituire «una gigantesca manovra propagandistica», destinata a creare simpatia attorno al capo della Russia, per preparare il terreno ad «importanti decisioni del Politburo». Secondo il corrispondente, sarebbe «significativo» che «un circolo piuttosto vasto» di persone sia stato informato della malattia di Stalin.

Allo scrittore Lagerkvist il premio "Nobel" letterario

Stoccolma, 15

Lo scrittore svedese Paer Fabian Lagerkvist ha ricevuto oggi dall'Accademia di lettere svedese il Premio Nobel 1951 per la letteratura. Il suo recente libro «Barabba» (1950) che è stato tradotto in otto lingue straniere conseguendo un successo internazionale, ha avuto un influsso decisivo sulla decisione dell'Accademia.

Lagerkvist nacque il 23 maggio 1891 a Vaxjo, piccola città di provincia della Svezia settentrionale. Studiò per alcuni anni all'Università di Upsala, quindi lasciò la Svezia e visse per diversi anni all'estero, in Danimarca, in Italia, in Tunisia, in Egitto, in Palestina ed in Francia. Dal 1910 vive nella città di Lidingo, nei pressi di Stoccolma.

Poeta, commediografo, prosatore, Lagerkvist si è assicurato la fama con il suo «Barabba» che, pubblicato in Svezia nel settembre del 1950, è già stato pubblicato in Danimarca, in Norvegia, in Finlandia, in Francia, in Germania, in Svizzera in Olanda e negli Stati Uniti: comparirà in Inghilterra dopo Natale, e quindi in Italia ed in Argentina.

L'anno prossimo il romanzo verrà probabilmente portato sullo schermo.

L'Accademia delle Scienze svedese ha assegnato il Premio Nobel per la fisica per il 1951 a Sir John Cockaroft di Harwel (Granbretagna) ed al dott. Ernest Thomas Sinton Walton di Dublino.

Al Tribunale di Genova

CONSOLE CONDANNATO per commercio di passaporti

Genova, 15

L'ex console di Bolivia a Genova, Ortiz Cacheco, di anni 58 è stato condannato dal Tribunale a due anni di reclusione, per avere contraffatto passaporti boliviani, cedendoli poi al prezzo di 1500 dollari ciascuno. Il fatto venne nel luglio del 1950, quando in seguito ad una ispezione si rilevò l'ammanco di una trentina di passaporti. Il console fuggì allora a Milano e quindi scomparve. Il figlio, simulò una rapina per mascherare l'ammanco, ma fu scoperto.

34 CARBONIZZATI nel "vagone volante,,

Il relitto del «C - 82» ritrovato sui monti della Francia centrale - Altri due morti in mezzo alla neve

Lione, 15

Il comando ricerche annuncia che non vi sono stati superstiti nella sciagura del «C. 82» caduto presso il lago Chambon nella Francia centrale. L'apparecchio riposa inclinato a circa venti gradi sulla china del monte ed ha apparentemente effettuato un atterraggio di fortuna senza sfasciarsi ma si è incendiato nell'urto. Dall'esame dei resti dell'apparecchio non è possibile accertare se esso si è incendiato immediatamente dopo aver toccato terra o in seguito. In ogni caso nessuna delle persone che si trovavano a bordo è scappata alla morte. L'apparecchio è semisepolto dalla neve caduta abbondante nella giornata di ieri.

L'apparecchio è stato scoperto a due chilometri e mezzo a nord-est di Puy de Sancy, a sette chilometri a sud-ovest del lago di Chambon, un noto centro di villeggiatura estivo. Lo apparecchio per poco non ha superato il Mont d'Or: se fosse stato a quota superiore di soli sessanta metri, la catastrofe sarebbe stata evitata. I vigili del fuoco e le guide francesi che sono giunti sul posto con gli sci, seguiti da una pattuglia di soccorso di paracadutisti americani, hanno trovato trentaquattro persone nell'interno del velivolo, completamente carbonizzate.

Un uomo dell'equipaggio è stato scaraventato dall'urto a quindici metri dall'apparecchio ed è deceduto sul colpo. Un militare è apparentemente riuscito a trascinarsi strisciando a dieci metri dalla carlinga, ma è poi morto in mezzo alla neve alta in seguito alle ferite riportate ed al freddo. A qualche distanza dall'apparecchio, è stato trovato anche un paracadute. Le salme verranno trasportate al villaggio di Chambon, dove verrà allestita una cappella provvisoria.

Alle trentasei vittime della sciagura bisogna oggi aggiungere un altro morto: si tratta di un aviere americano, che a Marsiglia è stato attirato nel vortice d'aria di una delle eliche di un apparecchio i cui motori venivano «scaldati» per partecipare alle ricerche. Il disgraziato è stato letteralmente decapitato.

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

I MODULI della dichiarazione dei redditi presentati dagli italiani si aggirano sui tre milioni. La stampa, quasi ad unanimità, ha rilevato la complicazione dei moduli e la brevità del tempo entro il quale essi dovevano essere riempiti e, pure per le pressioni delle categorie organizzate, il termine del 10 ottobre è stato prorogato.

Quanto alla compilazione dei moduli non c'è rimedio. Se il nostro sistema tributario (sistema per modo di dire) è un groviglio e i tributi sono tanti, il modulo non può non essere complicato. Se poi si considera che all'accertamento induttivo si vuole sostituire quello analitico non si può non ammettere la molteplicità dei quadri dei fogli e risulta spiegato (se non proprio giustificato) il peso di mezzo etto.

Ma non è questo il tempo della critica. Cerchiamo, invece, di mettere in evidenza i punti che, nella legge sulla dichiarazione unica, meritano di essere segnalati. La segnalazione non vale solo per questa ma pure per la denuncia che, come è risaputo dovrà in avvenire presentarsi nel primo trimestre di ogni anno. Tra i diversi punti illustrati dal testo integrale delle istruzioni ministeriali ce n'è qualcuno che merita la maggiore attenzione del contribuente.

1) Il personale dipendente deve, come spesa ammessa in detrazione al reddito lordo, comparire in diversi quadri: in quello relativo all'industriale, al professionista, all'artigiano; ma ciò non esime il contribuente dal presentare, secondo la vecchia legge, l'elenco nominativo con i relativi stipendi di tutti gli impiegati e operai entro il mese di gennaio di ogni anno.

2) Nel compilare il quadro dell'artigiano (quadro F), del professionista (quadro G), dell'industriale e commerciante (quadro C) si detrae (quando spetta) la franchigia di 240.000 come abbattimento alla base; si badi però che, la cifra da comprendere nel quadro ultimo I, per il calcolo della complementare, deve essere non quella del reddito imponibile, nella quale si è tenuto conto della franchigia fissa, ma quella del reddito netto, dalla quale la franchigia non si è ancora detratta. Ciò, evidentemente, per evitare la duplicazione della franchigia, che si applica pure in sede di complementare.

3) Se una spesa è stata considerata come spesa di produzione in sede di R. M. (esempio l'interesse sopra un mutuo contratto per l'azienda) nel quadro C, non può poi una seconda volta portarsi in detrazione in sede di complementare nel quadro primo. Il quadro primo avverte nella prima voce delle detrazioni che dagli interessi ammessi si devono escludere «quelli già dedotti ai fini della imposta di R. M.».

4) Nel quadro B addetto ai fabbricati nella colonna II si deve comprendere il canone reale dell'affitto. Se la casa è abitata dal proprietario medesimo si scrive l'affitto virtuale cioè quello che il proprietario avrebbe percepito se avesse affittato ad altri la sua casa.

5) Le società munite di personalità giuridica siano esse di capitale o di persona non hanno diritto all'abbattimento alla base della franchigia di 240.000. Dalle istruzioni ministeriali risulta però che la franchigia si concede alle società di fatto costituite di due o più persone: si concede una sola volta, prescindendo dal numero delle persone che compongono la società. Non si comprende un tal trattamento, col quale le società di fatto (associazioni) si considerano un po' come le sirene: mezzo carne e mezzo pesce: cioè nè carne nè pesce. Nel caso nostro dette società di fatto non sono, nella configurazione giuridico-fiscale, nè persone fisiche nè persone giuridiche. Sono contribuenti mostriciattoli.

6) Tutte le imprese soggette a registrazione possono chiedere all'Ufficio Imposte di essere tassate in base alle loro scritture contabili. Occorre però: a) che essi chiudano le scritture ad anno solare e che esse, come è naturale, siano attendibili nella forma e nel contenuto; b) che le imprese, siano esse individuali o sociali, chiedano di volere essere tassate in base alle scritture a termini dell'articolo 6 della legge 11 gennaio 1951 n. 25 rispondendo «sì» alla domanda posta nel quadro C quando si tratta del modello delle persone fisiche o II e IV del modello destinato alle ditte collettive non tassabili in base a bilancio.

E' superfluo poi avvertire che la facoltà di essere tassati sulle risultanze contabili non è estendibili agli artigiani ed ai professionisti che non esercitando attività commerciale, non sono soggetti all'obbligo della registrazione.

7) Altro punto da segnalare. Può darsi che il contribuente o per distrazione o per indolenza o per errore di calcolo non presenti la dichiarazione. In questa ipotesi rimane confermato il reddito già iscritto negli anni precedenti maggiorato del 10 per cento. S'intende che, in un tal caso, vengono dall'Ufficio applicate le sanzioni della denuncia omessa secondo la legge di perequazione nuova, le sanzioni speciali sancite per ciascuna imposta secondo le leggi antiche, mentre rimane aperta all'Ufficio la via per eseguire la controrettifica e spingere il reddito maggiorato, entro i termini dell'articolo 4.

Le istruzioni hanno chiarito, in proposito, che non soltanto si ammette la pluralità delle sanzioni in generale ma è ammesso pure il cumulo delle ammende, anche se, un tal concetto, possa apparire discutibile sopra il terreno del diritto penale comune.

8) Può darsi che il contribuente, trovandosi già iscritto nei ruoli di R. M. o di complementare per cifra inferiore a 240.000 non si senta in dovere di presentare la dichiarazione. Orbene, è interessante conoscere in questa ipotesi che al contribuente conviene nel suo stesso interesse di presentare la dichiarazione, perchè, solo con questa egli potrà ottenere lo sgravio dall'Ufficio per il tributo indebitamente pagato nel '51. Se egli tace, e fa decorrere i termini, perde il diritto allo sgravio.

9) Chi deve presentare la dichiarazione?

Ecco un punto che può dar luogo ad una casistica varia e molteplice. Per farci capire anche da chi non è iniziato, in una materia tanto ostica, consideriamo alcuni casi tipici.

Caso 1) Tizio impiegato ha solo lo stipendio di L. 500 mila annue. Non è tenuto a fare dichiarazione, perchè la R. M. e complementare scontano per rivalsa il tributo in base alla dichiarazione che il datore di lavoro, come abbiamo detto sopra, deve fare entro il 31 gennaio di ogni anno (eccezionalmente detto termine si è prorogato al 30 aprile). Fino al limite di 600.000 ogni impiegato che viva di solo stipendio non ha obbligo di presentare denuncia.

Caso 2) Come il precedente ma con questa differenza che il contribuente, essendo carico di figli e (poveraccio) pure carico di debiti, ha convenienza di essere tassato in proprio, perchè erigendosi la tassazione diretta sopra il reddito netto, può darsi che, per questa via normale egli, l'impiegato, venga a pagare per complementare un tributo minore. E' logico che, in questo caso, il contribuente presenterà la dichiarazione nel suo interesse. Cioè la sua dichiarazione è facoltativa.

Caso 3) Come il caso 1) ma il contribuente ha un po' di case e un po' di terreno oltre le 500 mila. In questa ipotesi c'è l'obbligo di presentare la dichiarazione. Solo se il coacervo tra lo stipendio, il canone della casa e il reddito del terreno non raggiungesse le 240.000 cesserebbe l'obbligo di denunciare; ma una tale ipotesi, se non proprio impossibile, non facilmente si riscontra nella realtà.

Caso 4) Il contribuente ha ricavato dai terreni nel 1950 oltre 700 mila di reddito netto ma egli è esente di complementare; in questo caso non deve dichiarare nulla, perchè il suo reddito sconta automaticamente il tributo fondiario col metodo catastale.

Caso 5) Il contribuente ha solo una casa tassata regolarmente con 500.000 di imponibile per il 1950.

Se il contribuente è una persona fisica presenterà la dichiarazione prima del 10 ottobre solo agli effetti della imposta complementare, perchè in sede di imposta fabbricati, per una legge in corso, il reddito del 1950, che si è scritto provvisoriamente a ruolo per il 1951, servirà pure in via definitiva per il 1951. Se il contribuente è una società non c'è nessun obbligo di denuncia, perchè non paga il tributo personale complementare.

Non abbiamo la pretesa di avere esaurito la casistica che potrà riservare la realtà di esperienza. Sarebbe sciocco. La nostra è una fisiologia, non una patologia della dichiarazione tributaria. E come fisiologia, quella considerata è solo di prima approssimazione. Casi atipici, incertezze, incoerenze, paradossi si possono pure trovare nel testo della legge e in quello delle istruzioni ministeriali.

Di alcuni di essi diremo nei prossimi numeri e dimostreremo altresì come la Legge di Riforma, se vuole colpire il bersaglio cui è rivolta, deve essere in qualche punto ritoccata e corretta: corretta specialmente nei confronti dei ceti medi e in rapporto a quel reddito di lavoro, che a noi sembra (e non solo a noi) trattato in modo iniquo.

PAOLO TERRANOVA

La potente emigrazione croata in America contro il regime di Tito

Assoluta fede nella Croazia indipendente - Gli aiuti al movimento partigiano - Gravità della crisi interna jugoslava - Un'estradizione mancata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, novembre

La vita del regime titino o «titoista» non deve essere così piena di rose senza spine, anche ora che gli inglesi e gli americani del nord hanno puntato sulla sua carta, se Tito ha reagito con tanta energia ed insistenza all'azione di Ante Pavelic in occasione del decimo anniversario della proclamazione della indipendenza croata. Il 10 maggio scorso il «Poglavnik», dalla radio di Montevideo annunziò solennemente che, per meglio celebrare la fausta data, aveva non solo fatto una emissione di francobolli commemorativi, ma aveva addirittura formato il nuovo Governo croato in esilio. L'emissione di francobolli — dieci «pezzi» — è stata ufficialmente riconosciuta dalla «Union postale universelle» ed ha già acquistato un notevole valore filatelico sul mercato mondiale.

Ministri alla macchia

La trasmissione fu udita naturalmente anche in Jugoslavia e deve aver causato molta sensazione e forse un certo movimento, perchè immediatamente dopo Tito fece pubblicare sul suo giornale ufficiale «Borba» la lista dei ministri del «Governo fantasma» croato, con violenti commenti contro Pavelic ed i suoi uomini e chiese, furibondo, l'estradizione come «criminali di guerra» di Pavelic e dei suoi ministri. Alcuni di questi ministri, secondo la richiesta di Tito, avrebbero dovuto trovarsi nel Sud America e precisamente in Argentina, altri nel Nord America e altrove. Per Pavelic, che aveva parlato dalla radio di Montevideo e non da quella di Buenos Aires, Tito chiese l'estradizione al Governo di Peron. Per uno dei ministri chiese la estradizione a Washington. Per alcuni non potè chiedere alcuna estradizione perchè i ministri si trovavano e si trovano — ma non pare facile scovarli — proprio in Jugoslavia, o meglio in Croazia, dove sono alla «macchia», irraggiungibili dalla polizia titina nonchè dalle sue truppe. Nonostante la generale credenza alimentata dal «bluff» titino, esiste in Croazia un forte movimento partigiano comandato da un generale dell'esercito croato che, invece di emigrare, ha voluto restare in patria per combattere la dittatura comunista di Tito e resistere alla snazionalizzazione che il «croato» Tito persegue a danno dei croati che non si rassegnano nè al bolscevismo nè al ritorno allo amalgama jugoslavo.

Tito si affrettò anche a protestare presso le Nazioni Unite, contro i criminali «ustascia» dei quali chiedeva la estradizione, asserendo che in base ai trattati di pace e ai principi dell'organizzazione di Lake Success, l'ONU aveva l'obbligo di appoggiare efficacemente le sue richieste. Washington, a quanto pare, rispose che avrebbe senz'altro inviato a Tito il ministro del Governo di Pavelic che si trovava negli Stati Uniti; ma noi non sappiamo se l'abbia poi effettivamente consegnato a Tito. Per quel che si sa, Tito non ha finora menato vanto della cattura di così ghiotto ostaggio.

La richiesta dell'estradizione di Ante Pavelic fu respinta dal Ministero degli Esteri argentino, per due ragioni fondamentali: la prima — e sarebbe bastata, naturalmente, perchè assorbente di qualsiasi altra — è che Pavelic non si trova in Argentina e che se anche per caso ci fosse stato, il Governo lo ignorava. La polizia argentina è vigile e capace; e la presenza dell'ex capo del Governo croato non le sarebbe certamente sfuggita. Il discorso di Pavelic, il 10 maggio, nell'anniversario dell'indipendenza croata, era stato, d'altronde, pronunziato dall'Uruguay e non dall'Argentina. La seconda ragione è che non esiste un trattato di estradizione fra il Governo jugoslavo e il Governo argentino e quindi non si poteva accogliere la richiesta di Tito nemmeno per gli altri eventuali «ustascia» che si fossero trovati nella Repubblica del Rio della Plata.

Non c'è dubbio che in Argentina, come in Brasile e in altre Repubbliche sudamericane, e più ancora negli Stati Uniti e in Siria, si trovino vaste collettività di emigrati croati, già da vecchia data; collettività in maggioranza emigratavi dopo la prima guerra mondiale, e in ottime situazioni finanziarie. Dopo molti altri croati sono emigrati, attraverso l'«IRO», individualmente, ed hanno trovato cordiali accoglienze da parte della vecchia emigrazione. Non esiste, per esempio, in Argentina, un croato disoccupato. La collettività croata ha posizioni ragguardevoli: industriali, commercianti, professionisti croati si trovano in gran numero sia a Buenos Aires che nelle altre città argentine. Nei pressi di Buenos Aires, a Sant'Antonio da Padova, c'è un convento di frati francescani con collegio di novizi, quasi interamente affidato a religiosi croati. I croati hanno nella capitale la loro «Casa croata», il giornale croato, la loro chiesa ecc. Ora stanno progettando perfino una moschea per i croati mussulmani, profittando del fatto che è numerosa a Buenos Aires anche l'emigrazione sirio-libanese, non solo cattolica, ma anche mussulmana.

Tutti i croati all'estero (le eccezioni comuniste risultano trascurabilissime) sono profondamente e attivamente nazionalisti, lottano per l'indipendenza della Croazia, sono avversissimi a Tito, che considerano un'avventura destinata al crollo quando meno si pensa; si considerano occidentali, non disperano di convincere gli alleati a diffidare di Belgrado e giurano sul ritorno più o meno lontano del loro paese all'indipendenza e alla sovranità nazionale. Perciò il movimento «ustascia» fuoruscito nei vari paesi, in America come nel Medio Oriente, può contare su appoggi notevoli anche di carattere finanziario.

Il romanzo di Pavelic

I croati sono contro Tito, come, naturalmente, contro Stalin, e vorrebbero che gli anglo-americani si persuadessero che giuocano su una carta di nessun valore quando puntano su Tito e sul suo regime comunista. Essi sono tutti, con le dovute cautele, in corrispondenza con i loro connazionali, amici, parenti, compagni di fede e di speranze, ed hanno notizie continue e precise che fanno ritenere Tito un colosso dai piedi d'argilla. Il malcontento contro di lui, la sua polizia e il suo regime è universale in Croazia, ma è diffusissimo anche nelle altre regioni della Jugoslavia. La fame e le persecuzioni regnano sovrane in tutto il paese, ma nè l'una nè l'altra piegano i cittadini e specialmente i croati, i quali sono costituzionalmente — si può dire — nazionalisti, antiserbi, antisloveni e soprattutto poi anticomunisti, anche se il comunismo non è quello ufficiale di Stalin. Circa l'Italia, si può dire che l'emigrazione croata veda con simpatia il nostro paese e la sua rinascita. Essa però è molto intransigente nel considerare la Dalmazia terra etnicamente croata e Fiume sbocco naturale croato. Riconosce il pieno diritto italiano sull'Istria e Trieste.

Molti aiuti sono stati mandati ai poveri connazionali dai croati emigrati, sotto le più svariate forme, lecite o clandestine. C'è stato un certo periodo di tempo, in cui in ogni lettera spedita dall'estero in Croazia, si trovava un ago di macchina Singer, che, venduto al mercato nero, bastava a sfamare una famiglia almeno per una settimana. Tutti parlano di Pavelic con simpatia e fiducia.

Veramente romanzesco fu il modo con cui Pavelic si sottrasse alle ricerche dei sovietici e di tutte le polizie alleate. Dopo essere uscito da Zagabria nella primavera del 1945, quando le forze sovietiche si avvicinavano. Pavelic raggiunse coi suoi, dopo vicende dure e sanguinose, l'Austria, dove le sue truppe si arresero agli americani ed egli si nascose, travestendosi da contadino e facendosi crescere un imponente paio di baffi, che lo resero irriconoscibile. Dall'Austria passò poi in Italia a piedi e fu a Verona, Firenze, Roma, Napoli. Da Napoli riuscì infine ad emigrare. Ora non si sa dove sia, ma le varie collettività croate sparse per il mondo lo vedono di quando in quando apparire nei diversi paesi e sono sempre in contatto con lui.

RUDY CANZIO

IL DISCORSO DEL TRONO AL PARLAMENTO EGIZIANO

RE FARUK INTRANSIGENTE nella politica antibritannica

Corsi premilitari per i giovani istituiti dal Governo del Cairo

Il Cairo, 15

Si è aperto oggi il Parlamento egiziano alla presenza di Re Faruk con la lettura del discorso del trono, che è stata fatta dal Primo Ministro Nahas Pascià. Il discorso fa appello al Parlamento ed al popolo egiziano «di essere degni della libertà e dell'indipendenza che essi hanno deciso di assicurare alla valle del Nilo», e chiede ai deputati di seguire «l'unica linea di azione verso un unico scopo: la vittoria nella battaglia per la libertà».

«Gli inglesi — afferma tra l'altro il discorso — avrebbero fatto meglio a scegliere la pace ma invece hanno preferito ricorrere alla violenza ed alla forza bruta. L'Egitto, il suo Governo ed il suo popolo, tengono testa a tale aggressione. Il Governo non ritornerà sulla sua decisione che ha ottenuto la vostra approvazione unanime e non transigerà dinanzi a qualsiasi pressione o intimidazione».

Il discorso del trono è stato sottoscritto da Re Faruk anche come Re del Sudan. Gli osservatori stranieri sono stati colpiti dall'assenza nel discorso di qualsiasi riferimento a misure specifiche derivanti dalla crisi anglo-egiziana. Il Re si è recato al Parlamento in una automobile chiusa scortata da motociclisti invece dello abituale cocchio speciale con la scorta di cavalleggeri. Tale austero cerimoniale è stato scelto «perchè il paese sta attraversando un periodo critico della sua storia». All'arrivo di Re Faruk in Parlamento egli è stato accolto da grandi applausi e grida: «Viva il Re dell'Egitto e del Sudan». La sua diciottenne moglie, la Regina Narriman, non era presente alla cerimonia. Nessuna donna era presente.

Il Ministro degli Interni egiziano Fuad Serag Eddin Pascià ha annunciato in una conferenza stampa che «per rispondere al voto dei giovani che desiderano ricevere un addestramento militare il Governo ha deciso di organizzare corsi di preparazione militare. I giovani verranno inquadrati in «unità della liberazione».

LONDRA RIAFFERMA i suoi diritti sul Sudan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Londra non drammatizza la fiera intransigenza che caratterizza il discorso egiziano della Corona. Trova strano invece, e un po' inquietante, che pronunciando così acerba requisitoria antibritannica e affermando con salda decisione il proposito di andare fino in fondo sulla via tracciatasi, il Governo del Cairo non abbia fatto la minima allusione all'azione concreta che intende adottare per tradurre in pratica il postulato «Via gli inglesi dall'Egitto».

Il Ministro degli Esteri Eden, senza entrare nel merito della crisi, ha fatto alla Camera una breve dichiarazione a proposito del Sudan, il territorio che pur essendo un condominio anglo-egiziano è sempre stato retto dal governatore britannico. Eden non ha fatto alcun accenno al titolo di Re del Sudan che Faruk porta ormai da parecchie settimane. Ha detto che per l'Inghilterra l'amministrazione del territorio spetta al Governatore, al Governo di Kartum, e che la politica intesa ad avviare la popolazione verso l'autonomia dovrà continuare secondo le direttive già tracciate. I piani per la nuova Costituzione saranno pronti fra alcuni mesi. Una volta conseguita l'autonomia i sudanesi saranno liberi di decidere il proprio avvenire, di stabilire cioè in piena libertà i loro rapporti con il Regno Unito e l'Egitto. «Ma nel frattempo — ha detto Eden — spetta al Governo di Londra di garantire la sicurezza e la difesa del Sudan».

Il problema egiziano, come pure le altre grosse questioni internazionali, sarà diffusamente trattato da Eden in occasione del grande dibattito di politica estera che si avrà ai Comuni lunedì 21.

C. T.

CONCLUSO A NAPOLI IL PRIMO CONGRESSO NAZIONALE

L'on. Pastore riconfermato segretario generale della C.I.S.L.

Gli obiettivi della Confederazione nella mozione finale

Napoli, 15

Il primo Congresso nazionale della CISL si è concluso con lo scrutinio delle votazioni per le cariche del Consiglio generale e della Segreteria.

La Segreteria risulta così composta: segretario generale della CISL on. Giulio Pastore; segretario generale aggiunto: on. Luigi Morelli; membri della Segreteria: dott. Bruno Stormi, on. Enrico Parri, dott. Dionigi Coppo, Giovanni Canini, on. Roberto Cuzzaniti, rag. Alberto Calelli, dott. Paolo Cavezzali. Fa parte inoltre di diritto della Segreteria confederale Claudio Rocchi in quanto eletto dal Consiglio generale a direttore di «Conquiste del lavoro», organo della CISL. Nel tardo pomeriggio il Consiglio generale della CISL eleggerà il Comitato esecutivo.

L'on. Giulio Pastore, a chiusura dei lavori del primo Congresso nazionale confederale della CISL, ha fatto all'Ansa la seguente dichiarazione:

«Come già ebbi a rilevare nella seduta di chiusura, il primo elemento di soddisfazione offerto da questo primo Congresso della CISL è rappresentato dalla manifesta maturità dei nostri militanti. Nei loro interventi i delegati hanno dimostrato quanto sia viva in loro la conoscenza dei molti problemi che oggi interessano i lavoratori italiani.

«Circa l'indirizzo della nostra Confederazione, il Congresso ha esplicitamente espresso la sua approvazione, e questo è molto importante se si tien conto che la nostra Confederazione ha assunto una posizione nettamente differenziata. Sia in ordine ai rapporti tra sindacato e Stato, sia per i più cocenti problemi salariali.

«Interpretando un espresso orientamento dei lavoratori italiani, la legge sindacale è stata dal Congresso giudicata utile se limitata alla tutela dei patti di lavoro. Niente affatto favorevole ai lavoratori è invece apparso al Congresso quanto non strettamente pertinente alle contrattazioni collettive.

«Il documentato progresso conseguito dalla CISL in questi primi venti mesi di vita lascia chiaramente intravvedere una ulteriore poderosa penetrazione della nostra organizzazione tra i lavoratori, e ciò non può non essere di buon auspicio e per il rafforzamento delle posizioni sindacali e per la necessaria espansione di una coscienza democratica tra i lavoratori italiani».

La mozione conclusiva approvata, a conclusione dei lavori del Congresso, riunito in Napoli dal 10 al 14 novembre, dopo aver rivolto un saluto ai lavoratori italiani ed espresso il convincimento che «ogni azione rinnovatrice in senso democratico non può prescindere, ma è anzi condizionata dall'attuazione di un parallelo rinnovamento sul piano economico», ritiene che «l'azione confederale nel prossimo periodo intercongressuale debba svolgersi secondo le seguenti direttrici: a) elevazione del tenore di vita della classe lavoratrice e miglioramento della distribuzione del reddito nazionale; b) ripartizione dell'onere collettivo secondo criteri di equità sociale».

In merito alla legislazione sindacale, il Congresso, preso atto della decisione governativa di presentare al Parlamento un disegno di legge mirante a regolamentare l'azione del sindacato ed i suoi poteri, constata la viva esigenza espressa dalla classe lavoratrice per la eliminazione della incertezza della difesa contrattualistica, difesa che in alcune regioni ed in alcuni settori produttivi viene assolutamente a mancare; rivendica al movimento sindacale il merito di una meditata e tempestiva azione nei riguardi dei delicati e complessi problemi oggetto della iniziativa governativa, ed impegna gli organi eletti dal Congresso a proseguire con la massima energia l'azione già intrapresa e diretta ad ottenere sul piano legislativo quella adeguata tutela e disciplina del rapporto di lavoro richiesta dai lavoratori, che nella visione dinamica del sindacato propria della Costituzione, non deve limitare e cristallizzare la funzionalità del movimento sindacale anche per quanto riguarda i pubblici dipendenti.

Misterioso suicidio di un generale britannico

Londra, 15

Il generale di brigata Norman K. Jolley, segretario del Collegio della Difesa imperiale, si è ucciso con un colpo di pistola alla tempia, nel suo ufficio. Sullo scrittoio la polizia ha sequestrato una lettera scritta di suo pugno e della quale non si rivela il contenuto.

Il suicidio ha destato profonda impressione. Le ragioni sono ancora avvolte nel mistero.

TRAGICO EPILOGO DI UNA LITE FAMILIARE

UCCISO DAL FIGLIO armato contro il fratello

Palermo, 15

In contrada Rigalmico di Castronovo, il contadino Giuseppe Giambone, di 31 anni, ha ucciso con un colpo di pistola il padre Vito, di 65 anni. Sembra che il Giambone, venuto a diverbio con il fratello Liborio per motivi di onore, stesse per spararagli; il padre non riuscendo a fermare l'omicida, si sarebbe interposto tra questi ed il fratello,

Dimostranti della Fiat dispersi nelle vie di Torino

Torino, 15

In seguito al licenziamento di 23 dipendenti dalla Fiat, responsabili dei disordini verificatisi l'8 corrente, un vivo fermento si è manifestato sin da stamane nei vari stabilimenti del grande complesso industriale. Mentre a Mirafiori circa metà delle maestranze abbandonava il lavoro, dalle ferriere, dalle Grandi Motori e dalle officine del Lingotto, percentuali ancora maggiori di lavoratori usciti dagli stabilimenti, si sono incolonnati dirigendosi verso il centro. La polizia, che aveva presidiato la sede dell'Unione industriale, è intervenuta per disperdere i dimostranti, facendo uso di bombe lacrimogene.

Dopo mezzogiorno hanno abbandonato il lavoro anche gli operai di diversi altri stabilimenti.

"ITALIA"

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK

	da: NAPOLI	GENOVA	PALERMO
M/N SATURNIA (1)	27/11/51	28/11/51	—
M/N VULCANIA (1)	14/12/51	15/12/51	—
M/N SATURNIA (1)	3/1/52	4/1/52	—
	da: GENOVA	NAPOLI	PALERMO
M/N VULCANIA (1)	8/2/52	9/2/52	10/2/52
M/N SATURNIA (1)	25/2/52	26/2/52	27/2/52

(1) Con scalo a Halifax

BRASILE e PLATA

	da: GENOVA	NAPOLI
M/N GIULIO CESARE	14/12/51	—
T/N CONTE GRANDE	30/12/51	31/12/51
T/N C. BIANCAMANO	10/1/52	—
M/N A. USODIMARE	13/1/52	14/1/52
M/N GIULIO CESARE	27/1/52	—

CENTRO AMERICA NORD E SUD PACIFICO

	da: GENOVA	NAPOLI
M/N MARCO POLO	12/12/51	13/12/51
M/N P. TOSCANELLI	9/1/52	—
M/N A. VESPUCCI	3/2/52	4/2/52

TRIESTE — Sede succursale e di armamento
Piazza dell'Unità — Telefoni N. 5341 - 5541

GIORNALE SPORT

PER L'INCONTRO CON L'ENIGMATICO TORINO

La formazione della Triestina nostro settimanale ibis redibis

Dopo la notizia sullo stato di salute e di forma dei giuocatori alabardati che hanno partecipato al settimanale allenamento del mercoledì, principia per lo sportivo triestino l'indovinello sulla formazione della squadra. Ecco le indicazioni fornite dalla partita d'allenamento: 1) lo stato della caviglia di Mariuzza è tuttora compromesso (il centromediano non ha partecipato al galoppo) ma, da voci dello spogliatoio, risulta che la guarigione prosegue e non si dispera che essa si completi prima di domenica; 2) Ciccarelli ha lamentato un ritorno dei dolori muscolari dovuti a uno strappo riportato dopo le prime settimane di campionato; mercoledì ha improvvisamente — ma, pare, soltanto per misura precauzionale — interrotto il lavoro; 3) con insistenza Carnier è stato sperimentato nel ruolo n. 5. Si suppone ch'egli sarebbe il sostituto di Mariuzza nel caso di indisponibilità di quest'ultimo; 4) hanno fatto sensazione le condizioni di forma di Mario Begni, allenatosi quale mediano sinistro della squadra riserve; 5) Curti si è preparato da mezz'ala, lasciando il centro della linea a Maluta, il che potrebbe significare l'intenzione di ripristinare l'argentino nelle sue funzioni abituali; 6) a fianco di Curti, da mezz'ala sinistra, ha giuocato Bruno Ispiro.

Su queste informazioni si potrebbero ricamare alquante induzioni. Ma tutti sanno ormai per esperienza che Guttmann non si vale per i suoi esperimenti della prova feriale e che anzi egli ama sorprendere gli sportivi con soluzioni domenicali che non hanno alcun riscontro con i saggi del mercoledì. Strano costume, ma è il suo costume. Non sorprenderebbe perciò se, ad esempio, contro il Torino Curti ritornasse al centro e (altro esempio) non Ispiro ma Petrozzi o Dorigo fungesse da interno sinistro, oppure ancora che, dopo tanta insistenza su Carnier, a sostituire Mariuzza venisse chiamato Ciccarelli o qualche altro elemento nel ruolo numero 5. Perciò le induzioni è meglio non farle: ibis, redibis... non è stato provato.

I frequentatori dello stadio triestino sanno che la soluzione dell'enigma non verrà prima di domenica alle ore 14.30 scarse e che non già i giornali ma l'altoparlante del campo dirà loro quali atleti affronteranno il Torino. Poco male codesta attesa; gli sportivi la sopporteranno senza troppa inquietudine, consci come sono dell'equivalenza di molti candidati. Poche squadre — e forse solo la nostra — hanno una tale disponibilità di giuocatori equivalentisi, onde mettere in campo l'uno o l'altro è presso a poco la stessa cosa. Una tale situazione si riflette sulla cartella di lavoro dei singoli giuocatori e noi vediamo che soltanto tre (Nuciari, Mariuzza e Petagna) hanno disputato tutte le partite di campionato e tutte nel medesimo ruolo, mentre molti altri hanno variato ruolo e altri ancora sono entrati e usciti più volte dalla prima squadra. Ai tre citati si può aggiungere Belloni, che ormai può considerarsi fisso per il ruolo n. 2 e Boscolo che, o a destra o a sinistra un posto d'ala sempre gli viene affidato, nonchè Ciccarelli, per ora ancorato alle funzioni di mediano sinistro, ad onta dei progressi di forma registrati da Begni e da Carnier. Ma Boscolo potrebbe risolvere, pur come ripiego, forse meglio d'ogni altro giuocatore disponibile, il problema del centravanti, mentre Ciccarelli, per le sue esimie doti di frantumatore dell'iniziativa altrui, potrebbe insidiare più di ogni altro concorrente il posto di Mariuzza, lasciando il proprio a Carnier o a Begni, sempre più meritevoli d'attenzione, e più tardi, forse, a Giannini.

Anche per i diversi ruoli della prima linea tante sono le possibili soluzioni quanti i candidati: Boscolo, Curti, Ispiro, Petrozzi, Dorigo, Benegas, Maluta, Kaiml, De Vito, Valenti cui potrebbe aggiungersi Rossetti nell'eventualità che non arrivi un'offerta di denaro degna di considerazione. Ora, è un fatto che ciascuno degli attaccanti nominati, quale per un merito, quale per l'altro, si fanno guardare con interesse rendendo vieppiù difficile la scelta. In vari casi, vedi le mezze ali Curti, Petrozzi, Ispiro, Dorigo, l'equivalenza dei pregi e dei difetti dei singoli concorrenti è tale che la scelta non può essere fondata su inequivocabili elementi di giudizio ma soltanto sul gusto personale di chi sceglie. Anche i due candidati al secondo ruolo d'ala (De Vito e Valenti) contano un numero pressochè uguale di voti favorevoli. E non abbiamo accennato all'assetto della difesa, settore di cui soltanto due dei tre componenti (Nuciari e Belloni) sanno già oggi che domenica giuocheranno e sanno pure quale ruolo sarà loro affidato, mentre per il terzo seggio si affacciano le candidature di Zorzin e di Redolfi con probabilità di riuscita quasi pari.

Senza averne l'intenzione, dal consuntivo dell'allenamento settimanale è uscito un panorama della disponibilità della Triestina il più possibile scevro dall'influenza di preferenze personali; semplicemente un obiettivo punto della situazione interna. Al lettore risultano chiare tre cose: 1) eccezionalmente vasto è il campo della scelta; 2) pochi sono i giuocatori dalla posizione preponderante sui concorrenti del medesimo ruolo; 3) il selezionatore è tuttora intento a prescegliere la formazione migliore.

Giocherà Ispiro domenica? L'isolano, che alla trasferta nell'Isola non ha partecipato (per motivi di... ordine pubblico, sembra), si sente fresco e pieno di vigore. Ed ha naturalmente una voglia matta di giocare. Il Torino, dice Ispiro, è la squadra che fa per me. Ho sempre figurato bene contro i granata e qualche dispiacere non ho mancato di darglielo. Proprio con questa scarpa, vecchia, ma sempre buona! E con un sorrisetto se la infila, soddisfatto dal breve sfogo

Il Giro della Sicilia
Di Camillo con distacco primo a Caltanissetta

Caltanisetta, 15

La IV tappa del giro di Sicilia, la Vittoria-Caltanisetta, di km. 157,9 è stata vinta con distacco da Di Camillo alla media oraria di km. 31,400. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Di Camillo Edesio in ore 5 2' 40" (agli effetti della classifica ore 5 1' 40"); 2) Tosi Aldo in ore 5 5' 14" (agli effetti della classifica ore 5 4' 54"); 3) Roma Giovanni in ore 5 5' 14"; 4) Zampini Donato; 5) Volpi Primo. Segue un gruppo di 10 concorrenti tutti con lo stesso tempo di Roma Giovanni. Volpi mantiene il primato della classifica generale.

La nostra schedina

1	Atalanta	Sampdor.	X
2	Fiorentina	Padova	1
3	Inter	Como	1
4	Juventus	Lucchese	1
5	Lazio	Legnano	1
6	Napoli	Milan	X 1 2
7	Novara	Udinese	1 X
8	Pro Patria	Palermo	X
9	Spal	Bologna	X 1 2
10	Triestina	Torino	1
11	Messina	Catania	1 X
12	Modena	Brescia	1
13	Piombino	Roma	2 X
	Riserve:		
1	Treviso	Verona	1 X
2	Fanfulla	Salernit.	1

Il Concorso V. 6

Padova, 15

Ecco la colonna vincente della 28.a giornata:

I corsa N. 1 Misurina
II corsa N. 2 Enigma
III corsa N. 9 Orvieto
IV corsa N. 6 Silvio Pellico
V corsa N. 6 Metastasio
VI corsa N. 4 Isis III

Nella zona delle Tre Venezie non si è avuto alcun vincitore. In tutta Italia vi è un solo concorrente che abbia totalizzato i sei punti e abita a Firenze. A esso spetterà la quota di lire 3.090.093.

Varate le squadre elvetiche che affronteranno gli azzurri

Berna, 15

In vista degli incontri calcistici con l'Italia del 25 novembre a Lugano e a Cagliari, sono stati convocati i seguenti giocatori:

Per l'incontro Svizzera A - Italia A di Lugano:

Portieri: Corrodi (Lugano), Stuber (Losanna).

Terzini: Neury (Servette), Bocquet (Losanna)

Mediani: Kernen (La Chaux de Fond), Eggiman (Servette), Neukomm (Grasshoppers).

Attaccanti: Oallaman (Grasshoppers), Nink (Young Fellows), Friendlaender (Losanna), Riva IV (Chiasso), Pasteur (Servette), Fatton (Servette). Dopo le partite di domenica prossima verranno convocati per la Nazionale A altri due giocatori.

Per l'incontro Svizzera B - Italia B di Cagliari:

Portieri: Eich (Young Boys) Preiss (Grasshoppers).

Terzini: Maillard I (Losanna), Sutter (Bale), Kohler (Zurigo).

Mediani: Schmidhauser (Locarno), Stoll (Young Boys), Thommen (La Chaus de Fond) Bardel (Losanna).

Attaccanti: Morand (La Chaux de Fond). Hahen II e Vouluthe II (Grasshoppers), Meier (Young Boys) e Thalman (Bale).

Un titolo in buone mani
Stroncato Aragon dal pugno di Carter

Los Angeles, 15

Per decisione unanime dei giudici e dell'arbitro, Jimmy Carter è stato proclamato vincitore ai punti dello sfidante Art Aragon, al termine di un combattimento svoltosi ieri sera all'Auditorium Olimpico di Los Angeles. Carter, che difendeva per la prima volta il titolo conquistato il 25 maggio u. s. contro Ike Williams, ha dato una lezione un po' brutale ad Aragon, per il quale è stato già un buon risultato reggere gli assalti di Carter fino alla fine dell'incontro.

I primi round vedevano un Aragon brillante e un Carter buon incassatore; l'azione di Carter acquistava autorità con il passare dei minuti e il campione inviava l'avversario al tappeto due volte, nella sesta e nella quattordicesima ripresa.

L'incontro, trasmesso per televisione, si è svolto davanti a 9 mila spettatori.

La formazione del Ponziana per la trasferta di Parabiago

Alle 9.30 di domattina il Ponziana parte per la più lunga trasferta della stagione: Parabiago, circa un migliaio di chilometri fra andato e ritorno. In Lombardia i bianco-celesti affronteranno una squadra non troppo provveduta tecnicamente e date le precedenti buone prove fornite dai ponzianini sui campi altrui, c'è da pensare che anche stavolta il viaggio potrà essere fruttuoso per i triestini. Il torpedone salperà domattina con a bordo 28 persone fra dirigenti e atleti. A Parabiago lo schieramento non subirà però grandi modifiche rispetto a quello standard. Disnan rimane a casa e quindi Rusconi guiderà l'attacco; Accompagnatori ufficiali della squadra saranno il presidente Venier e il segretario Calligaris. Ecco la probabile formazione: Furlan; De Colle, Antonaz; Pecile, Vianello, Ponis; Purich, Mislei, Rusconi, Covacich, Ferro.

UNA DECISIONE CHE FARA' RIFLETTERE BARASSI

A HELSINKI L'AUSTRIA coi calciatori dilettanti

La selezione della squadra verrà fatta fra le società di provincia non ancora «macchiate» dal professionismo

Vienna, novembre

La Federazione calcio austriaca ha deciso di inviare alle Olimpiadi di Helsinki una squadra che sia composta esclusivamente di «veri» dilettanti. Questo è stato l'annuncio che è seguito a lunghe discussioni, fatte per lo più in «camera caritatis» e perciò poco seguite all'esterno.

Da diversi mesi si sapeva che nella Berggasse, sede della Federazione, il problema delle Olimpiadi si trovava all'ordine del giorno. La sua soluzione non era facile, in quanto dipendeva grandemente dalla «coscienza» della stessa Federazione, piuttosto che da regole da applicare. Come si sa, il concetto «dilettante» attualmente è molto vasto, e non è uguale in tutti i paesi. Nel ciclismo per esempio i nostri «indipendenti» che hanno il permesso in Italia di partecipare a corse per dilettanti, non godono di questa concessione in Austria. Nel calcio, poi, con l'estendersi del professionismo, intere classi di «dilettanti» hanno mantenuto solamente il nome, non certo le caratteristiche.

In Austria «teoricamente» i calciatori soon dilettanti, ma come al solito, la «pratica» è ben diversa. A prescindere da premi di partita, gratifiche, «straordinari» per le vittorie o per le reti segnate, molti giocatori godono di veri e propri stipendi, i quali sono spesso mascherati dalla qualifica «rimborso ore di lavoro perdute». I «grandi», componenti la nazionale, sono tutti «sistemati», e una loro qualifica come «dilettanti» è molto forzata. D'altro canto le regole per la partecipazione alle Olimpiadi sono molto vaghe e dipendono da diversi organismi (vedi il pasticcio di Londra), per cui vi sarebbero state notevoli probabilità per l'Austria di inviare a Helsinki il suo «Wunderteam N. 2», facendo quindi strage degli avversari che si sono attenuti maggiormente al concetto di dilettantismo.

Dopo la conferenza di Ginevra, sul torneo di Coppa Europa, il dott. Gero, presidente del Comitato Olimpico Austriaco ha fatto sosta a Zurigo per informarsi direttamente alla FIFA sulle questioni inerenti alla partecipazione alle Olimpiadi.

Non è rimasto troppo soddisfatto, il dott. Gero, di questa presa di contatto. La Federazione internazionale ha infatti confermato la possibile partecipazione dei «dilettanti teorici», ed ha solo ventilato la possibilità che il Comitato Olimpico ne decidesse all'ultimo momento l'esclusione. Per cui rimaneva alla Federazione austriaca di decidere secondo il proprio punto di vista.

Questa decisione è ora venuta; l'ex ministro della giustizia austriaco Gero ha scelto la via che maggiormente gli sembrava «giusta»: di inviare cioè a Helsinki solo quei giocatori che realmente rispondono al concetto di dilettanti.

Dei titolari del «Wunderteam N. 2», perciò, ben pochi potranno far parte della squadra olimpionica. La maggioranza dei candidati saranno presi dalla provincia, perchè è in quelle squadre che il dilettantismo continua a vivere. Vedremo perciò con tutta probabilità a Helsinki nomi che al pubblico internazionale sono sconosciuti. Giovani «provinciali» che combattono con gran cuore, ma che difettano spesso di esperienza: perchè in Austria fino a due anni fa solo le squadre viennesi dettavano legge, e solo negli ultimi tempi, con l'estensione della serie A alle provincie di Linz e Graz, i «parenti poveri» hanno potuto presentarsi alla ribalta. Quest'anno poi una di queste «provinciali», il Linz ASK, ha avuto addirittura l'imprudenza di presentarsi pure nelle supreme posizioni di classifica, fermandosi per il momento al terzo posto della graduatoria. Sarà probabilmente da questo undici che la Berggasse attingerà per formare i quadri di Helsinki.

Non si possono ancora fare congetture su quali giocatori verrebbero presi in considerazione. Una commissione si incaricherà di frequentare le partite della provincia, per esaminare il comportamento sul campo di quei giocatori che verranno di volta in volta scelti (probabilmente in gran segreto) alla Berggasse. Non si può quindi, allo stato attuale delle cose, fare la benchè minima previsione sulla forza della squadra austriaca. Una cosa sola si può dire: con la decisione di Gero Italia, Svezia e tutte le altre nazioni che non hanno intenzione di fare da contorno a Helsinki, possono trarre un sospiro di sollievo.

A. M.

Giocano per il primato i rugbisti dell'Edera

Domenica, con inizio alle ore 14.30, si disputerà in via Flavia l'incontro fra le squadre dell'Edera e del Treviso. Malgrado l'insuccesso esterno nella prima giornata, i triestini sono riusciti a raggiungere la media inglese e sono ora al secondo posto nella classifica del loro girone di serie B, ad un punto dal Treviso che, se battuto, domenica verrà scavalcato. Domenica scorsa l'Edera ha espugnato, sia pure in formazione di ripiego, il campo del forte Legnano, da anni inviolato. E' assicurata la presenza dei veterani Pranzoni e Tassan.

I tornei minori di calcio

Il Comitato provinciale della Lega Giovanile della F.I.G.C. comunica il programma-orario delle partite di domenica prossima:

Campo C.R.D.A. ore 13.30: Audace «B»-Triestina «B»; ore 14.45: Audace «A»-Triestina «A»; ore 8.30: San Marco-Cra Crda. Campo Ilva: ore 10: Juventus-Pellicana; ore 13.30: Barriera-Vis S. Giusto; ore 14.45: Ederini S. Anna-Esperia. Campo Ponziana: ore 8: Libertas «A»-Astoria; ore 9.15: Ponziana-Libertas «B». Campo I Maggio: ore 8.30: Fortitudo-Sant'Andrea. Campo di Muggia: ore 13.15: Libertas Muggia-Virtus.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

L'incontro di Firenze sotto il profilo delle cifre

Non ha superato i 55 milioni l'incasso - Cinquemila addetti al servizio, centotrenta vetture ferroviarie per i convogli speciali

Firenze, 15

Soltanto oggi, è stato possibile esaminare la partita Italia-Svezia sotto il profilo delel cifre.

Cominceremo dando uno sguardo all'apparato organizzativo che come è noto agiva sotto il diretto controllo del comm. Dante Berretti, consigliere federale della F.I.G.C. Per garantire il funzionamento dei servizi, interamente ed esternamente allo Stadio comunale, il comitato organizzatore aveva reclutato trecentocinquanta persone, trentaquattro delle quali erano ispettori della Fiorentina e ventisei della Federazione Calcio, la cui retribuzione complessiva ha comportato una spesa che si aggira sulle 700 mila lire.

La forza pubblica adibita al servizio d'ordine, presente fino dalle 6, risultava di circa 5000 uomini così suddivisa: 250 fra agenti, carabinieri, sottufficiali e ufficiali all'esterno dello stadio e 500 sulle tribune e nella parte interna degli ingressi. Erano inoltre presenti 60 agenti della polizia tributaria e circa 100 genieri, agli ordini di cinque ufficiali, che di buon mattino avevano disposto a tempo di primato le transenne e i reticolati lungo tutto il viale che circonda lo stadio. Il rimanente della forza pubblica era costituito dai Vigili Urbani e dai Vigili del fuoco.

Interessanti sono anche i dati riguardanti il quantitativo di materiale adoperato per l'allestimento delle tribune suppletive che hanno richiesto l'impiego di ottanta chilometri di tubo e settanta metri cubi di legno. La messa in opera di tale materiale ha richiesto la prestazione di 50 operai per complessive 1500 giornate lavorative.

Ed eccoci arrivati alla questione più spinosa, riguardante i biglietti. Si calcola, secondo dati non ancora ufficiali, che alla partita abbiano assistito circa 70.000 persone. Secondo un calcolo ancora approssimativo si otterrebbe questa divisione: 12.000 sarebbero i biglietti numerati venduti attraverso le varie agenzie; 13.000 quelli per la gradinata di Maratona; 50.000, invece, risulterebbero i biglietti venduti per i posti in piedi nei popolari. Si deve inoltre tener conto dei biglietti-omaggio distribuiti dagli organizzatori per le autorità sportive e civili, giornalisti, arbitri, ecc. ecc. che, complessivamente, assommerebbero a circa 3000. Comunque l'incasso non dovrebbe scostarsi molto dai 55 milioni. (L'incontro con l'Austria fruttò, come è noto, 71 milioni!).

I giornalisti presenti all'incontro sono stati circa 200, inviati di circa 160 giornali italiani ed esteri. Naturalmente i più numerosi, dopo quelli italiani, erano gli svedesi con 18 presenti, oltre ad un radiocronista e ad un fotografo. I rappresentanti della stampa svizzera che fra l'altro avevano il preciso scopo di osservare bene gli «azzurri», prossimi avversari dei loro calciatori, erano tre. Era inoltre presente un giornalista danese (il capitano della nazionale di calcio) ed uno jugoslavo.

Anche le Ferrovie hanno avuto la loro parte di lavoro. Si calcola che ben 40.000 persone hanno usufruito dell'organizzazione di dieci treni speciali, tre dei quali erano di Roma, due di Milano, ed uno ciascuno di Trieste, Venezia, Genova, Siena e Bologna. Si è trattato di 130 vetture, più 40 vetture isolate, per un totale di 170 vetture

Il Trieste spera di continuare l'attività

Il presidente dell'A. C. Trieste ha comunicato ieri a tarda sera che durante la giornata aveva avuto importanti colloqui con personalità del mondo sportivo e amministrativo cittadino e nazionale, alle quali aveva fatto conoscere la situazione della sua squadra dopo l'annunciata crisi economica. L'esito dei colloqui è stato soddisfacente perchè il dirigente del Trieste ha avuto formali promesse di interessamento da parte delle personalità suddette. Sicchè il signor Starace spera che il Trieste possa riprendere l'attività di campionato col 2 dicembre p. v., giornata in cui il calendario della Serie C prevede il derby stracittadino Trieste-Ponziana. Intanto gli atleti azzurri continuano gli allenamenti normali agli ordini dello allenatore Buffalo.

La preparazione olimpiaca dei nuotatori italiani

Milano, 15

Domenica a Milano, presso la sede della Federazione Italiana Nuoto, avrà luogo la riunione della Commissione tecnica della F.I.N. con il compito di gettare le basi della preparazione olimpica degli azzurri ed in base a questa — indubbiamente nel campo del nuoto le Olimpiadi saranno per l'attività agonistica del prossimo anno la manifestazione più impegnativa — disporre della disputa dell'attività nazionale ed eventualmente internazionale extra Olimpiadi.

Alla riunione parteciperanno i membri componenti delle Commissioni che dirigono le tre specialità: nuoto, pallanuoto e tuffi, e precisamente: Usmiani, di Bergamo; Berti, di Pesaro; Zamolo, di Trieste; per la pallanuoto Grimaldi, di Napoli; Zenobi, di Firenze; Codecà, di Bologna; e per i tuffi dott. Leonardi, di Milano; dott. Misserotti, di Venezia; Salvarezza, di Genova.

Alla riunione parteciperà naturalmente, anche il dott. Dalmasso, vice-Presidente della F.I.N.

Pur non potendosi fare fin da ora delle previsioni in merito alle decisioni che verranno prese, in quanto i problemi che saranno trattati nella riunione di domenica sono complessi e di consistenza ancora fluida, si apprende che gli atleti italiani che la F.I.N. invierà ad Helsinki, fra periodo di allenamento collegiale, viaggio di andata e ritorno e permanenza in Finlandia, saranno impegnati in vita collettiva per una cinquantina di giorni.

Un periodo che, occupando il mese di luglio e parte di agosto, toglierà naturalmente alla stagione agonistica nazionale la maggior parte dei suoi numeri migliori e impedirà praticamente la disputa del Campionato Nazionale di pallanuoto di serie A, nei termini di tempo tradizionali, in quanto le Società concorrenti si troveranno private dell'apporto di sedici o diciotto atleti (tale sarebbe il numero dei pallanotisti da inviare ad Helsinki) che sono i migliori di ogni squadra.

Alla disputa del Campionato di pallanuoto di serie A, la F.I.N. comunque non rinuncerà e si apprende che questo si disputerà certamente al termine delle Olimpiadi, nei giorni ultimi del mese di agosto ed in quello di settembre.

Insomma, il compito della riunione di domenica 18 novembre, sarà precisamente quello di varare un calendario a grandi linee dell'attività che sarà svolta nel 1952, in modo che i Campionati nazionali non intralcino la preparazione e la partecipazione alle Olimpiadi, e viceversa.

NEL RICORDO DI UN INSIGNE MAESTRO

L'originale formula di una festa d'armi

Come già annunciato, sabato prossimo, con inizio alle ore 16 precise, avrà luogo nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» in via Rossini 6, la prima edizione della Coppa intitolata al compianto maestro Vittorio Tagliapietra, che per circa un cinquantennio ha profuso tutta la sua passione, tutta la sua vitalità per la scherma triestina.

Le iscrizioni alla gara — che viene disputata con una formula originale, un colpo alla spada ed uno alla sciabola, al fine di consentire la più ampia partecipazione dei tiratori — sono numerose, tenuto conto che la competizione è riservata ai soci della Sezione di scherma del Circolo ed agli ex allievi del maestro.

Numerose sono pure le adesioni, fra le quali quella del Sindaco, che ha voluto offrire una medaglia da assegnarsi al più anziano dei partecipanti; ai premi hanno contribuito il Comitato regionale della Federazione italiana di scherma, con una medaglia d'oro, la Riunione Adriatica di Sicurtà — presso il cui dopolavoro il maestro svolse un periodo di attività — numerosi amici ed ex allievi del maestro, il Circolo Marina Mercantile stesso.

Più che una semplice gara, si tratterà di una manifestazione che vedrà riuniti, anziani e giovani, tutti coloro che da Vittorio Tagliapietra appresero ad amare l'arte della scherma: i più giovani — ed a quanto ci è dato sapere, non essi solamente! — si contenderanno in cavalleresco agone la Coppa, che è stata offerta da uno dei migliori allievi del maestro, mentre i più anziani si limiteranno a riandare col pensiero ai giorni in cui ad essi era dato pure di calcare le famose pedane, alla conquista dei massimi allori.

L'eleganza d'oggi ha nome: **PRATICITÀ**

La femminilità moderna si rivela in un'eleganza semplice, disinvolta, pratica. Con una blouse ed una gonna ben fatte, ogni donna si sente "perfettamente a posto". È per questo che la Famatex ha creato i suoi meravigliosi "due pezzi". La blouse dal taglio impeccabile e dalla finitura accurata armonizza in tinte e bellezza con la gonna confezionata nei diversi tessuti di moda.

Chiedete nei migliori negozi le confezioni Famatex: esse garantiscono la sicura eleganza femminile.

famatex
LE CONFEZIONI ELEGANTI

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.
o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - UNIONE PUBBLICITÀ INTERNAZIONALE**

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

RAGAZZA friulana 15-enne principiante, offresi. Telefonare 41050. 50358 A
RAGAZZE brave robuste prestaservizi capacissime offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DONNA tutto fare sappia cucinare, cercasi. Via B. Cellini 3-II sin. 50341 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine, appartamenti moderni. Coloriture olio, Via Battisti 24, portineria. 50367 C
BAMBINAIA giovane con referenze, conoscenza inglese francese, offresi. Cass. 14429 C UPI.
FOTOGRAFO finito tutto ramo, specialmente ritocco posa, occuperebbesi. Scrivere Cass. 2 M, S.P.I., Bolzano. 6287 C
PIANOFORTI accordature, riparazioni (qualsiasi). Preventivi. Perizie. Stime. Scrivere (oppure venire): Vidali 10, Scuola pianoforte (comprese domeniche). 50363 C
VEDOVA civile sola, offresi assistenza ammalati oppure governo casa, referenze, fidatissima, onesta. Cass. 14431 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. PELLICCIAIO specializzato assume lavorazioni riparazioni accurate. Vodopia, Lazzaro 19, telefono 27679. 50340 CC
SARTA fiorentina cerca negozio disposto accettare bluse signora, abiti bambini, oppure ordini commissioni. Cass. 14439 CC UPI.

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6290 D
IMPORTANTE Raffineria petroli cerca capo reparto principale ed operatori d'impianti per funzionamento Topping, cracking o reforming. Necessaria provata capacità e primarie referenze. Cass. 68 V, SPI, Milano. 6283 D
LAUREATO commercio o ragioniere con personale iniziativa, praticissimo ufficio, cerc. Cass. 23972 D. U.P.I.
STENODATTILOGRAFA praticissima anche amministrazione primaria forza referenze cercasi. Cassetta 23972 D UPI.
18-ENNE e ragazzo negozio alimentari. Piazza Volontari Giuliani 3. 50342 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

COMMERCIANTE cerca alloggio, cura vestiario, presso sola o piccola famiglia giovani. Cass. 14438 E. U.P.I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE acqua corrente, eventualmente cucina, affittasi. D'Alberto, piazza Goldoni 5. 50354 F
MATRIMONIALE a due amici affittasi, bagno, telefono. Machiavelli 7-II, sinistra. 50356 F
MATRIMONIALE vuota mobiliata cucina, stanzetta, affittansi. Guido, Bar Verdi, Gallina 2. 50357 F
MOBILIATA, telefono, bagno, affittasi, distinto solo. Cass. 14432 F U. P. I.
STANZA con bagno telefono affittasi, vitto buono abbondante. Telefonare 66-14. 50368 F
STANZA soggiorno camerino da letto mobiliati, uso bagno, telefono, vicino Stazione, affittasi distinto. Ind. UPI 50351 F.
STANZE diverse centrali, parte appartamento indipendente, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F
STANZE mobiliate due grandi, casa signorile primo piano, Riva Grumula, affittansi uso ufficio, gabinetto. Telefonare 28043. 50335 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia, Contabilità. Inizio immediato, Corsi modernissimi: 45 giorni (2500). Diplomi. Unico Istituto autorizzato, specializzato preparazione commerciale. ICCO, Teatro 1. 69567 G
A.A. DATTILOSTENOCONTABILI. Apertura nuovi corsi 15 novembre. Istituto Enenkel, Battisti 22, Trieste; Udine, via Ioppi 11 (Volturno). 23982 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G
BALLERETE presto bene alla Scuola danze «Girardelli», S. Francesco 2, tel. 8989. 2188 G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

DISEGNI di una villa di Miramare, smarriti tra Miramare-Trieste. Onesto rinvenitore portarli XX Settembre 27, ICAI, tel. 94153. 50366 H
DONNA vista raccogliere borsa pelle marron tram 9 capolinea San Giovanni, pregata recapitare Farmacia INAM, viale XX Settembre. 50362 H
LUPO, rosso-volpe, rinvenuto via Rossetti. Rivolgersi: Trovato, Solitario 5. 50334 H
PORTAFOGLI con documenti, nome Sandrin Mario, smarrito 15 corr. Rinvenitore pregato consegnare U.P.I., trattenendo denaro. 14440 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

ABITAZIONI ammezzato pronte 1952, affittansi compensando spese. Impresa costruzioni, Crispi 3-II. 50333 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. CARROZZINE 7000, doppiofondo 10.000, altre lussuose due usi, lettini 5000, scrittoi e scrivanie bambini, culle 1500, seggioloni 1500, automobili, cavalli, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 69571 M
A. VENDITA rateale calzature, nuovi arrivi. Ginnastica 1, p. III. 50124 M
BAZAR «Polli»: 1000 oggetti occasione; massima convenienza. Ingresso libero, prezzi esposti. Bramante 1. 1801 M
CALZATURE donna a prezzi d'occasione. Pindemonte 4, pianoterra. 69570 M
CALZE nylon 550! Bemberg 270! Nylon uomo 400! Irene, S. Nicolò 31. 69520 M
PELLICCE colli guarnizioni pronte e su misura, riparazioni. Prezzi vera occasione. Visitateci. Pellicceria Rossi, Trieste, Corso 37, telefono 25914. 50365 M
PELLICCE assortite prezzi reclame. Pellicceria Martora Papucia, traslocata Carducci 28 a piazza Borsa 11, secondo. 50375 M
PELLICCE persiano zampe 76.000, teste 68.000, pannofix 42.000. Ginnastica 21. 50373 M
PELLICCE tutti tipi, colli, guarnizioni. Riparazioni, puliture, tinture. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 69561 M
PELLICCIA bambina, altra più piccola 5000. D'Alberto, piazza Goldoni 5. 50354 M
ORECCHINI 10 brillanti vendonsi soltanto privati. Telef. 28043. 50337 M
SPARHERD, letti, suste, tavole, sedie, materassi crine, imbottite. Via della Guardia 18, Steffè, Osteria al Tram. 50359 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.
CARTA, stracci, bottiglie, acquistansi. Ritiro domicilio. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 49889 N
TAPPETI, gruppi, statuine in porcellana, miniature, cineserie, compero. Telef. 5904. 50310 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri combinati bar librerie, scrivanie, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, brande 5000, lettini 5000; grandioso assortimento materassi 3000, salottiletto, cucine, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 69571 NN
A. FIDANZATI! Visitate nel vostro interesse il Paradiso delle Spose, Carducci 10, Punzo. Nuovi arrivi mobili, soliti prezzi, confrontate anche qualità, bellezza, solidità, condizioni pagamento speciale per voi. 50063 NN
AFFARI ottimi, svendita straordinaria matrimoniali, cucine. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 50344 NN
APPROFITTATE! Forti grandi ribassi matrimoniali stagionate, salotti, prezzi mai praticati Trieste, Mobilificio Moderno, via Ginnastica 37 (angolo Gatteri). 69569 NN
ARMADIO grande oppure 2 normali, eventualmente matrimoniale ottimo stato, acquisto occasione. Telefonare 96104. 50361 NN
CAMERA pranzo novecento bellissima, vendesi occasione. Pallini 19. 50338 NN
CUCINA completa marmi forte semimoderna vendesi occasione. Revoltella 16, Gradenigo. 50343 NN
CUCINE lusso, comuni, mobili unici grandiosi, occasionissima. Crispi 51, falegnameria. 50285 NN
MATRIMONIALE lussuosa nuova 4 porte, noce, garantita pannifortì, ordinata, vendo completa a migliore offerta, partenza. Via del Veltro 27 (accanto Ippodromo). 14436 NN
MOBILETTO bar tavolino portapiante fattura moderna occasione vendonsi, esclusi rivenditori. Telefono 26-142. 69575 NN
PIANINO perfettissimo stato vendesi. Eremo 1-III, sinistra (angolo Piccardi). 50349 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

PENSIONATI ingaggiamo ovunque restando propria residenza collocamento articoli abbigliamento casa. Cass. 30 T, SICAP, Bologna. 6275 P
SPAZZOLINI da denti industria nazionale riorganizzando vendite cerca rappresentante per Trieste bene introdotto clientela. Indicare referenze a Cassetta 270 D SPI Milano. 6288 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUTOMOBILE Singer recentissima 1950 nazionalizzata e altri tipi vende Savra, Ghega 15. 50364 Q
1100-II serie revisionata riverniciata vendesi garantita meccanicamente. Tel. 21091. 50374 Q
1400, 1100-E, 500-C, 500-B, 500-BL vendonsi, scambiansi. Torrebianca 4. 50372 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

BAR lussuoso, altro piccolo, negozi diversi, trattorie, spacci vino vendonsi. Banco Caffè Tommaseo. 50350 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

A. APPARTAMENTI S. Vito, 3-4 stanze, bagno installato, ripostiglio, termosifone, poggioli, facilitazioni Aldisio, disponibili. Amministrazione Stabili Largo Barriera Vecchia 16, orario 15-18. 50333 S
APPARTAMENTI condominio liberi, con facilitazioni di pagamento, vendonsi. Universal, via Parini 15. 50369 S
APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta, comfort, ricchi accessori, vendesi. Tel. 91154. 50360 S
CASA signorile vendonsi appartamenti 5, 3, 2 stanze. Universal, Parini 15. 50348 S
CONDOMINIO camera camerino cucina, bagno, anche prelevando mobilio ottimo stato, acquisto contanti. Cass. 14402 S UPI.

Al Cinema Alabarda
CONTINUANO CON GRANDE SUCCESSO LE ULTIME REPLICHE DEL FILM COMICISSIMO

lo sciroppo
ABEX
calma le tossi più ribelli
S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO